

SOPRINTENDENZA ARCHIVISTICA
PER L'EMILIA ROMAGNA

COMUNE DI FIORANO MODENESE
ASSESSORATO ALLE POLITICHE CULTURALI

SEZIONE ANAI
EMILIA ROMAGNA

SOCIETÀ DI STUDI
RAVENNATI

CENTRO STUDI NAZIONALE SUGLI ARCHIVI ECCLESIASTICI
DI FIORANO E RAVENNA

ANDAR PER ARCHIVI ECCLESIASTICI VENT'ANNI DOPO

ATTI DEL CONVEGNO DI MODENA
(8 OTTOBRE 2015)

A CURA DI GILBERTO ZACCHÈ



Mucchi Editore

CENTRO STUDI NAZIONALE SUGLI ARCHIVI ECCLESIASTICI
DI FIORANO E RAVENNA

Comitato scientifico:

Enrico Angiolini, Gianna Dotti Messori, Euride Fregni, Matteo Al Kalak,
Nina Maria Liverani, Manuela Mantani, Marco Mazzotti, Lorenzo Pongiluppi,
Giuseppe Rabotti, Carmelo Elio Tavilla, Gilberto Zacchè

Organizzazione del Convegno:

Gianna Dotti Messori, Nina Maria Liverani, Lorenzo Pongiluppi

Segreteria:

Susanna Dieci

Per informazioni:

Assessorato alle Politiche Culturali del Comune di Fiorano Modenese
tel: 0536.83.34.18
e-mail: cultura@fiorano.it

Pubblicazione realizzata con il contributo di:

Arcidiocesi di Bologna
Arcidiocesi di Ferrara-Comacchio
Arcidiocesi di Modena-Nonantola
Arcidiocesi di Ravenna-Cervia
Diocesi di Carpi
Diocesi di Cesena-Sarsina
Diocesi di Fidenza
Diocesi di Forlì-Bertinoro
Diocesi di Parma
Diocesi di Piacenza-Bobbio
Diocesi di Reggio Emilia-Guastalla
Diocesi di Rimini

ISBN 978-88-7000-720-6

La legge 22 aprile 1941 sulla protezione del diritto d'Autore, modificata dalla legge 18 agosto 2000, tutela la proprietà intellettuale e i diritti connessi al suo esercizio. Senza autorizzazione sono vietate la riproduzione e l'archiviazione, anche parziali, e per uso didattico, con qualsiasi mezzo, del contenuto di quest'opera nella forma editoriale con la quale essa è pubblicata. Fotocopie per uso personale del lettore possono essere effettuate nel limite del 15% di ciascun volume o fascicolo di periodico dietro pagamento alla SIAE del compenso previsto dall'art. 68, commi 4 e 5, della legge 22 aprile 1941 n. 633. Le riproduzioni per uso differente da quello personale potranno avvenire solo a seguito di specifica autorizzazione rilasciata dall'editore o dagli aventi diritto.

Grafica Mucchi Editore (MO), stampa Editografica (BO)

© STEM Mucchi Editore - via Emilia est, 1741 - 41122 Modena

info@mucchieditore.it - www.mucchieditore.it

[facebook.com/mucchieditore](https://www.facebook.com/mucchieditore) - twitter.com/mucchieditore - [pinterest.com/mucchieditore](https://www.pinterest.com/mucchieditore)

Pubblicato in Modena nel settembre del 2016

GIANNA DOTTI MESSORI

*Centro Studi Nazionale sugli Archivi Ecclesiastici
di Fiorano e Ravenna.
Vent'anni dopo*

Con l'odierna pubblicazione si chiude il ventesimo anno di attività del *Centro Studi Nazionale sugli Archivi Ecclesiastici di Fiorano e Ravenna*. Si è ritenuto, quindi, in concomitanza con il ventesimo anniversario dell'istituzione del *Centro*, di dedicare l'annuale giornata di studi, della quale oggi si presentano gli atti, al tema *Andar per archivi ecclesiastici vent'anni dopo*: un'indagine su quanto, in materia di organizzazione, gestione, fruizione, valorizzazione, promozione, è stato compiuto nell'ultimo ventennio nel campo degli archivi ecclesiastici in ambito regionale, con una panoramica anche a livello nazionale. Il tema della giornata di studi, infatti, ha voluto riprendere quello del primo convegno del *Centro*, che si tenne a Fiorano Modenese nell'ormai lontano 1996.

Lungi dal voler ripercorrere, in questa sede, tutta la storia del *Centro* (per la quale si rimanda alle varie presentazioni dei volumi degli atti), si ritiene doveroso, nella ricorrenza del ventennale, tracciare una breve sintesi dell'attività del *Centro*, che ha visto la presenza in questi anni di oltre 250 relatori e la pubblicazione degli atti dei convegni in ben 20 volumi.

Era il 4 settembre 1996 allorché, durante un convegno dedicato agli archivi parrocchiali che si teneva a Fiorano Modenese presso il Santuario Basilica della Beata Vergine del Castello, si avanzò l'idea e si decise di costituire un *Centro studi sugli archivi parrocchiali* con sede a Fiorano Modenese. Nei primi anni di attività vennero affrontati temi esclusivamente in materia di archivi parrocchiali, quali la loro organizzazione e gestione: in quel convegno del 1996 si fece il punto della situazione, mettendo a confronto varie esperienze sugli archivi parrocchiali, da quelli piemontesi, passando per le diocesi del Veneto, Trentino, Friuli Venezia Giulia, Emilia Romagna, Toscana, illustrando anche i primi progetti di raccordo fra ricerche umanistiche e informatica, la formazione delle prime banche dati, il progetto "Anagrafe" applicato a quegli archivi. Nel 1997 e poi 1998, si trattò dei rapporti tra ente pubblico e istituzione ecclesiastica, quindi della consultabilità e secretazione dei libri canonici e degli atti di stato civile: un tema scottante per quel periodo a poco tempo dall'emanazione delle prime leggi sulla privacy, che portarono ad un acceso dibattito tra i due diritti: quello di tutelare la vita intima personale, privata, e dall'altra il diritto degli studiosi alla libera consultazione. Dopo quei

primi anni di attività e sulla base delle esperienze e considerazioni emerse, si ritenne proficuo allargare il campo d'indagine ad altre specifiche tipologie d'archivi e nel 1999, in sintonia con le manifestazioni culturali che si stavano organizzando legate al Giubileo del 2000, l'attenzione venne rivolta agli archivi dei Santuari: una tipologia, per certi versi, quasi ancora inesplorata.

Consolidata ormai la trasformazione del Centro in *Centro studi sugli archivi ecclesiastici* in generale, si proseguì con lo studio e l'analisi di altre tipologie documentarie, quali gli archivi dei capitoli, cioè gli archivi dei consorzi di sacerdoti detti "canonici": coloro che conducevano vita comune presso una cattedrale, si occupavano dell'ufficiatura liturgica, della gestione del patrimonio, svolgevano ruoli di assoluta importanza, non solo gestionale, ma anche di consulenza dei vescovi e di surrogazione in caso di loro assenza. Gli archivi capitolari, quindi, molti dei quali assai antichi e colmi di pergamene che attestavano, tra l'altro, la storia dei possedimenti di quegli enti fin dal pieno medioevo, si dimostrarono ricchissimi di documentazione. Il convegno permise di censire la maggior parte degli archivi capitolari nell'ambito del territorio dell'Emilia Romagna, portando a conoscenza realtà documentarie preziosissime, con documenti dal VII secolo, come nel caso dell'archivio capitolare di Modena. Il tema venne ripreso l'anno successivo con gli archivi delle chiese collegiate, per passare poi agli archivi delle diocesi aggregate, decentrate e soppresse e nel 2003 agli archivi dei Seminari: una tipologia quest'ultima certamente poco conosciuta e che si è rivelata, invece, straordinariamente ricca, dal punto di vista quantitativo e qualitativo, e fonte preziosa per gli studi storici sulla formazione socio-educativa; il convegno vide anche la partecipazione dell'allora neonato *Centro studi per la storia del clero e dei seminari* (istituito a Siena tra il 2000 e 2002), che aveva fra le sue finalità anche quella della salvaguardia e valorizzazione del patrimonio dei beni culturali ecclesiastici, in particolare archivi e biblioteche.

Un capitolo a parte, rispetto al consueto orientamento del *Centro*, rappresentò il IX convegno di studi dedicato alle "Pergamene nell'era digitale". Era una necessità già profondamente sentita (correva l'anno 2004) da più parti di fare il punto della situazione in relazione a quanto già sperimentato nel settore specifico dei fondi diplomatici. "Tutela e fruizione", come scrisse Euride Fregni nella presentazione al volume degli atti, era il binomio che sintetizzava gli obiettivi comuni a tutti i progetti dove venivano applicate tecnologie di riproduzione digitale ai fondi pergamenacei: tutela, ovviamente, del documento originale, ma nel contempo anche migliore fruizione sia da un punto di vista di accesso alle fonti, anche ad utenti remoti, sia perché, come venne dimostrato anche in sede di convegno, il mezzo tecnico poteva consentire una percezione visiva più efficace. Diversi i progetti presentati nella gior-

nata di studi: da quello dell'Archivio di Stato di Firenze, dell'Archivio di Stato di Lucca, con le rispettive esperienze di digitalizzazione delle pergamene dal progetto "Imago" in poi, all'Archivio Capitolare di Narni, alla presentazione del lavoro attuato sui complessi archivistici conservati in quelle abbazie dichiarate "Monumento Nazionale".

Nel decimo anno di attività del *Centro*, l'attenzione venne rivolta agli archivi conventuali degli ordini maschili, a cui fece seguito, come proseguimento del tema trattato, l'anno seguente il convegno sugli archivi delle organizzazioni religiose femminili: due momenti di confronto, studio e aggiornamento sui progetti fino a quel momento compiuti o in corso di realizzazione, quindi "sullo stato dei lavori" e sulle iniziative portate avanti negli ultimi due decenni. Obiettivo del *Centro*, soprattutto in quell'occasione, fu quello di portare a conoscenza (favorendo interventi di riordinamento, inventariazione, studio e, quindi, consultazione) gli archivi ancora presenti presso i rispettivi enti di appartenenza, più che porre l'attenzione su quelli conservati negli istituti di concentrazione, quali, ad esempio, gli Archivi di Stato (dove peraltro confluì la maggior parte degli archivi di ordini e corporazioni religiose a seguito delle soppressioni napoleoniche e del regno italiano), nei quali ne era perlomeno garantita la salvaguardia e la consultazione pubblica. Eravamo coscienti fin dall'inizio che ci si stava addentrando in un argomento non facile, trattandosi di un mondo innanzitutto estremamente variegato, il più delle volte quasi inesplorato dal punto di vista archivistico e del quale non si aveva un'esatta fotografia di quanto si sarebbe potuto rilevare; ma si trattava anche di un mondo non sempre aperto a siffatto tipo di richieste e non sempre sensibile o cosciente del proprio patrimonio documentario. Le "sorprese", comunque, nei due anni di lavoro su questa tipologia archivistica, furono notevoli: tantissimi e preziosi, per le ricerche non solo sulla storia della vita e del pensiero religioso, ma sui tanti aspetti della società del tempo, erano gli archivi conservati presso questi enti, con documenti che datavano il più delle volte a partire dalla loro antica fondazione. Il tema proposto sollecitò inoltre il confronto con altre realtà in Italia che stavano operando in questa direzione: dall'Archivio Storico Diocesano di Cagliari, alla Biblioteca Apostolica Vaticana, all'Istituto Teologico di Assisi, alle suore francescane di questa famosa città, all'Istituto Storico Lucchese. In particolare, per quanto concerne gli ordini maschili, importanti contributi pervennero dagli archivi storici delle province francescane dei Frati Minori e dei Cappuccini dell'Emilia Romagna, ma anche dall'archivio del Sacro Convento di San Francesco d'Assisi e dall'archivio storico della provincia serafica dei Frati Minori dell'Umbria. Ottimi furono i risultati scientifici conseguiti, che portarono, all'attività del *Centro*, giudizi estremamente positivi, espressi, tra gli altri, anche da mons.

Salvatore Palese, presidente dell'Associazione Archivistica Ecclesiastica, il quale, in una sua lettera indirizzata al *Centro* nel 2006, scrisse: "È davvero ammirevole la continuità dell'impegno nella riscoperta di tanti archivi ecclesiastici".

L'anno seguente (2007) fu la volta degli archivi diocesani, intesi come archivi di concentrazione comprendenti, oltre al vescovile, altri archivi, quali ad esempio quelli delle parrocchie soppresse; le relazioni presentate, come scrisse Gilberto Zacchè, offrono, oltre a una dettagliata descrizione dei fondi, notizie sulle condizioni di conservazione delle carte, su aspetti gestionali e di consultabilità, sui progetti in atto, tecnologici e informatici, quali le prime sperimentazioni del software CEIAr dell'Archivio diocesano di Iglesias.

Nel 2008, l'attenzione venne portata sugli archivi delle fabbricerie, con la collaborazione dell'*Associazione Fabbricerie d'Italia*. Importanti fabbricerie vennero illustrate dal punto di vista della storia istituzionale, dei rispettivi patrimoni archivistici e dei loro mezzi di corredo: l'Opera del Duomo di Orvieto, la Fabbrica di San Pietro in Vaticano, la Fabbriceria di San Petronio di Bologna, le diverse fabbricerie veneziane, la Fabbrica del Duomo di Milano, l'Opera del Duomo di Pisa, l'Opera di Santa Maria del Fiore e la chiesa di Santa Croce di Firenze e infine la Fabbriceria del tempio della Beata Vergine della Ghiara a Reggio Emilia.

Nel 2009, perseguendo l'obiettivo della riscoperta, salvaguardia e conoscenza di patrimoni archivistici presenti presso enti religiosi ancora in essere, il lavoro di ricerca veniva focalizzato sugli archivi delle confraternite: un tema talmente ampio e complesso, che veniva perciò delimitato al solo territorio emiliano romagnolo, con la partecipazione comunque, nella giornata di studi, della *Confederazione delle confraternite delle diocesi d'Italia*. Le confraternite, associazioni di fedeli nate per l'esercizio di opere di pietà, assistenza, carità, devozione e incremento del culto, furono effettivamente tantissime, soprattutto a partire dal XV-XVI secolo, e conservarono sempre una loro autonomia sia nell'amministrazione generale del sodalizio che nella gestione economica e patrimoniale dei loro beni. Di conseguenza, i loro archivi, per lo più aggregati agli archivi parrocchiali e, in generale, ad archivi ecclesiastici, in ogni caso mantennero una loro unità funzionale, con le proprie serie archivistiche delle ordinazioni e deliberazioni, degli strumenti notarili, dei protocolli, degli ascritti, dei carteggi di amministrazione generale, contabile e patrimoniale.

Dopo l'annata dedicata agli studi sugli archivi delle associazioni o collegi dei parroci urbani, nell'anno del 150° anniversario dell'Unità d'Italia e in sintonia con gli eventi culturali celebrativi organizzati in tutta la nazione, il *Centro* volle dedicare la propria annuale attività al tema relativo agli archi-

vi ecclesiastici nell'ambito del processo di unificazione nazionale. Il convegno 2011, quindi, con il titolo *Le conseguenze sugli archivi ecclesiastici del processo di unificazione nazionale: soppressioni, concentrazioni, dispersioni*, vide le relazioni, oltre a quella della Direzione generale per gli Archivi (la DGA), dei rappresentanti di vari Archivi di Stato: Roma, Torino, Napoli, Ravenna, Firenze, Modena. Ne emerse un'approfondita analisi del tema proposto, visto da varie angolazioni, dalla quale fu possibile mettere a fuoco i cambiamenti e le trasformazioni che si verificarono a livello nazionale nelle istituzioni e nei rispettivi archivi, in particolare delle corporazioni religiose, allorché si venne attuando il processo costitutivo dello Stato italiano.

Nel 2012, il programma per la XVII giornata di studi si concentrò, nell'occasione delle celebrazioni per il millenario camaldolese, sugli archivi di quell'ordine religioso. I camaldolesi si rivelarono di un'eccezionale fecondità sul piano della scrittura: generazioni di eremiti e monaci, come scrisse Giuseppe M. Croce, produssero una mole veramente impressionante di documenti. Infatti, in sede di convegno, emerse la presenza di un vero e proprio sterminato patrimonio archivistico camaldolese: vennero analizzati l'Archivio storico di Camaldoli, l'archivio dell'abbazia della Vangadizza, l'archivio del monastero di S. Salvatore e altri di Forlì, l'archivio dell'abbazia di Sant'Apollinare in classe, conservato presso l'Archivio di Stato di Ravenna.

L'anno seguente lo studio fu rivolto agli archivi dei Battisteri, quindi alle registrazioni battesimali del periodo precedente il Concilio di Trento, nel quale venne decretata l'obbligatorietà per i parroci della tenuta dei libri canonici: *Porta Fidei* fu significativamente intitolato il convegno. Dal confronto tra gli archivi dei battisteri di Bologna, Ravenna, Parma, Reggio Emilia e quelli di Firenze, Pisa, Siena, emersero dati incredibilmente omogenei per zone territoriali così differenti, tanto da poter avanzare ipotesi storico-giuridiche del fenomeno.

Il nostro viaggio negli archivi ecclesiastici venne ripreso, l'anno successivo, alla riscoperta delle raccolte musicali, che nei secoli si erano formate nel campo della documentazione ecclesiale. Le cappelle musicali, come scrisse Mauro Casadei Turrone Monti, governarono l'intero ciclo delle tendenze e repertori musicali, tra produzione, trasmissione e conservazione. Durante il convegno 2014, vennero analizzati soprattutto gli archivi delle cappelle musicali tuttora conservati negli archivi capitolari, diocesani e delle fabbricerie del territorio emiliano romagnolo, con una visione anche da un punto di vista nazionale.

Ed eccoci quindi giunti all'odierna ventesima pubblicazione che, come si diceva inizialmente, ha voluto fare il punto su quanto e cosa è mutato in questi venti anni nel campo degli archivi ecclesiastici. Ospitati presso il Salone

del Palazzo Arcivescovile di Modena, si sono dati appuntamento direttori e responsabili degli archivi ecclesiastici del nostro territorio regionale.

Ad aprire i lavori, i saluti di mons. Giuseppe Verucchi, a cui il *Centro* è fortemente legato e che, quindi, non poteva mancare nell'occasione del ventennale. Direttore dell'Ufficio diocesano di Arte Sacra e Beni Culturali e vicario generale dell'Arcidiocesi di Modena-Nonantola, sul finire del 1997 (quindi poco tempo dopo la costituzione del *Centro* a Fiorano Modenese) mons. Verucchi veniva nominato parroco e rettore del Santuario-Basilica di Fiorano Modenese e, poi, nel 2000, arcivescovo di Ravenna-Cervia. In questi lunghi anni, mons. Verucchi non ha mai mancato di portare i suoi saluti e il suo prezioso contributo alle giornate di studio, che si sono tenute sia a Fiorano che a Modena e Ravenna. E un pensiero corre al Convegno del 1999, che si teneva a Fiorano (al Castello di Spezzano), allorché si ritrovarono, a portare i loro saluti, mons. Verucchi, allora parroco e rettore del Santuario, e mons. Benito Cocchi, allora arcivescovo-abate di Modena-Nonantola, che purtroppo il 5 maggio di quest'anno ci ha lasciato; mons. Cocchi, arcivescovo a Modena dal 1996 al 2010, negli anni del suo episcopato sostenne sempre, con quel tratto del suo animo estremamente buono, cortese e disponibile, le iniziative del nostro *Centro*. A pochi mesi dalla sua scomparsa lo ricordiamo con tanto affetto e gratitudine.

Riprendendo ora la sintetica cronaca del convegno 2015, ai saluti di mons. Verucchi, si sono succeduti quelli di Euride Fregni, soprintendente archivistico per l'Emilia Romagna, e di Morena Silingardi, assessore alla cultura del comune di Fiorano Modenese. Si è quindi aperta, presieduta da chi scrive, la sessione mattutina del convegno, che ha visto la prolusione di Francesca Maria D'Agnelli dell'Ufficio Nazionale per i beni culturali ecclesiastici della CEI; già presente con un suo contributo alle nostre giornate di studio del 2005 e 2007, Francesca Maria D'Agnelli ha delineato il quadro evolutivo di un progetto informatico, allora definito una "vera e propria proposta di progetto culturale per la Chiesa", illustrando l'attuale portale archivistico ecclesiastico.

A seguire Nina Maria Liverani, archivista dell'Archivio storico diocesano di Ravenna-Cervia, ha letto la relazione del direttore Giuseppe Rabotti (impossibilitato a partecipare), nella quale sono state evidenziate la storia e le varie fasi di accessibilità di quell'archivio.

Dopo le comunicazioni di Claudio Riva, direttore dell'Archivio diocesano di Cesena-Sarsina e di Simone Marchesani dell'Archivio generale arcivescovile di Bologna, di cui è direttore don Riccardo Pane, la seduta del mattino si è conclusa con le relazioni sugli archivi degli ordini religiosi, presenti Riccardo Pedrini, responsabile dell'Archivio storico della Provincia di Cristo Re

dei frati minori dell'Emilia Romagna, e Andrea Zanarini, assistente all'Archivio storico della Provincia San Domenico in Italia, sede di Bologna, di cui è direttore responsabile padre Angelo Piagno.

La sessione pomeridiana, presieduta da Euride Fregni, ha visto la partecipazione di Andrea Ferri dell'Archivio diocesano di Imola, di cui è direttore don Antonio Renzi, di Pietro Scottini, direttore degli archivi storici diocesani di Piacenza-Bobbio, e di Milo Spaggiari che ha dettagliatamente illustrato la situazione, dopo vent'anni, degli archivi della diocesi di Reggio Emilia-Guastalla, diretti da don Augusto Gambarelli. La seconda parte, poi, della sessione pomeridiana è stata dedicata agli archivi del territorio modenese, con la partecipazione di Andrea Beltrami, Mauro Giubertoni e Alfonso Garuti, responsabile dell'Ufficio beni culturali della Diocesi di Carpi, a cui ha fatto seguito l'articolata relazione di Lorenzo Pongiluppi, che ha ripercorso la storia come pure le fasi di riorganizzazione e gestione dell'Archivio storico diocesano di Modena. Il convegno ha così permesso di porre a confronto le diverse realtà, gli interventi effettuati, ma anche le difficoltà incontrate nell'ambito della riorganizzazione e gestione degli archivi ecclesiastici.

Elio Tavilla, professore di Storia del Diritto medievale e moderno all'Università di Modena e Reggio Emilia, ha poi chiuso il convegno, riassumendo i punti essenziali emersi dalla giornata di studi e stimolando l'uditorio con le sue puntuali e sempre efficaci considerazioni.

Il 21 ottobre successivo a Ravenna, sotto la presidenza di Manuela Mantani, direttore dell'Archivio di Stato di Ravenna, si è tenuta la presentazione, a cura di Angelo Pompilio e Donatella Restani dell'Università degli Studi di Bologna, del diciannovesimo volume, dedicato agli atti del convegno 2014, dal titolo *La musica in chiesa: le raccolte musicali negli archivi ecclesiastici dell'Emilia-Romagna*.

A seguito delle giornate di studi, considerato il successo delle iniziative e quindi riconfermata la validità dell'attività del *Centro*, durante l'ultima riunione del Comitato scientifico sono state valutate l'opportunità come anche la necessità (per altro avvertite da tempo) che il *Centro* ridefinisse, dopo un ventennio, il proprio assetto istituzionale, con una più definita partecipazione di tutte le arcidiocesi e diocesi dell'Emilia Romagna. Infatti il *Centro Studi* nacque per volontà dell'Associazione Nazionale Archivistica Italiana (ANAI) - sezione Emilia Romagna e dell'allora Assessorato ai Servizi e Beni culturali del Comune di Fiorano Modenese, con la collaborazione fattiva della Soprintendenza Archivistica per l'Emilia Romagna e della Società di Studi Ravennati.

Si è quindi ritenuto, proprio nella ricorrenza del ventennale, che fosse giunta a maturazione la trasformazione del *Centro* in *Centro Studi sugli*

Archivi Ecclesiastici dell'Emilia Romagna, con la partecipazione, certamente più congrua, non più degli enti citati, bensì degli archivi ecclesiastici della nostra regione. In una riunione successiva, presenti alcuni rappresentanti degli archivi diocesani, si è quindi concordato di convogliare l'attività del *Centro* nell'ambito delle direttive della CEI in materia archivistica e di coinvolgere la CEI regionale, con sede a Bologna, nella formazione del futuro nuovo *Centro Studi*. Sono già state avviate, quindi, le procedure per arrivare nel 2017 alla definizione del nuovo *Centro Studi* e già la pubblicazione odierna, che esce con il contributo finanziario di quasi tutte le arcidiocesi e diocesi dell'Emilia Romagna, è il primo passo in tal senso.

A questo punto e proprio in chiusura dei vent'anni di attività, è più che mai doveroso ringraziare tutti quanti hanno collaborato, con il loro impegno, il loro contributo e la loro partecipazione, al raggiungimento degli obiettivi del *Centro* e agli esiti indubbiamente positivi delle iniziative svolte.

In primo luogo, un sentito ringraziamento va al Comune di Fiorano Modenese (ai sindaci – in particolare a Egidio Pagani –, agli assessori pro tempore e a tutto il personale dell'Ufficio Cultura – specialmente ai responsabili Giorgio Montanari e Alessandra Alberici –) che, fortemente convinto della validità culturale dell'attività del *Centro*, in tutti questi anni, oltre a sostenerci dal punto di vista dell'organizzazione dei Convegni, ha messo a disposizione risorse umane e finanziarie. Come pure, in tal senso, si ringrazia la Società di Studi Ravennati e l'Archivio Storico diocesano di Ravenna-Cervia, nelle persone di Giuseppe Rabotti e Nina Maria Liverani.

Si ringrazia la Soprintendenza Archivistica per l'Emilia-Romagna, per la fattiva e concreta collaborazione data sin dai primi momenti di vita del *Centro*: in particolare gli ex Soprintendenti Euride Fregni e Stefano Vitali.

Si ringraziano tutte le arcidiocesi e diocesi dell'Emilia Romagna, per il loro fattivo sostegno e contributo, e, in modo particolare, l'Arcidiocesi di Modena-Nonantola, che ci ha ospitato anche per quest'ultimo convegno, e l'Arcidiocesi di Ravenna-Cervia; si ringrazia mons. Giuseppe Verucchi, ora arcivescovo emerito della chiesa ravennate.

Si ringraziano l'Archivio di Stato di Modena, nelle persone di Euride Fregni e Patrizia Cremonini, e l'Archivio di Stato di Ravenna, nella persona di Manuela Mantani.

Si ringrazia l'Associazione Nazionale Archivistica Italiana (ANAI) - sezione Emilia Romagna, nelle persone dei presidenti succedutisi in questo arco di tempo: Euride Fregni, Gilberto Zacchè, Maria Letizia Bongiovanni, per l'appoggio datoci in tutti questi anni.

Infine, rivolgiamo i nostri più sentiti e doverosi ringraziamenti agli studiosi, ricercatori, docenti, responsabili e direttori degli archivi, rappresentanti delle istituzioni ecclesiastiche, che hanno collaborato con noi.

Un ringraziamento particolare va al Comitato scientifico del *Centro studi nazionale sugli archivi ecclesiastici di Fiorano e Ravenna*; in particolare si ringraziano Euride Fregni, già soprintendente archivistico e direttore degli Archivi di Stato di Modena e di Bologna, Gilberto Zacchè, ispettore archivistico onorario, dal 2008 curatore della pubblicazione degli atti, Nina Maria Liverani, archivista dell'Archivio storico diocesano di Ravenna-Cervia, Giuseppe Rabotti, già presidente della Società di Studi Ravennati, direttore dell'Archivio storico diocesano di Ravenna-Cervia, Manuela Mantani, direttore dell'Archivio di Stato di Ravenna, Enrico Angiolini, ispettore archivistico onorario, per i primi undici anni curatore degli atti, Matteo Al Kalak, docente all'Università degli Studi di Modena e Reggio Emilia, Lorenzo Pongiluppi, archivista dell'Arcidiocesi di Modena-Nonantola, Marco Mazzotti, archivista del Capitolo della Cattedrale di Faenza, ed Elio Tavilla, professore all'Università degli Studi di Modena e Reggio Emilia.

Un ringraziamento, ora, va al nascente Comitato scientifico, che avrà il compito di traghettare il *Centro* verso una sua nuova ridefinizione; si ringraziano quindi, per la collaborazione data in tal senso, Manuel Ferrari, direttore dell'Ufficio Beni Culturali della diocesi di Piacenza-Bobbio, e Pietro Scottini, direttore degli archivi storici diocesani, della diocesi di Piacenza-Bobbio, Simone Marchesani dell'Archivio generale arcivescovile di Bologna, Cristiano Dotti, direttore dell'Archivio storico diocesano di Fidenza.

Si chiudono così i primi vent'anni del *Centro Studi*, auspiciandone la prosecuzione in forme sempre più innovative e funzionali, nella consapevolezza dell'importanza della conservazione, fruizione e valorizzazione degli archivi ecclesiastici, fonti certamente preziose per la storia religiosa, ma anche, come hanno dimostrato i nostri convegni, per la riscoperta di tanti aspetti della società italiana.

Apertura dei lavori

Sono stato invitato in una chiesa parrocchiale a celebrare la Cresima. Chiesa gremita di gente, in una zona molto scristianizzata. Persone attente, partecipi, coinvolte nel canto, nell'ascolto e nella preghiera. Ho celebrato la Cresima, ho ricordato il Battesimo come DONO che ci inserisce in Cristo e nella Chiesa, ho sottolineato il valore della Cresima come dono dello Spirito Santo (luce-forza e amore) che scende per unire a Cristo, rafforzare la Comunione nella Chiesa e sostenerci nella testimonianza cristiana. Ho presentato la vocazione sacerdotale e alla vita consacrata e la vocazione al matrimonio come due modi di vivere l'amore di Cristo nella Chiesa e nella società. Un bel momento per quella comunità parrocchiale! Ancora più bello perché avvenuto in una zona "difficile" per la vita di fede.

Ho pensato: nel deserto crescono ancora i fiori! Nella storia umana fatta di tanti avvenimenti felici, buoni, meno buoni e, a volte, molto tristi...c'è ancora posto per avvenimenti soprannaturali. E sarà ancora così! Dio non si è stancato degli uomini. Anche se e quando gli uomini si stancano di Dio, Dio continua a guardarci con occhi di benevolenza e di misericordia, perché "Dio è Dio e non uomo!" Dio è Amore! Amore che ama sempre e tutti. "Anche se una mamma si dimenticasse del proprio figlio, Io non mi dimenticherò mai di Te", dice il Signore. Nelle tenebre ci sarà sempre una luce! Nella tempesta una voce che si alza e arriva la bonaccia. Nella nostra vita umana sarà sempre possibile una Vita Divina, NUOVA, Soprannaturale, frutto della morte e Resurrezione di Gesù Cristo, della Sua Parola annunciata, dei Sacramenti celebrati, della Chiesa, Sacramento di Cristo, che vive tra le case degli uomini.

A fine Messa, una piccola sorpresa. Il parroco mi invita a benedire una lapide di marmo bianco, 20x20, con una scritta in latino. Ricordava che in quel luogo dove oggi c'è la chiesa in cui abbiamo celebrato e che risale al dopoguerra (perché la chiesa precedente era stata distrutta) esisteva una chiesa nel 1552! E sulla lapide il nome del sacerdote che l'aveva costruita. Il parroco, alla gente spiega: è una piccola lapide. Contiene un grande messaggio. In questo territorio, da secoli, la comunità cristiana è sempre stata presente, si è, con continuità ininterrotta, riunita per ascoltare la Parola, celebrare i Sacramenti, nutrire la vita di fede, vivere la Comunione fraterna in Cristo e testimoniare il Vangelo in parole e opere.

Cosa c'entra "questo" con gli archivi ecclesiastici?! Penserai: niente! E invece c'entra, e molto! Pensa a quella piccola lapide: è memoria di una PRESENZA! E cosa sono gli Archivi Ecclesiastici se non LUOGHI, DOCU-

MENTI, PERGAMENE, ATTI, LIBRI, FOGLI, MANIFESTI, IMMAGINI e, d'ora in poi anche VIDEO che ricordano la presenza della realtà ecclesiale in quel territorio, la sua missione, il suo servizio, gli avvenimenti più importanti della sua vita UMANO-DIVINA?!

Una piccola lapide a ricordo della presenza della Chiesa in un territorio. Gli archivi qui ricordati, memoria della presenza della Comunità cristiana in Emilia Romagna. Questo volume a ricordo di quanto è emerso nel XX Convegno di studi tenutosi a Modena nell'ottobre 2015.

Sono modenese per nascita e vita sacerdotale e ravennate per ministero episcopale, e sono lieto di presentare questo volume testimone di una bella collaborazione che, da 20 anni, va avanti in terra modenese-ravennate.

+ Giuseppe Verucchi
Arcivescovo emerito di Ravenna-Cervia

**Portale archivistico ecclesiastico e BeWeB:
un umanesimo digitale possibile
www.chiesacattolica.it/beweb**

Il Portale BeWeB¹ è alimentato dai contenuti ideati e realizzati dalle diocesi italiane e dagli istituti culturali ecclesiastici.

Banche dati di beni storici e artistici, architettonici, archivistici, librari e descrizioni di istituti di conservazione², convogliano in un sistema informa-

* *Ufficio Nazionale per i beni culturali ecclesiastici della Conferenza Episcopale Italiana e Centro Servizi progetti diocesani per i beni culturali.*

¹ V. PENNASSO, *Beni culturali ecclesiastici e comunicazione. Un umanesimo digitale possibile?* in «Digitalia: rivista del digitale nei beni culturali», Anno X, Numero 1/2 - 2015, pp. 131-133; S. BENEDETTI, *L'Église italienne numérisée son capital culturel*, in «L'Echo», 1 agosto 2015, p. 38; S. RUSSO, *BeWeb. The cross portal of cultural ecclesiastical heritage in JLIS.it*. Vol. 5, n. 2 (Luglio/July 2014), pp. 147-157; G. CAPUTO, *Il portale dei beni culturali ecclesiastici BeWeB*, in «Digitalia: rivista del digitale nei beni culturali», vol.2 (2013), pp. 108-116; G. CAPUTO - C. POGGETTI - A. TOMASI, *Il Progetto Ecumene*, in «Archivi & Computer. Automazione e beni culturali», 14 (2004), n. 1, pp. 62-76; *Il progetto Ecumene: strumenti descrittivi per beni culturali di ambito archivistico e storico artistico*, a cura di G. CAPUTO [ET AL.], «Archivi&Computer. Automazione e beni culturali», 12 (2002), n. 2, pp. 96-102.

² *Archivi e biblioteche ecclesiastiche del terzo millennio. Dalla tradizione conservativa all'innovazione dei servizi*, a cura dell'Ufficio Nazionale per i beni culturali ecclesiastici, Roma 2012; S. RUSSO, *Le iniziative dell'Ufficio Nazionale per i Beni Culturali Ecclesiastici a sostegno della formazione e delle attività educative in L'azione educativa per un museo in ascolto. VIII Convegno AMEI (Trento, 19-21 ottobre 2011)*, Museo diocesano tridentino 2012, pp. 144-151; F. M. D'AGNELLI, *Biblioteche ecclesiastiche tra Polo SBN (PBE) e Anagrafe degli istituti culturali (AICE): l'affermarsi di un'identità aperta a nuove sfide*, in «Digitalia: rivista del digitale nei beni culturali», Anno VI, n. 2 - 2011, pp. 118-128; F. M. D'AGNELLI - S. TICHETTI, *Polo SBN di biblioteca ecclesiastiche (PBE): mission, caratteristiche e attività, un progetto che guarda lontano*, in «Accademie & Biblioteche d'Italia», n. 1-2 /2010, pp. 59-64; F. M. D'AGNELLI, *Dall'adesione delle diocesi emiliano romagnole al progetto CEI-Ar alla proposta per la guida agli istituti culturali ecclesiastici di conservazione. Partecipare e concorrere al Progetto Culturale della Chiesa italiana*, in *Gli archivi diocesani dell'Emilia Romagna. Patrimonio, gestione e fruizione*, Atti dei convegni (Spezzano, 13 settembre 2007; Ravenna, 27 settembre 2007), a cura di G. ZACCHÈ, Modena: 2008, pp. 115-132; M. CORBOSIERO - A. DI SANTE, *Il catalogo collettivo delle biblioteche ecclesiastiche. CEI-Bib: obiettivi, strumenti e prospettive*, in «Bollettino AIB», 47 (2007), n. 1/2, pp. 43-62; F. M. D'AGNELLI - A. DI SANTE - M. T. RIZZO, *Il progetto informatizzato di riordino e inventariazione degli archivi ecclesiastici proposto dall'Ufficio Nazionale per i beni culturali ecclesiastici*, in *Cum tamquam veri. Gli archivi conventuali degli ordini maschili*, Atti dei

tivo unificato arricchito da news ed eventi, da percorsi e temi che raccontano i beni, da materiali di arricchimento e approfondimento storico, amministrativo, catechetico e culturale, da proposte di visite virtuali immersive in luoghi affascinanti e fra gli oggetti che li abitano.

Il materiale raggiunge costantemente l'Ufficio Nazionale per i beni culturali della CEI che, in qualità di promotore e coordinatore dei censimenti sistematici del patrimonio ecclesiastico, funge anche da gestore delle relative banche dati e del portale BeWeB.

BeWeB è una vetrina per gli utenti meno esperti ma è anche, per gli utenti più esperti e interessati, un palcoscenico che mette in scena l'espressione più autentica e vitale delle comunità cattoliche che animano le fitte relazioni sul territorio italiano.

Il patrimonio, descritto secondo i diversi standard nazionali e internazionali di settore, si presta a interrogazioni e classificazioni dagli esiti talvolta sorprendenti e inattesi perfino agli stessi addetti ai lavori. Ma è un patrimonio vivente che svolge tuttora le sue funzioni liturgiche e culturali ed è pertanto rappresentato nella sua fluidità, nella sua capacità di rapportarsi sinergicamente con il territorio e la comunità che lo abita. Il popolo di Dio in cammino ha disseminato, dissemina e continuerà a disseminare testimonianza di sé, del suo credo e del suo agire concreto nel mondo anche attraverso documenti talvolta unici e bellissimi come dozzinali e umili ma pur sempre sentinelle del cammino dell'uomo verso Dio.

Per questo è un patrimonio "speciale" che può essere compreso e interiorizzato solo se guardato nell'insieme delle sue fitte relazioni, nei suoi molteplici intrecci, del suo rapporto osmotico con gli uomini. BeWeB offre questa opportunità. Navighiamo dunque il portale nella certezza che, anche così, ci avviciniamo a Dio ed entriamo in contatto con Lui. Contatto che è rappresentato da una chiesa, da una pala d'altare o una stampa, dai documenti che ci dicono chi li ha voluti, quando e perché o dai contributi di studiosi e appassionati che hanno provato nel tempo a mettere insieme le cose o a farcele vedere con occhi diversi dai nostri.

BeWeB incarna un umanesimo digitale vissuto. Perché racconta le nostre comunità, fatte di uomini e donne, e perché si rivolge alle nuove comunità e le coinvolge. Sempre l'uomo al centro; l'uomo che cerca Dio.

La tecnologia è uno strumento, solo uno strumento, eppure talvolta utile.

convegni (Spezzano, 16 settembre 2005; Ravenna, 30 settembre 2005), a cura di E. ANGIOLINI, Modena: 2006, pp.105-121; G. SILVESTRI, *Informatizzazione degli archivi ecclesiastici: programmi ad uso locale e ipotesi di un sistema integrato*, in «Archiva Ecclesiae», n.43-44 (2000-2001), pp. 197-205.



Il portale BeWeB – Beni ecclesiastici in BeWeB
www.chiesacattolica.it/beweb

BeWeB ha un'architettura:

- **multi ambito** (cross domain + home page di ambito)
- **multi livello** (nazionale, regionale e diocesano)
- **georeferenziata** (valorizza la localizzazione, dove possibile)
- **responsiva** (si adatta a computer, tablet e smartphone)

Favorisce le ricerche e la navigazione per serendipità

Offre un accesso pubblico e servizi dietro registrazione, oltre a funzionalità di sharing su social network

Trasversalità

Menu (home page, in alto) menu suddiviso in ambiti/ settori dei beni culturali

Ricerca
Esplora oltre 5 milioni di oggetti d'arte, edifici di culto, libri, fondi archivistici ed istituti culturali

Inserisci un termine per la ricerca

Temi e percorsi

- Percorso di fede Sant'Apollinare, patrono dell'Emilia Romagna: L...
- Percorso d'arte L'arte del post Concilio

BeWeB
Beni ecclesiastici in web, è la vetrina che rende visibile l'impegnativo lavoro di rilevamento del patrimonio storico e artistico portato avanti dalle diocesi italiane sui beni di loro proprietà...*leggi di più*

- I promotori del progetto
- Gli inventari
- Il Glossario

Ricerca (home page, al centro) inserendo un termine per la ricerca, si ottengono risultati in tutte le base dati di ambito (beni storico artistici, architettonici, librari, archivistici, e tra gli istituti culturali)

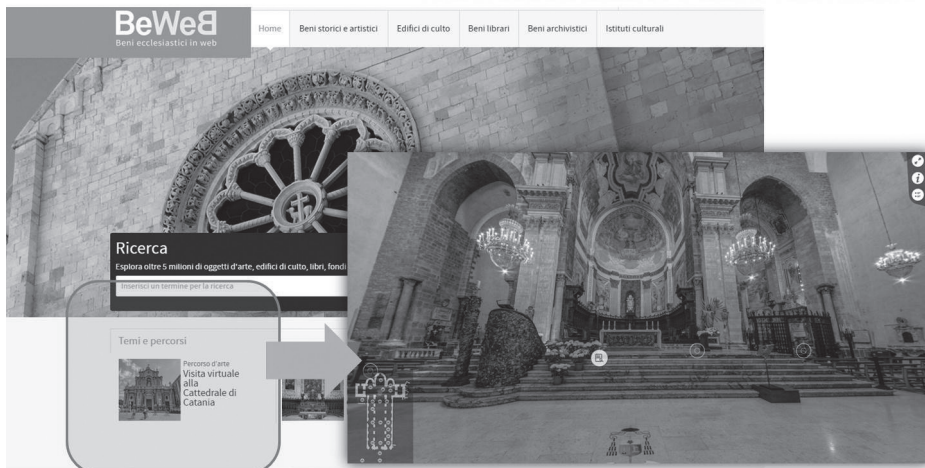
Temi e percorsi: *percorso di fede*

Sant'Apollinare, patrono dell'Emilia Romagna: l'iconografia, le opere, il culto



Temi e percorsi: *percorso d'arte*

Visita virtuale alla Cattedrale di Catania: visita immersiva



Una banca dati in continua crescita

I numeri di BeWeB: (home page, in basso) le *Statistiche* di BeWeB per un primo orientamento sulla quantità di beni, oggetti e contenuti pubblicati su BeWeB

I numeri di BeWeB

224 Diocesi coinvolte nel progetto	3.884.815 Beni storici e artistici	64.382 Edifici di culto	637.111 Beni librari
54.168 Beni archivistici	1.523 Istituti Culturali Ecclesiastici	1.145 Persone, Famiglie, Enti	472 Voci di glossario

BeWeB - Beni Ecclesiastici in web

CEI - Ufficio Nazionale per i Beni Culturali Ecclesiastici - Via Aurelia, 468 Roma 00165 Italia

Condividi    

Esplora e Ricerca: diverse modalità di ricerca e di accesso ai beni e alle informazioni contenute

Ricerca libera
«google like»
su tutti i beni

Esplora per
persone,
famiglie, enti

Esplora per
cronologia

Eventi e News



The screenshot shows the BeWeB website interface. At the top, there is a search bar with the text "Ricerca" and "Esplora oltre 5 milioni di oggetti d'arte, edifici di culto, libri, fondi archivistici ed istituti culturali". Below the search bar, there are several navigation and exploration options:

- Temati e percorsi:** A section with three cards: "Persone di bene", "Luoghi del post", and "Cancello".
- Esplora persone, famiglie, enti:** A section with a search bar and a bar chart showing the number of entities.
- Esplora per cronologia:** A section with a search bar and a bar chart showing the number of entities over time.
- Scopri regioni e diocesi:** A section with a dropdown menu to select a region and a dropdown menu to select a diocese.
- Eventi:** A section with a list of events, including "Gli animali nella simbologia cristiana a Ravenna".
- News:** A section with a list of news items, including "Archivio storico del Patriarcato di Venezia".
- Esplora per mappa:** A section with a map of Italy and a dropdown menu to select a region.

Scopri
regioni e
diocesi

Esplora
per
mappa

Ricerca libera: navigazione nei beni - 1

Dalla home page, sulla ricerca libera cerca «Pietro»

Visualizzazione dei risultati: per elenco, per mappa, per timeline



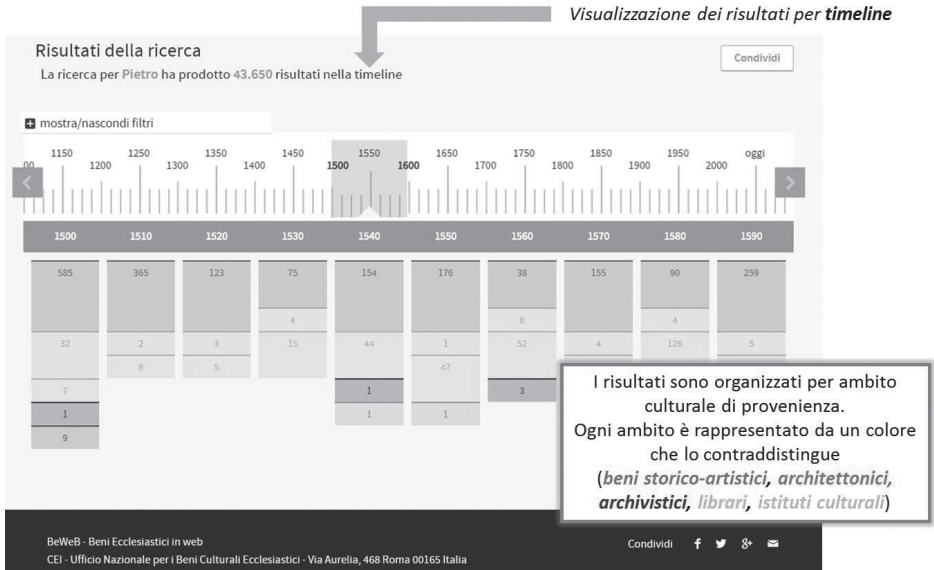
Risultati della ricerca, suddivisi per ambito

Risultati della ricerca, suddivisi per collocazione geografica (civile/ecclesiastica)

Ricerca libera: navigazione nei beni - 2

Visualizzazione dei risultati per mappa

Ricerca libera: navigazione nei beni - 3



Esplora per Persone/Famiglie/Enti

Un esempio di navigazione: **Elia Fornoni**

Cerca «Elia Fornoni»

Esplora persone, famiglie, enti

Cerca tra più di 1.000 enti, persone e famiglie collegati ai beni.

Elia Fornoni

Elia Fornoni

Risultati della ricerca per Persone, Famiglie, Enti

La ricerca per Fornoni ha prodotto 3 risultati

1 risultato per pagina Ordina per

TIPOLOGIE

- Persone 1

CRONOLOGIA

- XX 1

Elia Fornoni
1847 - 1925

Beni collegati divisi per ambito

LO TROVI NEGLI AMBITI

- Edificio di culto 10
- Beni storici 2
- Beni archivistici 1

SCHEDA Authority File
Intestazioni equivalenti
(a seconda degli standard di ambito)
Elementi descrittivi
Fonti
Note storiche e biografiche
Altre informazioni su Wikipedia e Viat

HA RESPONSABILITÀ SU → vedi tutti

Beni archivistici
Fondo Elia Fornoni
Regione ecclesiastica LOMBARDA - Diocesi di BERGAMO

POTREBBE INTERESSARTI ANCHE

Beni storici e artistici
Ambito bergamasco (1909), Progetto della chiesa di Gazzaniga
Regione ecclesiastica LOMBARDA - Diocesi di BERGAMO

Legame forte con i beni **Beni sui quali ha responsabilità** (in questo caso è soggetto produttore di un fondo archivistico)

Legame di diversa natura con i beni **Potrebbe interessarti anche** (in questo caso non sempre i beni hanno un legame forte con la persona/ente/famiglia, ma potrebbe esistere una qualsiasi relazione - concetto di serendipità -)

Glossari

Il Glossario

Il glossario di BeWeB comprende più di 470 termini significativi che compaiono nelle banche dati che descrivono i beni.
 Come si consulta? Selezionare una lettera dell'alfabeto e/o un ambito di riferimento oppure inserire un termine nella casella di ricerca.
 Il risultato transverale cronista a partire dalla home page generale, all'interno dei singoli ambiti appare filtrato per l'ambito specifico (filtro rinnovabile).
 Le voci possono essere arricchite da immagini e/o bibliografia specifica.
 Per l'ambito storico artistico, le voci si riferiscono a soggetti liturgici (altare, ampollone, corporale) e di corredo chiesastico (altare, ciborio, confessionali), ad alcuni temi chiave della religione cattolica (spersona, colori liturgici, sacramenti).
 Per l'ambito dei beni architettonici sono presenti voci relative a tipologie (chiesa, cattedrale, cappella), spazi (abside, crociera), strutture architettoniche (arco, calotta, campata, capitelli) specifiche degli edifici di culto cattolico.
 Per l'ambito archivistico, sono presenti termini ricorrenti nelle descrizioni documentarie di ambito ecclesiastico (sinodo diocesano, visita pastorale, legato pio), oppure relativi all'archivistica generale (archivio, inventario, fondo), alle tipologie documentarie (bolla, breve pontificio, enciclica), ai soggetti produttori (parrocchia, ordine religioso, curia vescovile).
 Per l'ambito bibliografico sono stati selezionati alcuni termini ricorrenti della disciplina (allegato, collocazione, intersezione) oppure relativi alle tipologie documentarie (brevariario, graduale, messale), alla biblioteconomia generale (authority records) e di settori specifici (es. dall'ecumenologia).

Glossario					
A	B	C	D	E	F
abaco	balaustra	cabreo	dalmatica	echino	fecciata
abside	balzachino fisso	calcestruzzo (c/c)	deambulatore	edicola	fabia
abside/altare	balzachino mobile	calce	definitore	edmo	fabrazione
abside/altare	mobile				

Glossario:

strumento di supporto diviso per ambiti: si può cercare in **tutti gli ambiti** oppure all'interno dello specifico settore di interesse (**Beni storico artistici, Edifici di culto, Beni librari, Beni archivistici**).

Si può selezionare una lettera dell'alfabeto e/o un ambito di riferimento oppure inserire un termine nella casella di ricerca.

Le voci possono essere arricchite da immagini e/o bibliografia specifica.

Glossario beni archivistici:

- termini ricorrenti nelle descrizioni documentarie di ambito ecclesiastico (sinodo diocesano, visita pastorale, legato pio)
- termini relativi all'archivistica generale (archivio, inventario, fondo)
- termini relativi alle tipologie documentarie (bolla, breve pontificio, enciclica)
- termini relativi ai soggetti produttori tipici (parrocchia, ordine religioso, curia vescovile).

Naviga per lettera dell'alfabeto

Ricerca nel glossario

In tutti gli ambiti

In tutti gli ambiti
Beni storici e artistici
Edifici di culto
Beni librari
Beni archivistici

Privilegio

È il più antico e solenne fra i documenti pontifici. Attesta il conferimento o il riconoscimento duraturo di un diritto speciale che assicuri una posizione particolare a persone, cose o rapporti giuridici; il destinatario può essere un singolo individuo o un'istituzione. Fra i caratteri estrinseci che caratterizzano il privilegio spiccano la scrittura elevata (litteeae elongatae) del protocollo, la rosa, il bene valente, le sottoscrizioni dei cardinali e del pontefice. Il privilegio è sempre munito di sigillo di piombo pendente, fissato con un intreccio di fili di seta di diversi colori (di solito rosso e giallo) alla plica.

BIBLIOGRAFIA

M. Maiorino, *Glossario di Diplomatica Pontificia*, in S. Pagano, *Appunti di Diplomatica generale* (per un manoscritto), (Scuola Vaticana di Paleografia, Diplomatica e Archivistica), Città del Vaticano 2012

Beni archivistici (home page)

Tipologie di ricerca sui beni archivistici:

- Ricerca libera**
- Cerca i fondi per soggetto produttore**
- Cerca i fondi per soggetto conservatore**
- Cerca i fondi archivistici sul territorio**
- Mappa degli archivi**

Ricerca sugli istituti culturali:
Mappa degli archivi

Finalità della sezione centrale «**aggregatori logici**»

- un primo approccio alla terminologia archivistica
- una guida per orientare nella consultazione dei beni archivistici conservati in archivi ecclesiastici

- Dove – I soggetti conservatori**
- Chi – I soggetti produttori**
- Come – Gli strumenti e le ricerche**
- Che cosa – La documentazione**

Beni ecclesiastici
Fondo della Parrocchia di San Donato
Prato



INFORMAZIONI SUL BENE
Estremi cronologici 1199 - 1811
Consistenza 10 unità archivistiche
La documentazione è stata prodotta da Chiesa di San Donato (vedi anagrafe)
La documentazione è conservata presso Archivio storico diocesano di Prato

LIVELLO DI DESCRIZIONE
Nome Esplora il fondo

DOVE SI TROVA
Archivio storico diocesano di Prato
Regione Toscana
Dove si trova Prato


APRO LA SCHEDA ISTITUTO

DESCRIZIONE
Il fondo, costituito in due serie chiese, consta di atti parrocchiali di matrimonio, morte, testi d'anime e di sacchete delle celebrazioni delle messe e degli obolighi. La chiesa fu soggetta nei secoli XII e XIII al titolo parrocchiale presso alla chiesa di S. Francesco, elevata alla dignità parrocchiale come S. Donato in S. Francesco. Gli ultimi registri canonici furono compilati dal parroco della nuova cura e conservati nei archivio parrocchiale di S. Donato in S. Francesco. Il fondo parrocchiale non esaurisce la documentazione prodotta dalla chiesa di una parrocchia più antica di S. Donato e conservata nel fondo Curia dell'Archivio storico diocesano di Prato, nella serie Atti parrocchiali. Originali vi trovano grande registro del comune (1684-1692), Matrimoni (1684-1692), 1720-1721), morti (1646-1720) e 1726-1728, stati d'anime (1675-1716). Oltre ai duplicati dei libri canonici (1717-1812, 1794-1797), nelle stesso fondo vi conservano una busta di pubblicazioni di matrimonio (1646-1675), 1716-1721) e altre carte: atti beneficiari, suddivisione di obolighi e ufficiature successive alla chiusura al culto della chiesa.

Beni archivistici (scheda fondo)

Informazioni sul bene
Estremi cronologici
Consistenza
La documentazione è stata prodotta da
La documentazione è conservata presso

Esplora il fondo



Dove si trova
(scheda Anagrafe del soggetto conservatore e geolocalizzazione)

Descrizione
(Introduzione storica e archivistica)

Beni archivistici (esplora il fondo)

Esplora il fondo

L'albero archivistico è navigabile fino al livello **unità archivistica**. La pubblicazione è esplicitamente autorizzata dagli archivi proprietari della documentazione. Non vengono mostrate le specifiche di collocazione e le unità archivistiche la cui datazione risulti posteriore al limite di 70 anni, nel rispetto delle attuali normative di legge.

BeWeB
Beni ecclesiastici in web

Fondo della Curia arcivescovile di Modena <Modena>
Prodotto da: Curia Arcivescovile di Modena - Nonantola
Conservato presso: Archivio storico diocesano di Modena

Identificazione Contenuto e struttura Fruizione e accesso **Scheda completa**

Scheda N°: 5387

Identificazione

1
O.VI.1
1575 giugno 18 - 1578 agosto 12

Visite Pastoralis di Mons. Sisto Visdomini 1575-1577
volume manoscritto di carte 198

Contenuto e struttura

In allegato è presente il foglio:
"I quentini mss. sono depositati provvisoriamente presso Archivio Capitolare di Modena per custodia/sicurezza, per"

11° Visite Pastoralis di Mons. Sisto Visdomini 1575-1577* (1575 giugno 18 - 1578 agosto 12)
2° Visite Pastoralis di Mons. Sisto Visdomini 1577-1579* ([1577] luglio [...] - 1579 agosto 19)
3° Visite Pastoralis di Mons. Sisto Visdomini 1585-1588* (1585 maggio 22 - 1588 maggio 31)
4° Visite pastorali fatte alla Chiesa Parrocchiale di San Giovanni Battista di Roncosaglia da Vescovi di Modena



Beni archivistici (guide/ aggregatori logici)

La sezione centrale della pagina mira a fornire delle *guide ai contenuti* per un primo approccio alla terminologia e al mondo degli archivi ecclesiastici, per dare un primo orientamento nella consultazione dei beni:

Dove – I soggetti conservatori
alcuni esempi di soggetti conservatori ricorrenti

Chi – I soggetti produttori
alcuni esempi di soggetti produttori ricorrenti

Come – Gli strumenti e le ricerche
alcuni esempi di ricerche possibili a partire dalla consultazione della documentazione conservata in un archivio ecclesiastico

Che cosa – La documentazione
alcuni esempi di tipologie documentarie tipiche in un archivio storico ecclesiastico.



Che cosa – La documentazione: Visita pastorale



Istituti culturali (home page)



Tipologie di ricerca degli istituti culturali:
Ricerca libera
Cerca gli istituti sul territorio
Cerca gli istituti per mappa

Galleria degli ultimi istituti pubblicati

Valorizzazione degli eventi e delle attività degli istituti culturali

L'Archivio Storico Diocesano di Ravenna-Cervia come archivio generale*

1. Questi ultimi anni hanno visto concludersi una fase significativa delle vicende dell'Archivio della Chiesa ravennate. Del 18 marzo 2011 n. 253 è il decreto dell'arcivescovo mons. Giuseppe Verucchi istitutivo dell'Archivio Storico Diocesano di Ravenna-Cervia (ASD) che ha sancito la riunione dell'antico e principale Archivio Arcivescovile con gli archivi ad esso aggregati. Con la istituzione sono stati altresì approvati lo statuto e il regolamento. Il decreto fa seguito alle decisioni della Conferenza Episcopale Italiana in ambito nazionale per la formazione in ogni diocesi di istituti generali rispettivamente per la conservazione dei beni archivistici¹ e di quelli librari.

Nel nuovo ASD la situazione giuridica e funzionale dell'antico Archivio Arcivescovile evolve da archivio di una singola carica dell'ordinamento ecclesiastico – l'arcivescovo con la Mensa vescovile e gli uffici della sua Curia –, per acquisire ufficialmente la struttura di un archivio generale collettore degli archivi storici degli enti dipendenti dall'autorità arcivescovile a livello diocesano. Si è così stabilita una analogia con l'organizzazione archivistica dello Stato Italiano, nella quale dopo il 1861, con il progressivo articolarsi degli istituti archivistici statali a livello provinciale, questi sono venuti a svolgere le funzioni di archivi collettori degli antichi stati preunitari e degli archivi storici degli uffici statali esistenti nel territorio di ogni provincia².

Una sostanziale forma di concentrazione era già stata assunta di fatto da tempo: dopo la seconda guerra mondiale accanto al fondo proprio dell'Arcivescovato erano infatti via via confluiti gli archivi del Capitolo metropolitano della cattedrale, della diocesi di Cervia (chiuso sino dal 1908)³, del Convento dei Parroci di Ravenna, di alcune parrocchie soppresse. Ora questa struttu-

* Il testo riprende in parte il nostro *L'Archivio Storico Diocesano di Ravenna-Cervia*, «Studi Romagnoli», LXII (2011), pp. 393-396.

¹ Nella provincia ecclesiastica dell'Emilia esiste dal 1818 il grande precedente dell'Archivio generale arcivescovile di Bologna istituito dall'arcivescovo card. Carlo Oppizzoni, rimasto peraltro senza influenza sugli archivi delle altre diocesi della provincia.

² Sulla organizzazione statale vd. E. LODOLINI, *Organizzazione e legislazione archivistica italiana dall'Unità d'Italia alla costituzione del Ministero per i Beni culturali e ambientali*, Bologna 1998⁵.

³ Sul quale vd. G. RABOTTI, *L'archivio della diocesi di Cervia*, in *Storia della Chiesa di Cervia*, a cura di M. MENGOZZI, Cesena 2003, pp. 553-586.

ra è divenuta istituzionale e attribuisce all'Archivio Storico Diocesano la funzione di archivio generale per la conservazione di una pluralità di archivi territorialmente disseminati, permettendo la soluzione di problemi sinora non affrontati come, ad esempio, quelli degli archivi storici delle parrocchie della diocesi, o quello, complesso e da definire, della assunzione di compiti di vigilanza sugli archivi storici degli enti religiosi (Statuto, artt. 2, 5).

In questa visuale si era già situato il decreto dell'arcivescovo Luigi Amaducci del 1992⁴ che aveva stabilito il versamento all'Archivio Arcivescovile degli archivi delle parrocchie soppresses e di quelle in stato di necessità.

Nei convegni di Spezzano e Ravenna del 2007 è emersa non dilazionabile, perché ormai matura e urgente, l'opera di trasformazione dei vecchi fondi documentari vescovili negli archivi diocesani di concentrazione archivistica, con vitali conseguenze per la conservazione e la valorizzazione degli archivi già di fatto riuniti o da riunire, e l'avvio e il consolidamento dei nuovi archivi come centri di ricerca⁵.

2. L'attuale attività dell' ASD come istituto culturale è il frutto di una lunga sollecitudine operativa da me principiata nei primissimi anni ottanta del secolo decorso come collaboratore del can. mons. Mario Mazzotti, stato archivista arcivescovile dal 1944 al 1983, e successivamente proseguita grazie alla fiducia accordatami da sua eminenza il card. Ersilio Tonini, allora arcivescovo in carica. A Lui va riconosciuto il merito di aver confortato con la sua autorità il primo vivificante impulso a instaurare le condizioni per una presenza attiva dell'Archivio come centro culturale, in un connaturato spirito di servizio alla diocesi e alla comunità scientifica. A questa meta mons. Mario Mazzotti aveva sempre aspirato, ma l'inadeguatezza dei tempi e dei mezzi a disposizione gliene avevano impedito la realizzazione, così che l'Archivio era rimasto chiuso al pubblico da decenni, anche prima di lui⁶.

Gli anni dal 1985 al 1991 sono stati utilizzati per portare l'Archivio ad un livello di sistemazione materiale e di conoscibilità tale da consentirne la graduale apertura al pubblico degli studiosi. È stata compiuta una ricognizione generale di tutta la documentazione esistente, mai realizzata in preceden-

⁴ In «Bollettino diocesano di Ravenna-Cervia», n.s., II, n. 1 (gennaio-aprile 1992), artt. 2-3.

⁵ *Gli archivi diocesani dell'Emilia Romagna. Patrimonio, gestione e fruizione. Atti dei convegni di Spezzano (13 settembre 2007) e di Ravenna (27 settembre 2007)*, a cura di G. ZACCHE', Modena 2008 (Atti dei convegni del Centro Studi nazionale sugli archivi ecclesiastici di Fiorano e Ravenna, 12).

⁶ Su mons. Mario Mazzotti ecclesiastico, e studioso cfr. da ultimo gli *Atti della giornata di studi, 28 novembre 2007, Ravenna*, «Ravenna. Studi e ricerche», XIV (2007), Ravenna 2010, pp. 13-55, e in part. il nostro *Mons. Mario Mazzotti e gli archivi*, ibid., pp. 49-55.

za (circa 14.000 pergamene e oltre 6.000 unità archivistiche cartacee). Con la preziosa collaborazione della dr.ssa Nina Maria Liverani, si sono definiti i dati generali dei fondi e delle serie per la preparazione del trasferimento dell'Archivio, che ha poi avuto luogo nel 1990-1991, dall'originaria sede del palazzo arcivescovile a quello del Seminario. Altri principali risultati conseguiti sono stati l'apertura della Sala di studio nel 1992, con la collaborazione di don Giovanni Montanari, allargata nel 2000 a quattro mattine ogni settimana, e la pubblicazione nel 1998, nella *Guida degli archivi diocesani d'Italia*, predisposta dalla Associazione Archivistica Ecclesiastica, del primo inventario sommario dei fondi, delle serie e degli inventari antichi e moderni dell'Archivio nel suo complesso⁷. La nuovissima situazione inventariale consentiva di impostare il quadro dei fondi in stato di ordinamento sicuro, soddisfacente o largamente delineato con i relativi inventari antichi tuttora utilizzabili e quelli nuovi redatti nel corso del riassetto generale appena terminato; insieme con un prospetto dei fondi con situazione sconosciuta, in modo da poter delineare un profilo orientativo dei lavori futuri.

Non reitero qui in dettaglio i riordinamenti e inventari dal 1985 agli anni 2000, dei quali ho dato notizia in contributi particolari⁸, ma è da ricordare la partecipazione a convegni di studio come quelli in atto ogni anno dal 1996, e giunto ora con il 2014 al XIX volume, in collaborazione con il Comune di Fiorano Modenese sul tema ogni anno rinnovato di una tipologia di archivio storico ecclesiastico. Del 2013 è stato l'avvio al censimento degli archivi storici parrocchiali, tuttora in atto, 13 dei quali sono già stati inventariati e depositati presso l'ASD.

Recenti sono l'inserimento dei fondi e serie dell'Archivio Arcivescovile nel programma informatico CEIAR della Conferenza Episcopale Italiana, curato dalla dr.ssa Nina Maria Liverani, e la redazione dei primi inventari informatizzati di due serie fondamentali, le *Visite pastorali*, e i protocol-

⁷ G. RABOTTI, *L'archivio diocesano di Ravenna-Cervia*, in *Guida degli archivi diocesani d'Italia*, III, Roma 1998 (= «Archiva Ecclesiae», 40-41 [1997-1998]), pp. 283-293. Gli anni trascorsi richiedono ormai un profilo nuovo, più aderente con le aggiunte e modifiche sopravvenute al testo del 1998.

⁸ G. RABOTTI, *L'Archivio Arcivescovile di Ravenna. Problemi della conservazione di un archivio diocesano*, «Archiva Ecclesiae», 38-39 (1995-1996), pp. 55-71; ID., *L'Archivio Arcivescovile di Ravenna dagli anni Ottanta ad oggi*, in *Gli archivi diocesani dell'Emilia Romagna. Patrimonio, gestione e fruizione cit.*, pp. 181-187; ID., *L'Archivio Arcivescovile*, in *La memoria di Ravenna. Vogliamo perderla?* [Atti del seminario di studio, Ravenna, 14-15 maggio 2007], a c. di A. TURCHINI e D. SIMONINI, Cesena 2009, pp. 27-36. Di qualche utilità può riuscire il quadro delineato nel nostro *Gli archivi della Romagna. Verso una tradizione*, «Studi Romagnoli», L (1999), pp. 23-60 (pp. 38-46 per gli archivi ecclesiastici).

li dei *Diversorum* avviati a cura della dr.ssa Emanuela Bottoni e del dr. Massimo Ronchini. Ancora in questo quadro rientra l'inserimento nel sito della Arcidiocesi di Ravenna-Cervia⁹ della scheda riassuntiva dei fondi conservati nell' ASD.

Dal 1998 è stato di grande sostegno alla attività dell'Archivio l'unità di intenti stabilita con gli arcivescovi mons. Luigi Amaducci, e quindi dal giugno 2000 con mons. Giuseppe Verucchi, con il costante appoggio e la illuminata collaborazione culturale di mons. Guido Marchetti, vicario episcopale per l'Economia e per i Beni culturali. Ad essi va ascritta l'iniziativa, nel 2005, per la elaborazione del primo progetto edilizio per una nuova sede dell'Archivio¹⁰. La difficile realtà economica di questi ultimi anni ha frenato l'attuazione del progetto, che ha subito modifiche nel tempo.

Ma con il 2015 i lavori per ristrutturazione dell'edificio di via Don Angelo Lolli 19 sono stati avviati. E con il 2014 la Delegazione per i Beni Culturali Ecclesiastici della Diocesi ha realizzato dal 14 luglio al 14 settembre una mostra che guida alla conoscenza dell' ASD nel suo complesso. Nel catalogo a stampa¹¹, al testo dello Statuto segue, commentata dalla riproduzione dei documenti più antichi o significativi, una riflessione sulla figura dell'Arcivescovo e sulle funzioni che l'hanno distinto dalle origini come autorità religiosa e insieme politica, e come metropolita della provincia ecclesiastica di Ravenna. Un capitolo è quindi dedicato alle attività connesse con il funzionamento interno dell'Archivio e alla attività culturale che l'istituto ha sin qui svolto in proprio verso l'esterno come punto base di riferimento culturale su Ravenna e sulle fonti storiche che l'Archivio conserva, complementari a quelle dei monasteri e conventi conservate presso l'Archivio di Stato, ampiamente illustrate in collaborazione con la Società di Studi Ravennati e i suoi quaderni della rivista «Ravenna. Studi e ricerche».

La mostra è stata reiterata nel giugno di questo 2015, articolata in due parti, una relativa all'Archivio con l'aggiunta di un ampio profilo circa il patrimonio immobiliare arcivescovile in Romagna, e una sezione di Araldica

⁹ www.ravenna-cervia.chiesacattolica.it.

¹⁰ Considerazioni sul progetto in G. MONTANARI, *Sul progetto di una nuova sede dell'Archivio Arcivescovile, della Biblioteca del Seminario e Biblioteca Arcivescovile*, in *La memoria di Ravenna. Vogliamo perderla?*, cit., pp. 37-58.

¹¹ ARCHIDIOCESI DI RAVENNA-CERVIA, *Archivio Storico Diocesano. Mostra di documenti dal 557 al 1927, Ravenna, S. Apollinare Nuovo 14 luglio-14 settembre*, a cura di G. RABOTTI, direttore dell'Archivio Storico Diocesano; delegato per i beni culturali ecclesiastici mons. G. MARCHETTI, Ravenna 2014, pp. 82, XXIV.

ravennate¹². Nella seconda parte ha trovato largo spazio la illustrazione della cospicua Biblioteca Diocesana (oltre 90.000 volumi), che troverà collocazione nella nuova sede di via Lolli, insieme con l'Archivio Arcivescovile e gli altri archivi ad esso aggregati ed aggregabili, a formare un centro unico di produzione culturale a disposizione degli studiosi.

¹² ARCHIDIOCESI DI RAVENNA-CERVIA, *Archivio Storico e Biblioteca Diocesana. Tesori del passato, luce sul futuro. Esposizione di documenti e volumi dal sesto al ventesimo secolo, Ravenna, Chiesa di San Domenico 6 giugno.15 novembre 2015*, a cura di G. RABOTTI e M. RONCHINI, Ravenna 2015.

L'Archivio diocesano di Cesena-Sarsina

Degli archivi diocesani di Cesena e di Sarsina si è rispettivamente parlato nell'ambito dei convegni organizzati dal Centro studi nazionale sugli archivi ecclesiastici di Fiorano e Ravenna nel 2007¹ e nel 2002² e a quelle relazioni si rinvia per tutto quanto concerne la genesi, gli sviluppi e le condizioni anteriori alla unione *aeque principaliter* delle due diocesi, decretata dalla Sacra Congregazione dei Vescovi in data 30 settembre 1986³. Nonostante l'unificazione i rispettivi archivi sono rimasti sul proprio posto ancora per diversi anni: presso il convento dell'Osservanza e, dal 1994, presso la Curia vescovile quello di Cesena e presso i locali della ex curia vescovile della città plautina quello di Sarsina.

Nel contempo l'articolazione del neo costituito archivio diocesano in due sedi distinte non ha impedito di intraprendere un sistematico lavoro di riordino che il rapido evolversi del tempo stava a gran voce richiedendo.

A Cesena hanno compiuto il lavoro Andrea Daltri, Piero Camporesi, Carolina Porcellini, Claudio Riva e Giampiero Savini con la collaborazione, per un limitato periodo, di Bruna Barducci e Rita Bartolini. Il riordino ha anche avuto una discreta eco nella stampa locale⁴.

¹ C. RIVA, *L'archivio diocesano di Cesena*, in *Gli archivi diocesani dell'Emilia. Patrimonio, gestione e fruizione*, a cura di G. ZACCHÈ, (Centro studi nazionale sugli archivi ecclesiastici di Fiorano e Ravenna, n. 12), Modena 2008, pp. 149-168.

² M. MENGGOZZI, *L'archivio della diocesi di Sarsina*, in *Problemi di conoscenza e di integrazione: gli archivi delle diocesi aggregate, decentrate e soppresse*, a cura di E. ANGIOLINI, (Centro studi interregionale sugli archivi ecclesiastici di Fiorano, n. 7), Modena 2003, pp. 289-305.

³ Sacra Congregatio pro episcopis, *Caesinatensis et Sarsinatensis de plena diocesum unione decretum*, prot. n. 918/86 del 30 settembre 1986.

⁴ P. BO[NFÈ], *Due équipes di studiosi sui fondi della Curia. La storia locale vista dalle carte ecclesiastiche*, in "Corriere di Cesena", 19 febbraio 1996; *Sponsorizza la Fondazione Carisp. La Curia ordina i suoi archivi. Il lavoro partito dall'Ottocento*, in "Corriere di Cesena", 19 marzo 1996; *Si mette ordine in chiese e documenti*, in "Il Resto del Carlino", pag. Cesena, 19 marzo 1996; *Dopo un anno di lavoro i primi risultati. Riordinato l'archivio della Curia*, in "Corriere di Cesena", 28 marzo 1997; *La storia. Nell'archivio della Curia. Quel giardino pubblico non piace al vescovo*, in "Il Resto del Carlino", pag. Cesena, 25 marzo 1997; *Riordinato l'Archivio della diocesi cesenate. A disposizione degli studiosi ora preziosi documenti: dall'episcopato del card. Bellisomi a quello di E. Orfei*, in "Corriere cesenate", 29 marzo 1997; P. BONFÈ, *Per la Soprintendenza Archivistica si tratta di documenti fondamen-*

Il riordino di buona parte dell'archivio ha consentito di pubblicare nella storia della chiesa di Cesena⁵: una relazione sugli archivi ecclesiastici⁶, l'indice delle visite pastorali⁷, la rassegna dei sinodi diocesani⁸, i titolari dei carteggi dei vescovi della prima metà dell'Ottocento⁹, la *Relatio ad limina* del 1728¹⁰ e alcune bolle¹¹. Si segnala inoltre che singoli documenti sono stati editi in appendice a più saggi. La pubblicazione di altre fonti d'archivio è stata favorita dalle celebrazioni del bicentenario della morte di Pio VI (1799-1999) e dell'elezione di Pio VII (1800-2000)¹².

Parallelamente al riordino è stato notevolmente incrementato il fondo delle parrocchie con il trasferimento nella sede diocesana di numerosi archivi parrocchiali¹³. Si è partiti dalle parrocchie semiabbandonate e affidate a sacerdoti non residenti o addirittura accorpate se non soppresse, lasciando sul posto, o presso il parroco viciniore o subentrante, i registri degli ultimi novanta/cento anni. Ed ancora sono stati trasferiti nella sede diocesana gli archivi

tali per la storia cesenate. Un immenso archivio da risistemare. Dal 1996 è in corso una monumentale opera di ricatalogazione. Le carte della diocesi: trecento metri di scaffalature, in "Corriere di Cesena", 21 giugno 2004; P. BONFÈ, *L'accusato fu condannato a stare davanti alla Cattedrale durante la messa, con un cartello infamante. Candele malefiche e riti magici. Rinvenuti gli atti di un processo per eresia contro un giovane di Roversano. L'archivio storico della diocesi svela superstizioni del '600*, in "Corriere di Cesena", 28 giugno 2004.

⁵ M. MENGOZZI (a cura di), *Storia della Chiesa di Cesena*, Cesena 1999.

⁶ C. RIVA, *Gli archivi ecclesiastici*, ivi, II, Cesena 1999, pp. 459-469.

⁷ B. BARDUCCI, C. RIVA, G. SAVINI, *Le visite pastorali*, ivi, II, Cesena 1999, pp. 629-719.

⁸ P. ALTIERI, *I sinodi*, ivi, II, Cesena 1999, pp. 721-737.

⁹ A. DALTRI, *Il carteggio dei vescovi nell'archivio diocesano (sec. XIX)*, ivi, II, Cesena 1999, pp. 739-748.

¹⁰ G. CAMAETI, *La Relatio ad limina del 1728*, ivi, II, Cesena 1999, pp. 749-778.

¹¹ M. MENGOZZI, C. RIVA, *Appendice documentaria*, ivi, II, Cesena 1999, pp. 779-795.

¹² A. DALTRI, *Le lettere dal conclave di Venezia del cardinale Carlo Bellisomi vescovo di Cesena*, in M. MENGOZZI (a cura di), *I pontificati di Pio VI e Pio VII. Atti del convegno, Cesena 9 ottobre 1999*, Cesena 2000, pp. 275-296; C. RIVA, *Due note archivistiche per papa Chiaramonti*, in G. SPINELLI (a cura di), *Pio VII papa benedettino nel bicentenario della sua elezione. Atti del congresso storico internazionale Cesena-Venezia, 15-19 settembre 2000*, (Italia Benedettina, n. 22), Cesena 2003, pp. 701-708.

¹³ Monteaguzzo, Boccaquattro, San Mamante, Roversano, Montevecchio, Bora, Formignano, Luzzena, Montenovo, Montereale, San Demetrio, Cattedrale, Casa di Dio, Casalbono, San Severo, San Giovanni Evangelista, Sant'Agostino, Ruffio, Ardiano, Santa Lucia, Santa Cristina, San Cristoforo, Sant'Andrea in Bagnolo, Pievesestina, San Tommaso, Saiano, Sant'Angelo in Salute, Montiano, Sorrivoli, Diolaguardia, San Bartolomeo, Carpineta, Diegaro, Gatteo, Badia, San Mauro in Valle, Bulgaria, San Carlo, Montecodruzzo, Longiano, Santa Maria Nuova, San Lorenzo in Scanno, Balignano.

della rettorìa del Suffragio¹⁴, dei Filippini¹⁵, del Seminario¹⁶ e della SPES¹⁷. Al deposito ha fatto seguito, e continua tuttora a far seguito in tempi stretti, una pronta catalogazione a cura di Piero Camporesi, Claudio Riva e Giampiero Savini.

In piú è stata intrapresa la raccolta, in fotocopia, di documenti relativi a sacerdoti e a iscritti dell’Azione Cattolica. Costituiti per lo piú da lettere e testimonianze, sono stati posizionati in fascicoli autonomi all’interno delle rispettive parrocchie. Buona parte di questa documentazione è stata edita nelle biografie di don Ercole Fiori¹⁸, don Lino Bagnoli¹⁹, don Augusto Vaenti²⁰, don Adolfo Giorgini²¹, don Giuseppe Marchi,²² Pietro Pironi²³, Pio Moretti²⁴, Rino Suzzi²⁵, Irma Ceredi²⁶ e Alfiero Milandri²⁷.

¹⁴ B. BARDUCCI, C. RIVA, G. SAVINI, *Gli archivi del Suffragio*, in C. RIVA, G. SAVINI, *Il Suffragio di Cesena*, (Quaderni del “Corriere cesenate”, n. 15), Cesena 1998, pp. 275-278.

¹⁵ I Filippini sono stati soppressi nel 1797. Una piccola parte dell’archivio è confluito nel fondo delle Corporazioni Religiose Soppresse presso l’Archivio di Stato Sezione di Cesena, mentre la parte piú consistente è rimasta presso la parrocchia di Sant’Agostino (nella cui giurisdizione territoriale si trovava l’oratorio dei Filippini) da cui il recente trasferimento nell’archivio della Curia.

¹⁶ B. BARDUCCI, C. RIVA, G. SAVINI, *L’archivio storico*, in W. AMADUCCI (a cura di), *Il seminario di Cesena*, (Complementi alla “Storia di Cesena”, n. II/2), Cesena 2013, pp. 377-387.

¹⁷ Trattasi di una società costituita per la gestione di un patrimonio immobiliare.

¹⁸ C. RIVA (a cura di), *Alle frontiere dell’evangelizzazione. Don Ercole Fiori rettore di Bagnarola (1901-1946)*, Macerone (Cesena) 1996; IDEM, *Nuovi documenti su don Ercole Fiori e l’oratorio di Bagnarola*, Macerone (Cesena) 2005.

¹⁹ L. GIOVANARDI, C. RIVA (a cura di), *Pastore del suo gregge. Don Lino Bagnoli parroco di Bagnile (1960-1984)*, Cesena 1999.

²⁰ F. MORTANI, C. RIVA, *Finché palpiterà questo cuore. Don Augusto Vaenti parroco di San Giorgio (1935-1955)*, Cesena 2001.

²¹ F. FOSCHI, C. RIVA (a cura di), *Vivere senza alibi. Don Adolfo Giorgini (1925-1991)*, Cesena 2001.

²² C. RIVA, P. SIMONELLI, A.M. BASTONI, *Di lui non puoi fare a meno. Don Giuseppe Marchi parroco di Sala (1934-1965)*, Sala di Cesenatico 2014.

²³ C. RIVA, *Pietro Pironi. Ribelle per amore (1922-1944)*, Cesena 2007.

²⁴ C. RIVA (a cura di), *Pio Moretti (1920-1943). Un giovane di Azione Cattolica fra i disperati di Russia*, Sala di Cesenatico 2008.

²⁵ C. RIVA, *Rino Suzzi (1921-1943). Fede e sacrificio in un giovane di Azione Cattolica*, Calisese (Cesena) 2012.

²⁶ C. RIVA, *Irma Ceredi (1921-1944). Una giovane di Azione Cattolica ammalata di tubercolosi*, Sala di Cesenatico 2013.

²⁷ C. RIVA, *Fede in Dio e amore per il prossimo in Alfiero Milandri (1935-1975)*, Cesena 2015.

Rispondendo alla richiesta del progetto internazionale di ricerca “Frammenti ebraici in Italia” è emerso che, dei frammenti utilizzati per la copertina di nove registri, otto riportano brani della Torah e uno un brano del Talmud. Censito quest’ultimo da M. Perani e E. Sagradini²⁸, è ora oggetto di studio da parte di Shamma Friedman²⁹, appositamente venuto da Gerusalemme (9 settembre 2004) per visionarlo e microfilmarlo³⁰.

A Sarsina un primo lavoro di ricognizione dell’archivio vescovile è stato compiuto da don Egisto Battistini. Grazie anche al suo lavoro è stato possibile pubblicare nella storia della diocesi di Sarsina³¹ i diplomi imperiali e papali³², diversi documenti³³ e l’indice dell’archivio³⁴.

Nel 1995, in attesa del trasferimento nell’archivio vescovile, è stato riordinato, a cura di Bruna Barducci, Claudio Riva e Giampiero Savini, l’archivio parrocchiale di Ranchio e delle parrocchie soppresse e ad essa incorporate³⁵.

Agli albori del nuovo millennio Marino Mengozzi studia gli atti dei due sinodi più antichi³⁶. Qualche anno dopo vengono restaurati sette importanti documenti³⁷.

²⁸ M. PERANI, E. SAGRADINI, *Talmudic and Midrashic fragments from the “Italian Genizah”: reunification of the manuscripts and catalogue*, Firenze 2004, pp. 70, 118, 136, 258.

²⁹ Docente presso The Jewish Theological Seminary of America, sede di Gerusalemme, e membro di The Saul Lieberman Institute of Talmudic Research di Gerusalemme.

³⁰ E. GIORDANI, *Un pezzo di Talmud a Cesena. Per visionarlo e fotografarlo è venuto in città un docente dell’Università di Gerusalemme. Da Israele a Cesena sulle tracce di una pergamena. Ritrovato nell’archivio vescovile uno stralcio cinquecentesco del Talmud*, in “La voce”, pag. Cesena, 9 febbraio 2005; C. RIVA, *Da Gerusalemme per i frammenti ebraici dell’archivio diocesano di Cesena*, in “Corriere cesenate”, 17 marzo 2006.

³¹ M. MENGOZZI (a cura di), *Ecclesia Sancti Vicinii. Per una storia della diocesi di Sarsina*, (Centro Studi e Ricerche sulla Antica Provincia Ecclesiastica Ravennate, *Studia Ravennatensia*, n. 4), Cesena 1991.

³² C. DOLCINI, *I diplomi imperiali e papali di Sarsina (1027-1220)*, ivi, pp. 19-66.

³³ C. CURRADI, *Pievi sarsinati. Documenti e problemi*, ivi, pp. 67-113; IDEM, *Regesti di documenti per la storia di Sarsina*, ivi, pp. 277-307.

³⁴ E. BATTISTINI, *L’archivio vescovile della diocesi di Sarsina*, ivi, pp. 519-528.

³⁵ B. BARDUCCI, C. RIVA, G. SAVINI, *L’archivio parrocchiale di Ranchio*, in M. MENGOZZI (a cura di), *Ranchio. Vita e storia di una comunità*, (Quaderni del “Corriere cesenate”, n. 8), Cesena 1995, pp. 271-279.

³⁶ M. MENGOZZI, *Due sinodi sarsinati (1380 e 1460)*, in «Studi Romagnoli», LII (2001), pp. 669-698.

³⁷ S. VALERIO BRUNO, S. MANGIÒ, A. QUADRELLI, *Restaurare la storia. L’intervento su sette documenti dell’Archivio diocesano di Sarsina*, in «Studi Romagnoli», LIX (2008), pp. 387-398.

Negli stessi anni Marino Mengozzi studia documenti e carte di mons. Carlo Bandini (1894-1989), vescovo di Sarsina (1953-1968)³⁸, depositati nell'archivio diocesano per devoto e munifico atto della comunità camaldolese di San Maglorio di Faenza³⁹.

Nel corso del 2009 è stato eseguito un articolato lavoro di inventariazione da parte di Nina Maria Liverani. Nello stesso torno di tempo è stata redatta una storia di Sarsina⁴⁰ dove, fra l'altro, sono confluiti studi sui diplomi imperiali e papali⁴¹, sulle raccolte documentali⁴², sulle carte filigranate e sul restauro del *Colettaneo*⁴³ e sull'archivio diocesano⁴⁴.

In data 11 luglio 2001 la Soprintendenza Archivistica per l'Emilia Romagna ha emanato, in considerazione del notevole interesse storico, il decreto di "notifica" per l'Archivio della Diocesi di Cesena-Sarsina quale "fonte primaria ed insostituibile per la storia della Chiesa cesenate e di quella sarsinate nei suoi multiformi aspetti: religioso, storico-politico, culturale ed economico sociale"⁴⁵.

Con i progressivi avanzamenti di riordino tanto a Cesena quanto a Sarsina è stato possibile partecipare ai convegni indetti dal Centro studi interregionale sugli archivi ecclesiastici di Fiorano e Ravenna con relazioni sugli archivi del Capitolo della Cattedrale di Cesena⁴⁶, del Capitolo della Cattedrale di Sarsina⁴⁷,

³⁸ M. MENGOZZI, *Carlo Bandini l'uomo, il pievano, il vescovo*, Cesena 2009.

³⁹ *Nota archivistica*, ivi, pp. 321-323.

⁴⁰ M. MENGOZZI (a cura di), *Storia di Sarsina*, II, *L'età medievale*, Cesena 2010.

⁴¹ C. DOLCINI, *I diplomi imperiali e papali di Sarsina (1027-1220)*, ivi, pp. 157-203.

⁴² G. RABOTTI, *Il Colettaneo 1705 e le antiche raccolte documentali*, ivi, pp. 997-1023.

⁴³ N. SCIANNA, *La datazione delle carte filigranate del Colettaneo durante il restauro*, ivi, pp. 1025-1054.

⁴⁴ N. M. LIVERANI, *L'archivio diocesano*, ivi, pp. 1055-1127.

⁴⁵ E. GIORDANI, *Tre studiosi all'opera per la catalogazione di quintali di documenti preziosi per antichità e cultura. Tornano in luce mille anni di storia. La Soprintendenza "notifica" l'Archivio Vescovile*, in "La voce", pag. Cesena, 7 dicembre 2001.

⁴⁶ C. RIVA, *L'archivio del Capitolo della Cattedrale di Cesena*, in *Gli archivi delle chiese collegiate. Problemi e prospettive*, a cura di E. ANGIOLINI, (Centro studi interregionale sugli archivi ecclesiastici di Fiorano, n. 6), Modena 2002, pp. 401-409.

⁴⁷ M. MENGOZZI, *L'archivio capitolare di Sarsina*, a cura di E. ANGIOLINI, in *Gli archivi capitolari dell'Emilia Romagna*, (Centro studi interregionale sugli archivi ecclesiastici di Fiorano, n. 5), Modena 2001, pp. 189-198.

della Collegiata di Longiano⁴⁸, del Seminario di Cesena⁴⁹, del Seminario di Sarsina⁵⁰ e dei monasteri femminili di Cesena⁵¹.

Nel 2005 è stata data l'adesione al progetto della Conferenza Episcopale Italiana per gli archivi ecclesiastici meglio noto con la sigla CEIAR.

Fra il 2009 e il 2010 l'archivio è stato trasferito nella nuova sede, appositamente ricavata nella ex canonica della soppressa parrocchia di Santa Cristina in via Mura Federico Comandini n. 19⁵². Realizzata con tutti i requisiti di legge (allarmi, antincendio, antintrusione), presenta un'ampia sala di studio e moderne scaffalature. Terminato il lavoro di riposizionamento di carte e registri negli scaffali, la nuova sede è stata aperta al pubblico il 21 marzo 2011⁵³.

Nel mentre è, a supporto degli studi e degli studiosi, in avanzata fase di costituzione una biblioteca di storia locale, continua vivace l'attenzione della stampa locale verso l'istituzione archivistica diocesana⁵⁴.

Nel gennaio 2014 è stato trasferito nella nuova sede di Cesena l'archivio della ex diocesi di Sarsina⁵⁵.

L'archivio è aperto al pubblico nelle giornate di lunedì e mercoledì dalle 15:00 alle 18:00 (fatta ovviamente salva la chiusura estiva). Per favorire ricercatori e studiosi provenienti da altre zone o dall'estero, si apre l'archivio anche al di fuori dell'orario stabilito.

⁴⁸ C. RIVA, *L'archivio della Collegiata di San Cristoforo di Longiano*, in *Gli archivi delle chiese collegiate. Problemi e prospettive*, a cura di E. ANGIOLINI, (Centro studi interregionale sugli archivi ecclesiastici di Fiorano, n. 6), Modena 2002, pp. 411-413.

⁴⁹ C. RIVA, *L'archivio storico del seminario di Cesena*, in *Gli archivi dei seminari*, a cura di E. ANGIOLINI, (Centro studi interregionale sugli archivi ecclesiastici di Fiorano, n. 8), Modena 2004, pp. 143-150.

⁵⁰ M. MENGOLZI, *L'archivio storico del seminario di Sarsina*, in *Gli archivi dei seminari*, a cura di E. ANGIOLINI, (Centro studi interregionale sugli archivi ecclesiastici di Fiorano, n. 8), Modena 2004, pp. 151-158.

⁵¹ C. RIVA, *Gli archivi dei monasteri femminili cesenati*, in *Vite consacrate. Gli archivi delle organizzazioni religiose femminili*, a cura di E. ANGIOLINI, (Centro studi interregionale sugli archivi ecclesiastici di Fiorano, n. 11), Modena 2007, pp. 167-178.

⁵² E. GIORDANI, *L'archivio diocesano trasloca*, in "La voce", pag. Cesena, 6 novembre 2009.

⁵³ E. GIORDANI, *Riapre l'archivio diocesano*, in "La voce", pag. Cesena, 5 marzo 2011.

⁵⁴ B. GABBI, *Viaggio nell'Archivio diocesano. Una fila di libri e documenti lunga 400 metri. In una pergamena del 1042 il vescovo Giovanni concede ai canonici poteri in cambio del servizio religioso*, in "Il Resto del Carlino", pag. Cesena, 31 luglio 2011; C. RICIPUTI, *A colloquio con Claudio Riva, direttore dell'Archivio diocesano. La storia passa da qui*, in "Corriere cesenate", 22 novembre 2012.

⁵⁵ P. PELLICIONI, *L'archivio diocesano saluta e se ne va. È stato trasferito da Sarsina a Cesena, la sua storia risale al 1200*, in "Il Resto del Carlino", pag. Valle del Savio, 18 gennaio 2014.

Dal 1 gennaio 2007 è stato istituito il registro delle presenze. L'afflusso del pubblico, costituito da studiosi, laureandi e appassionati di storia locale è in costante aumento.

Tra i documenti più consultati si annoverano le visite pastorali e gli archivi parrocchiali per la storia delle parrocchie, le pergamene del Capitolo dei canonici per la vita della chiesa cesenate⁵⁶ e i registri parrocchiali per la ricostruzione degli alberi genealogici.

L'archivio è affidato a tre volontari: Claudio Riva (direttore incaricato), Piero Camporesi e Giampiero Savini. Per il lavoro di riordino e per il trasferimento degli archivi parrocchiali si va in archivio e nelle parrocchie in giornate distinte da quelle di apertura al pubblico.

Nella nuova sede, favorite anche dalla riapertura al pubblico dopo un imponente restauro conservativo della attigua chiesa di Santa Cristina⁵⁷, sono pure iniziate visite organizzate da parte di personalità, gruppi e singoli cittadini. Si ricordano con piacere quelle della III commissione consigliare del Comune di Cesena (3 maggio 2012), del FAI delegazione di Cesena (16 febbraio 2013), dei principi Chiaramonti, diretti discendenti del pontefice cesenate Pio VII, artefice e finanziatore della ricostruzione della chiesa di Santa Cristina (10 agosto 2012)⁵⁸, dello studioso prof. Maurilio Guasco (12 dicembre 2014) e di S. E. Mons. Jean Louis Bruguès, bibliotecario e archivista di Santa Romana Chiesa (26 settembre 2015)⁵⁹. In dette occasioni sono sta-

⁵⁶ G. CAMAETI, *Aspetti di vita religiosa nella diocesi di Cesena durante l'Età Moderna. L'episcopato di Giovanni Battista Orsi (1725-1734)*, tesi di laurea in Storia Moderna, rel. Prof. O. Niccoli, Università degli Studi di Bologna, a. a. 1994-1995; S. CUCCHI, *Chiesa e società a Cesena nel primo Ottocento*, tesi di laurea in Storia della Chiesa, rel. Prof. U. Mazzone, Università degli Studi di Bologna, a. a. 2009-2010; L. FRANZO, *Il cesenate nella visita pastorale di Francesco Saverio Castiglioni (1818)*, tesi di laurea in Storia della Chiesa, rel. Prof. U. Mazzone, Università degli Studi di Bologna, a. a. 2010-2011; S. PAGLIARANI, *Le pergamene dell'Archivio del Capitolo della Cattedrale di Cesena (1042-1378). Edizione critica*, tesi di laurea in Paleografia, rel. Prof. M. Modesti, Università degli Studi di Bologna, a. a. 2013-2014.

⁵⁷ *La chiesa di Santa Cristina. Dono di Pio VII Chiaramonti, perla di Giuseppe Valadier*, a cura di M. MENGOZZI, Cesena 2012.

⁵⁸ E. G[IORDANI], *Ospiti stranieri in visita alla Chiesa di Santa Cristina guidati dalla contessa Chiaramonti*, in "La voce", pag. Cesena, 18 settembre 2012.

⁵⁹ Il presule ha visitato la Biblioteca Malatestiana, la chiesa di Santa Cristina e l'Archivio diocesano dopo aver tenuto, presso il refettorio quattrocentesco dell'abbazia di Santa Maria del Monte di Cesena, una relazione su *Chiesa e memoria. L'Archivio Segreto Vaticano* (25 settembre 2015): S. DELL'AMORE, *Nessun segreto nell'archivio "segreto" vaticano: incontro a Cesena con Jean Louis Bruguès, bibliotecario di Santa Romana Chiesa*, in "Corriere di Romagna", pag. Cesena, 27 settembre 2015; R. CANDOLI, *Incontro con mons. Jean Louis*

ti mostrati ed illustrati documenti e registri che hanno attirato l'attenzione e suscitato grande interesse nei partecipanti. Si considera questo successo di buon auspicio per eventuali mostre storiche che si potranno allestire in un prossimo futuro.

In contemporanea si è intrapresa nella piccola e suggestiva corte interna l'organizzazione, in collaborazione con il Gruppo Archeologico cesenate "G. Albano", di conversazioni e incontri culturali volti ad illustrare i risultati di alcune ricerche storiche condotte sulle fonti conservate nell'archivio diocesano nonché temi e argomenti di storia cesenate⁶⁰.

Bruguès. A cena col custode dei tesori della Chiesa, in "Il Resto del Carlino", pag. Cesena, 27 settembre 2015; "Sono davvero commosso". *Queste le parole dell'archivista e bibliotecario di Santa Romana Chiesa, in visita alla Malatestiana. Serata conviviale con gli Amici del Monte*, in "Corriere cesenate", 1 ottobre 2015.

⁶⁰ *Isabetta, l'"arzdora", e Francesca, la tradita, la vittima* (G. Savini, 27 giugno 2014); *Quelli del borgo. Un campione autentico della Cesena del Settecento* (G. Savini, 11 settembre 2014); *Quelli dei borghi* (G. Savini, 14 maggio 2015); *La parantèla* (G. Savini, 26 maggio 2015); *Francesco Arcano e i suoi* (M. Abati, 11 giugno 2015); *Garampo e Chiesanuova* (M. Abati, G. Battistini, 16 luglio 2015).

La riscoperta dell'Archivio diocesano di Bologna per il XXI secolo

Intervenire ad un convegno celebrativo, come questo in occasione dei vent'anni del Centro studi nazionale sugli archivi ecclesiastici, è impresa impegnativa per chiunque, poiché comporta necessariamente mettere in risalto le differenze fra il passato e il presente, così da tirare le somme su quanto si è cercato di fare. Nella fattispecie, poi, la mia fatica è accresciuta dal fatto che collaboro con l'Archivio Arcivescovile di Bologna soltanto da pochi anni: per questo motivo preferisco limitare il mio intervento agli anni più recenti, a partire cioè dal 2012.

La situazione, a quella data, è facilmente delineabile¹: era sovrintendente onorario all'Archivio Arcivescovile il dott. Mario Fanti, ben noto anche per le tante relazioni tenute in questa sede²; era invece direttore don Tiziano

¹ Per una bibliografia pressoché completa sull'Archivio Arcivescovile di Bologna si veda M. FANTI, *L'Archivio Generale Arcivescovile di Bologna. Notizie storiche. Elenco dei fondi archivistici. Avvertenze utili per le ricerche*. [Bologna 1999], pp. 49-51. Successivamente, a cura dello stesso autore, sono usciti altri contributi: *L'Archivio Generale Arcivescovile, in Domus Episcopi. Il Palazzo Arcivescovile di Bologna*, a cura di R. TERRA, Bologna 2002, pp. 267-277, e *L'Archivio Generale Arcivescovile di Bologna: quarantacinque anni dalla riapertura (1962-2006)*, in *Gli archivi diocesani dell'Emilia Romagna: patrimonio, gestione e fruizione*, Atti dei convegni di Spezzano (13 settembre 2007) e di Ravenna (27 settembre 2007), n. 12, a cura di G. ZACCHÈ, Modena 2008, pp. 197-209.

² Oltre al già citato contributo del 2008 si veda M. FANTI, *Intervento alla Tavola Rotonda, in Le vie della devozione: gli archivi dei Santuari in Emilia Romagna*, Atti dei convegni di Spezzano (3 settembre 1999) e di Ravenna (1 ottobre 1999), n. 4, a cura di E. ANGIOLINI, Modena 2000, pp. 193-196; M. FANTI, *L'Archivio Capitolare della Metropolitana di Bologna. Vicende e consistenza attuale*, in *Gli archivi capitolari dell'Emilia-Romagna*, Atti dei convegni di Spezzano (6 settembre 2000) e di Ravenna (11 ottobre 2000), n. 6, a cura di E. ANGIOLINI, Modena 2001, pp. 103-111; M. FANTI, *L'archivio del Seminario di Bologna*, in *Gli archivi dei Seminari*, Atti dei convegni di Spezzano (3 settembre 2003) e di Ravenna (11 ottobre 2003), n. 8, a cura di E. ANGIOLINI, Modena 2004, pp. 197-203; M. FANTI, *L'archivio consorziale del clero urbano di Bologna (secoli XI-XX)*, in *Realtà archivistiche a confronto: le associazioni dei parroci urbani*, Atti del convegno di Ravenna (24 settembre 2010), n. 15, a cura di G. ZACCHÈ, Modena 2011, pp. 153-154; M. FANTI, *L'archivio del Battistero della Cattedrale di Bologna: origini e vicende*, in *Porta Fidei. Le registrazioni pretridentine nei Battisteri tra Emilia-Romagna e Toscana*, Atti del convegno di Modena (8 ottobre 2013), n. 18, a cura di G. ZACCHÈ, Modena 2013, pp. 75-81; M. FANTI, *Conclusioni*, in *La musica in chiesa. Le raccolte musicali negli archivi ecclesiastici dell'Emilia-Romagna*, Atti del convegno di Ravenna (16 ottobre 2014), n. 19, a cura di G. ZACCHÈ, Modena 2015, pp. 215-217.

Trenti, che per cause di forza maggiore non ha potuto dare seguito al proprio incarico. Quando nel 2012 il dott. Fanti ha concluso il suo servizio, in archivio si è creato un vuoto, solo parzialmente colmato dal dott. Matteo Rossini e da alcuni volontari³.

Finalmente, nel settembre 2013 è stato nominato quello che è l'attuale direttore dell'archivio, il prof. don Riccardo Pane, il quale ha potuto rilanciare l'attività dell'Istituto. L'aumento del numero dei volontari (che ormai raggiunge la decina) ha permesso di accrescere da subito le ore di apertura al pubblico da sette a dodici, così da poter avere finalmente accesso ai fondi CEI⁴ e da offrire un più ampio servizio agli studiosi. Queste ed altre sovvenzioni, provenienti da alcune fondazioni cittadine, hanno permesso di avviare importanti progetti specifici: fra questi devono essere segnalati, ad esempio, la realizzazione di una guida online su CeiAr (portata avanti dalla dott. ssa Alida Caramagno) e la catalogazione del fondo musicale della Cattedrale, curata dal dott. Lars Magnus Hvass Pujol, ormai in fase avanzata e presentata già l'anno scorso in questa stessa sede⁵.

Un altro elemento portato a buon esito è stato quello dell'assunzione di personale: senza addetti su cui fare affidamento è infatti impossibile per qualsiasi ente progettare anche solo semplici iniziative, che risulterebbero insostenibili⁶. La presenza di personale fisso ha permesso di delegare ai volontari alcune attività che contribuiscono a rivitalizzare l'archivio, rendendolo maggiormente accessibile: controllo e compilazione di indici di alcuni fondi, trascrizione in formato digitale di diversi inventari manoscritti a rischio di conservazione, manutenzione ed accrescimento della biblioteca annessa all'archivio (ingresso dei volumi, controllo dei duplicati, schedatura)⁷. I maggiori proventi pervenuti per offerte e riproduzioni hanno inoltre consentito l'acquisto di attrezzature (pc e scanner planetari) tali da intraprendere anche la scansione di alcuni dei documenti più consultati (come ad esempio gli indici dei

³ Mi pare doveroso in questa sede ringraziare ufficialmente il dott. Rossini e quei primi volontari (A. Garuti, G.B. Leoni e P. Dalli) che, insieme con chi scrive, per un anno si sono impegnati a mantenere vivo l'archivio, almeno per quanto riguarda gli orari di apertura al pubblico, con grande generosità e passione.

⁴ Tali fondi fino al 2015 sono stati versati nella misura di 13.000 euro annui ad archivi ecclesiastici aperti al pubblico per almeno 12 ore settimanali.

⁵ L. M. HVASS PUJOL, *Il fondo musicale della cattedrale di S. Pietro in Bologna: formazione e organizzazione fra Seicento e Ottocento*, in *La musica in chiesa*, cit., pp. 133-154.

⁶ L'assunzione di chi scrive è avvenuta nel gennaio 2014.

⁷ Negli ultimi tre anni sono stati annessi alla biblioteca oltre 200 titoli fra volumi ed opuscoli.

battesimi⁸) o preziosi. Ancora, il piccolo fondo cassa che l'archivio riesce in tal modo a mantenere permette di affrontare alcune spese straordinarie, come l'acquisto di documenti sul mercato antiquario⁹.

Le tante attività portate avanti dai volontari, oltre al servizio di sala, hanno permesso a chi scrive di avere maggior tempo a disposizione per lavori di ricerca. Dopo alcuni mesi di preparazione, da marzo 2014 è in corso il censimento degli archivi parrocchiali della diocesi¹⁰: avere il panorama aggiornato della situazione archivistica diocesana permette infatti di valutare come muoversi adeguatamente nel medio e lungo periodo, data anche la velocità dei cambiamenti della società in cui viviamo e l'acuirsi di situazioni fino a poco tempo fa non problematiche (basti pensare al calo delle risorse disponibili a fronte di un aumento dei costi di manutenzione dei beni culturali, o al calo delle vocazioni sacerdotali, con conseguente complicazione di tanti aspetti pastorali e gestionali fra cui, anche, la tenuta degli archivi parrocchiali).

In collaborazione con l'Università di Bologna sono stati attivati anche alcuni tirocini curricolari¹¹, come primo passo di una maggiore collaborazione tra le due istituzioni: ad esempio, un tirocinio ha avuto come obiettivo il censimento delle cinquecentine presenti, e un altro, tuttora in corso, riguarda il censimento delle pergamene di riuso, assai numerose nei nostri depositi. Un terzo tirocinio, adatto invece a studenti più formati, è finalizzato all'inventariazione di alcuni dei fondi conservati ma assolutamente privi di qualsiasi tipo di strumenti di corredo. Tale lavoro è ancora più necessario se si pensa che circa un quarto dei quattro chilometri di documenti dell'archivio è in gran parte inesplorato.

⁸ Sono già stati scansionati tutti gli indici annuali a partire dal primo, del 1542, per un totale di oltre 170 pezzi.

⁹ Un esempio significativo della gestione economica dell'archivio può essere rappresentato dal bilancio interno del 2015: a parte un avanzo di cassa di 64€ sono compresi nelle entrate 13.000€ dei fondi CEI, 5.000€ stanziati dall'Arcidiocesi, 1.750€ costituiti dalle quote d'iscrizione del corso per archivisti parrocchiali, 1.055€ fra offerte varie e per visite guidate, 310€ per vendita delle pubblicazioni dell'archivio e 854€ come contributi per le riproduzioni. D'altro canto, 13.000€ sono stati investiti per la guida online e la catalogazione del fondo musicale, 1.525€ a copertura delle spese sostenute per il corso, 4.200€ come rimborso spese per volontari e dipendenti, 1.080€ per l'acquisto di documenti sul mercato antiquario e 664€ per l'acquisto di altri materiali (informatica e cancelleria, libri).

¹⁰ Ad oggi sono stati completamente censiti i tre vicariati della montagna (Alta Valle del Reno, Sasso Marconi e Setta-Savena-Sambro), oltre ad altre parrocchie, per un totale di oltre cento archivi.

¹¹ I tirocini curricolari durano 150 ore: gli studenti finora coinvolti non sono molti, meno di una decina, ma fra le attività ufficialmente riconosciute ed altre equiparabili è evidente come il tempo speso in archivio risulti piuttosto consistente.

Ben presto ci siamo resi conto che pochissimi bolognesi avevano conoscenza del fatto che esistesse un archivio diocesano e ignoravano la natura stessa di un archivio storico. Pertanto sono state proposte ad un pubblico piuttosto eterogeneo alcune visite guidate che tuttora proseguono, anche su richiesta, con buon successo nel numero dei presenti e nell'interesse riscontrato.

A maggio 2015, poi, si è tenuto un corso per archivisti parrocchiali, sulla scia di iniziative simili proposte in altre diocesi, che ha avuto una buona risposta: ai circa trenta partecipanti (in maggioranza volontari in rappresentanza di diverse parrocchie) si è cercato di spiegare in maniera semplice e pratica come muoversi in archivio e cosa non fare per evitare danni irreparabili al patrimonio.

Da ultimo, quasi a ratifica della bontà della strada intrapresa, il 27 maggio 2015 il card. Carlo Caffarra ha approvato due nuovi statuti: quello dell'Archivio Arcivescovile e quello per i diversi archivi ecclesiastici presenti nel territorio diocesano e sottoposti alla giurisdizione dell'arcivescovo. Tali importanti documenti ci permettono di sviluppare le nostre attività a partire da una solida base normativa, che fra l'altro recepisce le indicazioni già suggerite dalla CEI ormai quasi vent'anni fa¹².

Tuttavia, a detta di coloro che hanno a che fare con l'archivio (personale e collaboratori, utenti e semplici interessati), una delle migliori conquiste recenti è stata la possibilità di avere un sito internet (www.archivio-arcivescovile-bo.it). Tale sito, inaugurato a inizio giugno 2015, è stato prodotto secondo gli standard informatici più moderni così da essere un primo importante strumento per ogni utente che si accosti per i motivi più disparati all'archivio, a prescindere dal tipo di competenza archivistica e scientifica che la persona possiede. Le sezioni del sito sono state concepite in modo da essere facilmente indicizzate dai più comuni motori di ricerca, cosicché l'utente abbia accesso immediato all'home-page con gli avvisi e le informazioni principali, alla storia, normativa e servizi che caratterizzano il nostro istituto, al patrimonio archivistico ed ai principali strumenti e pubblicazioni ad esso collegati, alle attività in corso nonché alle iniziative in programma. La struttura del sito, basato su Wordpress, è stata elaborata in collaborazione con una ditta specializzata a partire da vari esempi virtuosi già esistenti in rete, ed è sviluppata in modo da permettere agli stessi addetti all'archivio di inserire di volta in volta i diversi contenuti: questo consente di avere informazioni sempre aggiornate, oltre che modificabili qualora si riscontrino errori o vi siano sezioni da aggiornare.

Evidentemente un archivio non è obbligato a gestire un sito internet, ma averne uno a disposizione ha ai nostri occhi enormi vantaggi, che vorrei cercare

¹² «Notiziario della Conferenza Episcopale Italiana», n. 8 (1997), pp. 227-237.

di mettere in risalto. Prima di tutto, grazie al sito l'utente ha un servizio migliore: può avere accesso diretto alla maggior parte delle informazioni necessarie ovunque si trovi e in qualsiasi momento. Questo permette di risparmiare molti inconvenienti ma soprattutto tanto tempo. Un buon servizio crea inoltre le premesse per un miglior rapporto fra utente e addetto di sala, elemento questo che rimane imprescindibile per la buona riuscita delle ricerche d'archivio.

Il sito, poi, garantisce sicuramente una maggiore visibilità all'ente, che tramite esso diventa conoscibile anche per utenti impossibilitati ad uscire di casa o residenti all'estero. Fra l'altro, è in grande aumento il numero delle persone (specie dall'America latina) che ci contatta per ottenere il certificato di battesimo, documento essenziale per richiedere la cittadinanza italiana in mancanza delle registrazioni civili.

Arriviamo così a toccare un ultimo aspetto, quello dell'utenza dell'archivio. Come altri, anche il nostro istituto risente del diffuso cambiamento nella tipologia di persone che ad esso si rivolgono. Sono sempre meno, infatti, i cosiddetti professionisti del settore (docenti e ricercatori universitari, laureandi, studiosi professionisti), o meglio sono in forte crescita gli studiosi per passione (soprattutto genealogisti, ma non solo), che spesso non hanno alcuna competenza specifica e sono alla prima esperienza d'archivio. Ciò naturalmente determina anche un cambiamento di aspettative: le richieste dell'utenza denotano non di rado mancanza di orientamento storico (la classica domanda è: "cosa posso trovare su questo argomento?"), mentre invece richiedono un grande sforzo da parte degli addetti di sala. Il sito, con la sua struttura completa, ma schematica e semplificata, permette di intercettare a monte molte di queste richieste, rendendo anche l'utente meno avvezzo più cosciente dell'effettivo funzionamento di un archivio e preparando il terreno per un servizio di sala più efficiente e mirato.

Un sito è utile non perché gli archivi siano cambiati in sé, ma piuttosto per le diverse aspettative che l'utenza ha sviluppato nei loro confronti (naturalmente non è questa la sede per interrogarci se tale variazione sia positiva o negativa, e fra l'altro ritengo che simili valutazioni siano oggi ancora premature). Sicuramente il sito occupa una parte minima del lavoro d'archivio, come si vede scorrendo questo contributo, ma lo rende maggiormente visibile rispetto a quanto tradizionalmente non lo fosse, e per un numero di persone altrimenti impensabile. È inoltre indubbio come l'interesse dell'utenza per l'archivio sia intatto: le presenze annue vanno in questa direzione, essendo in costante crescita dal 2010¹³. Tuttavia, è forse maggiormente indicativo il dato

¹³ Dopo le 542 presenze del 2009 ne sono state registrate 403 nel 2010, 493 nel 2011, 503 nel 2012, 565 nel 2013, 687 nel 2014 e 678 nel 2015. Il record di presenze annue è però

riguardante le schede coi permessi d'accesso, compilate dagli utenti alla prima presenza dell'anno e valide fino al 31 dicembre, poiché lo stesso utente può totalizzare più accessi. Ebbene, nel 2013, 2014 e 2015, per la prima volta in assoluto, sono state superate le 150 schede¹⁴: questo dimostra che, rispetto agli anni precedenti, c'è stato un effettivo incremento degli studiosi, segno del rinnovato interesse per l'archivio. Inoltre, a ulteriore riprova di quanto detto, gli studiosi rispondono bene anche al sito: in un anno sono stati registrati quasi 14.000 accessi, con una media di oltre 1.000 visitatori al mese¹⁵.

Se i tanti segni di apprezzamento ricevuti ci confermano sulla bontà del percorso intrapreso, tuttavia permangono vive alcune questioni la cui soluzione riveste un'importanza primaria. Sicuramente la prima da affrontare riguarda la sede dell'archivio: il crescente numero di utenti ha messo più volte in seria difficoltà la capienza della sala studio, che inoltre risulta ormai inadeguata ai moderni standard di sicurezza¹⁶ (non vi sono uscite di emergenza, né è possibile ricavarne di nuove) ed accessibilità (l'unico ingresso presenta alcuni gradini, sui quali è impossibile installare un montascale). Per quanto riguarda i depositi, all'avanguardia al momento della costruzione oltre cinquant'anni fa, sono anch'essi ormai inadeguati alla conservazione dei fondi secondo i più moderni standard scientifici (non vi è strumentazione di controllo per la temperatura e l'umidità), oltre ad essere assolutamente saturi. Fra l'altro, nei primi mesi del 2016 è stato curato l'ingresso di tre nuovi archivi e serie, ed è in corso la trattativa per il deposito di un ulteriore fondo: la messa in sicurezza di documentazione a rischio ci sta costringendo a soluzioni di ripiego, che non potranno protrarsi ancora a lungo.

Oltre ad un servizio al pubblico più sicuro e non discriminante, una nuova sede permetterebbe anche di affrontare seriamente la grande questione legata agli archivi sul territorio, che come detto poc'anzi rappresentano una delle grandi sfide cui il nostro istituto è chiamato a far fronte. Si tratta di una problematica complessa, che mette in gioco anche questioni identitarie ed affettive, ma è indubbio come il pericolo di dispersioni risulti essere in certi casi talmente grave ed evidente da determinare necessariamente l'accantonamento di alcuni archivi parrocchiali, ma anche di confraternite ed altri enti

stato raggiunto in due occasioni a cavallo del nuovo millennio (1993 e 2002), e ammonta a 716 unità.

¹⁴ Per la precisione, 157 nel 2013, 152 nel 2014 e 179 nel 2015, contro le 140 del 2009, le 121 del 2010, 122 del 2011 e 100 del 2012.

¹⁵ Questo il numero delle visite mese per mese: giugno 1.651, luglio 961, agosto 830, settembre 954, ottobre 1.179, novembre 1.138, dicembre 1.020, gennaio 1.077, febbraio 1.126, marzo 1.048, aprile 1.116, maggio 1.086.

¹⁶ Secondo quanto stabilito in Italia dal D.Leg. 81/08.

religiosi ormai non più in grado di farsene carico. È superfluo sottolineare come depositi saturi rendano impossibile qualsiasi tentativo di salvaguardia, mentre una sede nuova permetterebbe di assolvere appieno tale compito, consentendo inoltre di integrarlo opportunamente con la valorizzazione, che un istituto attrezzato può approntare più facilmente.

Da ultimo, non certo per importanza, l'archivio è provocato da tutta la comunità scientifica (e non sono poche le sollecitazioni in questo senso) ad essere sempre più al passo coi tempi: la messa in comune delle diverse esperienze e competenze, insieme alla digitalizzazione, ha infatti portato l'archivistica a dotarsi di strumenti condivisi nonché tecnicamente e scientificamente all'avanguardia. Il nostro istituto si è già rimesso in marcia nell'adesione a tali modelli, ma molto resta ancora da fare, specie per quanto concerne l'adeguamento degli strumenti di corredo già esistenti. In tal modo l'archivio potrà crescere, come già ora sta cominciando a fare, in quei compiti di tutela e valorizzazione che gli competono, forte anche del sostegno e dell'apprezzamento di quanti in questi ultimi anni ad esso si sono rivolti.

L'archivio storico della Provincia di Cristo Re dei frati minori dell'Emilia Romagna: genesi di un archivio di concentrazione

1. La Provincia di Cristo Re dei frati minori dell'Emilia-Romagna: profilo istituzionale.

Con il decreto generalizio *Quam maximas* del 13 giugno 1946, che metteva in esecuzione le disposizioni di papa Pio XII contenute nella lettera apostolica *Quae paterna* del 27 dicembre 1945, si costituì la Provincia di Cristo Re dei frati minori dell'Emilia-Romagna (*Provincia bononiensis a Christo rege*); la nuova Provincia era costituita dalla fusione delle due Province del SS. Redentore e di S. Caterina che a loro volta raccoglievano l'eredità religiosa dei movimenti francescani rispettivamente dell'Osservanza e dell'Osservanza Riformata a partire dal XV secolo e fino alla prima metà del XX secolo, nella regione dell'Emilia-Romagna¹.

La Provincia di Cristo Re è un ente ecclesiastico civilmente riconosciuto con decreto del Presidente della Repubblica del 7 ottobre 1960. Attualmente le fraternità locali che compongono la Provincia sono: S. Antonio da Padova (Bologna), S. Paolo in Monte (Bologna), S. Nicolò (Carpi), Stella Maris (Milano Marittima), S. Antonio da Padova (Montepaolo), SS. Annunziata (Parma), S. Maria di Campagna (Piacenza), S. Antonio (Reggio Emilia), S. Maria delle Grazie (Rimini), S. Croce (Villa Verucchio).

A partire dal mese di maggio del 2016 anche la Provincia di Cristo Re cesserà di esistere, in quanto sarà costituita un'unica Provincia dei frati minori delle regioni del Nord Italia con il titolo di S. Antonio da Padova, risultante dalla fusione delle seguenti Province: Provincia di S. Carlo Borromeo di Milano (Lombardia), Provincia di S. Bonaventura di Torino (Piemonte), Provincia di S. Leonardo di Genova (Liguria), Provincia di S. Antonio (Veneto e Friuli Venezia Giulia), Provincia di S. Vigilio (Trentino).

¹ Per la storia della Provincia si veda R. ZAVALLONI, *Provincia di "Cristo Re". Frati Minori dell'Emilia-Romagna nel 50° anno di vita*, Porziuncola, Assisi, 1996.

2. Lineamenti storico-istituzionali dell'archivio storico

Fin dal 1946, nell'organigramma del Governo della Provincia è presente un Commissario provinciale per le biblioteche e gli archivi con competenze e funzioni eterogenee circoscritte essenzialmente alla gestione di problematiche derivanti dalle fraternità e non all'archivio storico; tale figura viene poi ufficialmente sostituita, a partire dal 1961, da quella di un archivista provinciale², le cui competenze si avvicinano più a quelle gestionali dell'archivio corrente e di custode delle neonate memorie della nuova Provincia che a quelle proprie della conservazione della documentazione storica dell'ente. Proprio per questo, almeno fino agli inizi degli anni Sessanta del Novecento, il Governo della Provincia non avverte la necessità di costituire un Archivio storico provinciale. Quello che poteva definirsi "Archivio storico", infatti, era semplicemente collocato nella cosiddetta sala del Definitorio (in Curia provinciale presso il convento di S. Antonio a Bologna), e lì conservato considerata l'esigua mole documentaria, costituita dal fondo della ex Provincia del SS. Redentore, da fondi conventuali (in realtà, per la maggioranza registri di messe, registri contabili e manoscritti rilegati) e carte personali di religiosi defunti ritenuti storicamente importanti per la storia della Provincia (tra gli altri, le carte e alcune reliquie di missionari cinesi). L'esiguità della documentazione è da imputare, da una parte alla prassi "ufficiosamente" consolidata di depositare gli archivi di conventi soppressi e le carte di religiosi defunti presso il convento geograficamente più vicino a quello soppresso e, quindi, solo eccezionalmente trasferiti a Bologna, presso le sedi di governo delle due ex Province religiose; dall'altra è da imputare anche alla ritrosia dei religiosi di far confluire in un'unica sede tale documentazione.

A ciò si aggiunga un elemento qualificante dell'azione religiosa della Provincia, che dal 1946 e fino a quel momento si adoperava alla apertura di conventi e *domus filialis* sul territorio – segno tangibile che ancora lontano era il tempo del calo delle vocazioni e quindi della inevitabile diminuzione della presenza dei frati minori – piuttosto che alla chiusura dei conventi³.

² Così definito nell'"Elenco ed uffici dei religiosi della Provincia", in «Acta Provinciae bononiensis Christi regis Ordinis fratrum minorum», a. XIV, n. 15, 1962, p. 22; la nomina nella persona di un religioso è proseguita fino al 2003, quando è stato nominato un laico, nella persona del sottoscritto.

³ Ben 11 sono le nuove presenze in appena un quindicennio: Cristo Re (Bologna), S. Orsola (Bologna), Milano Marittima (Ravenna), S. Antonio di Padova (Modena), S. Antonio di Padova (Predappio), S. Pier Damiano (Ravenna), S. Antonio di Padova (Reggio Emilia), Beata Vergine Immacolata (Rocca San Casciano, Forlì), S. Francesco (San Piero in Bagno e Forlì), Beata Vergine della Verucchia (Verucchia, Zocca).

A metà degli anni Sessanta, però, le problematiche derivanti dalla conservazione e dalla gestione degli archivi e delle biblioteche nei vari conventi sono tali che si costituisce una Commissione *ad hoc*. Se la costituzione nel 1968 di una Commissione provinciale per gli archivi e le biblioteche può essere riconosciuta come sensibile e cosciente attenzione verso il proprio patrimonio culturale da parte del governo della Provincia, allo stesso tempo rivela la necessità di intervenire e porre rimedio a situazioni problematiche legate senza dubbio alla salvaguardia ma anche all'ordinamento e alla sistemazione del patrimonio librario e documentario⁴.

A distanza di due anni, nel 1970, la Commissione espone nella relazione presentata al Capitolo provinciale le proprie conclusioni sulla mappatura condotta nei conventi della Provincia, constatando come il patrimonio librario e archivistico sia «inutilizzato», «conservato piuttosto male (in qualche convento, pessimamente) e in ambienti non adatti», «esposto al permanente e grave pericolo di lento deperimento»; e soprattutto come, rispetto alle biblioteche, «il fondo archivistico – fonte insostituibile per ricostruire il passato – costituisca il patrimonio più pregiato, ma sia peggio conservato e talvolta incustodito»⁵. Constatate le precarie condizioni di conservazione, la Commissione espone alcuni interessanti interrogativi sulla funzionalità, valorizzazione e gestione del patrimonio archivistico e librario:

- «si vogliono conservare nei conventi in cui giacciono, mantenendo ancora in vita il concetto della inamovibilità [...] oppure ci si orienta verso la concentrazione – senza espropriarne il convento – in pochi luoghi?
- si vogliono rendere funzionali e aprire anche al pubblico agli effetti della cultura [...] oppure riordinare soltanto per uno scopo di sterile conservazione, tenendo tutto chiuso e nettamente separato dal consorzio umano?
- [...]
- in caso di apertura al pubblico, come si penserebbe di risolvere i problemi del personale responsabile e controllante l'ingresso e l'uscita degli eventuali studiosi?»⁶.

⁴ Una breve relazione della costituzione e dei lavori della Commissione è riportata in «Acta Provinciae bononiensis Christi regis Ordinis fratrum minorum», a. XX, n. 23, 1968, pp. 36-37.

⁵ «Acta Provinciae bononiensis Christi regis Ordinis fratrum minorum», a. XXII, n. 25, 1970, p. 87.

⁶ *Ivi*, pp. 87-88.

A ben vedere, la Commissione sembra contraria alla «inamovibilità» e alla «sterile conservazione» del patrimonio, e la ventilata proposta di una «concentrazione» si connota non come una mera e semplice operazione di deposito in uno o più luoghi in nome della salvaguardia, ma piuttosto come la possibilità di valorizzare tale patrimonio mettendolo a disposizione degli studiosi; un'apertura che, nelle parole di chi scriveva la relazione, doveva costituire simbolicamente anche una sorta di apertura "francescana" declinando, implicitamente, l'alternativa di tenere «tutto chiuso e nettamente separato dal consorzio umano».

La proposta di «concentrazione» viene ufficialmente sancita nel Capitolo provinciale celebrato nel 1973, dove si delibera «la costituzione di un *Archivio storico* adeguatamente strutturato e funzionale per tutta la Provincia»⁷. Nella relazione presentata dalla Commissione al Definitorio provinciale il 17 aprile 1974 si delineano meglio struttura e funzionalità citate: innanzi tutto viene proposto il convento della SS. Annunziata di Bologna come sede dell'Archivio provinciale, rimanendo presso la Curia provinciale (quindi in S. Antonio, sempre a Bologna) il solo «archivio vivo [...] mentre tutto il resto (che ora si trova nella sala delle adunanze del Definitorio) dovrebbe essere schedato e conservato accuratamente nella nuova sede dell'Archivio provinciale unitamente all'altro materiale archivistico che ora si trova nel convento di S. Paolo in Monte di Bologna»⁸. Nel corso degli anni successivi si susseguono indicazioni e pareri favorevoli per l'attuazione definitiva e concreta della nuova sede e della concentrazione in essa dei fondi delle due ex Province (SS. Redentore, erede del movimento dell'Osservanza e S. Caterina, erede del movimento della Riforma dell'Osservanza), di carte e documenti di conventi soppressi (in particolare dei soli conventi dove, dopo la soppressione napoleonica e sabauda, i frati minori non vi hanno più fatto ritorno), di manoscritti e di memorie di religiosi. Ma i propositi rimangono tali e, oltre a ragioni di natura logistica, sembra ancora essere viva, in qualche modo, la volontà di alcuni religiosi di tenere separate le carte afferenti al movimento dell'Osservanza da quelle del movimento dell'Osservanza Riformata, come vedremo a breve.

Due anni più tardi, in occasione del Capitolo provinciale del 1976, la Commissione manifesta «il desiderio, anzi la necessità, di poter raccogliere nell'Archivio provinciale tutti i manoscritti più importanti che esistono nei vari archivi; [...] tale soluzione riveste un carattere di urgenza sia per ovvia-

⁷ «Acta Provinciae bononiensis Christi regis», a. XXV, n. 29, 1973, p. 46.

⁸ ARCHIVIO DELLA PROVINCIA DI CRISTO RE, Serie *Organismi provinciali di governo*, fasc. 5 *Commissione provinciale per gli archivi e biblioteche*.

re alla perdita di documenti preziosi, sia per averne la possibilità della consultazione da parte degli studiosi»⁹. Il Capitolo su tale richiesta non si esprime ma ritiene doversi attuare la proposta della Commissione circa l'unificazione dei due ex archivi provinciali «a suggellare l'unità spirituale e giuridica della nostra Provincia»¹⁰, auspicio ribadito ancora una volta nel Capitolo provinciale del 1979¹¹. L'accento e il carattere di «unità spirituale e giuridica» sono il segno tangibile di come, a distanza di più di 30 anni dall'unificazione delle due ex Province, permanessero ancora resistenze e 'malumori' tra religiosi appartenenti alle Province soppresse nel 1946 (ex Osservanti ed ex Riformati), ma allo stesso tempo anche di come un intervento archivistico di accentramento potesse divenire simbolicamente rappresentante della nuova unità della Provincia.

Sebbene nel frattempo fossero cominciati i lavori di ordinamento e di schedatura per la sola documentazione depositata e conservata nel cosiddetto "archivio provinciale" (presso la curia provinciale nel convento di S. Antonio di Bologna), – grazie ai quali P. Celestino Piana poteva pubblicare nel 1978 un importante contributo sulla presenza di preziosi codici manoscritti dei secoli XIV-XVI, «rimasti nascosti poi dimenticati, quasi nascosti [...] riemersi in seguito al riordinamento dell'Archivio provinciale nel convento di S. Antonio»¹² – le indicazioni emerse nei Capitoli provinciali del 1976 e 1979 rimangono tali e disattese almeno fino al 1983. In quell'anno, P. Sante Celli, archivista provinciale, propone al Definitorio provinciale, in vista della ristrutturazione dei locali della Curia provinciale, l'individuazione di un locale per la sistemazione dell'archivio: «adatto alla conservazione», «sufficiente ad accogliere il materiale», «sicuro dal pericolo dei ladri», «attrezzato per la consultazione». Non solo; oltre all'annosa questione dell'unificazione degli archivi delle due ex Province, si prospetta l'idea di «convogliare nell'Archivio provinciale gli archivi storici dei conventi: di quelli che vengono abbandonati [...] ma anche di quei conventi che hanno l'archivio storico negletto o abbandonato»¹³. A differenza del passato, si fa strada la necessità di un vero e

⁹ «Acta Provinciae bononiensis Christi regis Ordinis fratrum minorum», a. XXVI, n. 30, 1976, p. 89.

¹⁰ *Ivi*, p. 159.

¹¹ «Acta Provinciae bononiensis Christi regis Ordinis fratrum minorum», a. XXVII, n. 31, 1979, p. 236.

¹² C. PIANA, *Codici medioevali e rinascimentali nel convento di S. Antonio a Bologna*, in *Xenia medii aevi historiam illustrantia oblata Thomae Kaeppli O.P.*, Edizioni di storia e letteratura, Roma, 1978, pp. 570-571.

¹³ ARCHIVIO DELLA PROVINCIA DI CRISTO RE, Serie *Organismi provinciali di governo*, fasc. 5 *Commissione provinciale per gli archivi e biblioteche*.

proprio archivio di concentrazione, si prende coscienza della necessità di una sede unica che possa accogliere complessi documentari e non più solo un luogo dove raccogliere «i manoscritti più importanti»¹⁴.

Nelle intenzioni della proposta, per altro nuovamente disattesa, si tentava di anticipare le implicazioni derivanti dalla politica di “ridimensionamento” dell’Ordine dei frati minori attuata all’inizio degli anni Ottanta – in termini di presenza sul territorio – e che, nella Provincia di Cristo Re, nel volgere di un quindicennio (1984-1999), avrebbe portato all’abbandono di ben 14 conventi¹⁵. In realtà i fondi provenienti dalle chiusure dei conventi e dal decesso dei religiosi non furono depositati presso l’Archivio provinciale – fatta eccezione per la documentazione ritenuta storicamente preziosa o amministrativamente indispensabile – bensì temporaneamente depositata presso altri conventi.

A tale situazione si pose rimedio nel 1999, con l’individuazione presso la Curia provinciale (S. Antonio di Bologna) di un locale che potesse da una parte accogliere la documentazione acquisita e prodotta dalla Provincia di Cristo Re dal 1946, i fondi dei conventi abbandonati e, finalmente, l’archivio della ex Provincia Riformata poi di S. Caterina, ancora conservato presso il convento di S. Paolo in Monte di Bologna; e dall’altra di un locale che potesse consentire anche l’avviamento dei lavori di ordinamento e di inventariazione della documentazione, cominciati appunto nel 1999 e terminati nel 2003¹⁶. Per tale motivo, su sollecitazione del Definitorio provinciale ai superiori dei conventi, vengono fatte depositare carte di religiosi defunti, fondi e spezzoni di fondi di conventi chiusi e manoscritti che si trovavano ancora nei conventi.

Successivamente, a seguito di ulteriori operazioni di “ridimensionamento” che hanno portato tra il 2003 e il 2013 all’abbandono e alla chiusura di

¹⁴ «Acta Provinciae bononiensis Christi regis Ordinis fratrum minorum», a. XXVI, n. 30, 1976, p. 89.

¹⁵ In ordine di abbandono si tratta dei conventi di: S. Maria del Paradiso di Faenza (1984), S. Francesco di Busseto (1984), S. Francesco di Cortemaggiore (1987), S. Bernardino di Borgonovo Val Tidone (1992), B. Vergine Immacolata di Rocca S. Casciano (1992), S. Pietro d’Alcantara di Parma (1992), Cristo Re di Bologna (1994), S. Croce di Bologna (1994), B. Vergine della Porta di Guastalla (1994), S. Francesco di Mirandola (1994), S. Bernardino di Rimini (1994), S. Antonio da Padova di Predappio (1997), S. Francesco di Cotignola (1997), B. Vergine degli Angeli detto dell’Osservanza di Brisighella (1999).

¹⁶ L’intervento è stato economicamente sostenuto dalla Fondazione del Monte di Bologna e Ravenna e ha visto la stampa in proprio di un volume *Archivio della Provincia di Cristo Re dei Frati Minori dell’Emilia-Romagna. Inventario*, a cura di R. PEDRINI, Bologna, 2003, pp. IX-XVIII.

altre 12 comunità¹⁷, l'Archivio provinciale non riesce più ad accogliere la documentazione dei conventi abbandonati, cui si aggiunge anche quella dei religiosi defunti¹⁸. Per tali ragioni, terminati i lavori di ristrutturazione e di ammodernamento del piano terra e del seminterrato del convento di S. Antonio (2010-2012), l'Archivio provinciale è stato trasferito nel seminterrato, in locali attigui alla Biblioteca provinciale. I locali destinati all'archivio storico si caratterizzano, innanzi tutto, come rispondenti ai requisiti di sicurezza del personale e di conservazione della documentazione: impianto di rilevazione di fumo, dispositivi di estinzione manuale, impianto di deumidificazione e di condizionamento, termo-igrometri posizionati nel deposito, scaffalature metalliche mobili su binario. Allo stesso modo anche dal punto dei servizi erogati, l'archivio comprende anche una sala di lettura e di consultazione, l'accesso libero con orari e giorni stabiliti, un regolamento, un servizio di riproduzione, l'accesso a internet e naturalmente l'assistenza – via mail, in presenza e telefonica – nella consultazione del materiale da parte del responsabile dell'Archivio storico.

3. Dall'ordinamento alla valorizzazione

Come accennato, tra il 1999 e il 2003 furono avviati gli interventi di ordinamento e di inventariazione della documentazione dell'archivio storico. Se piano generale di ordinamento e modalità di intervento sono stati delineati e descritti nella premessa di Mario Fanti all'inventario¹⁹ e nell'intervento tenuto dal sottoscritto nel convegno di Spezzano il 16 settembre 2005²⁰,

¹⁷ In ordine di abbandono si tratta dei conventi di: S. Francesco di Forlì (2003), S. Cataldo di Modena (2006), B. Vergine delle Grazie detto dell'Osservanza di Imola (2006), B. Vergine della Verucchia (2008), S. Orsola di Bologna (2009), SS. Annunziata di Bologna (2009), S. Pier Damiani di Ravenna (2009), S. Spirito di Ferrara (2010), SS. Annunziata detto dell'Osservanza di Cesena (2012), S. Paolo apostolo di Nonantola poi di S. Cesario (2013), S. Francesco di Fiorenzuola (2013), S. Francesco di S. Piero in Bagno (2013).

¹⁸ Dal 1999 al 2016 sono deceduti circa 90 religiosi, anche se, ovviamente, non di tutti è stata versata la documentazione, e di molti si conservano unicamente le sole memorie fotografiche e la corrispondenza.

¹⁹ *Archivio della Provincia di Cristo Re dei Frati Minori dell'Emilia-Romagna. Inventario*, cit., pp. IX-XVIII.

²⁰ R. PEDRINI, *L'Archivio storico della Provincia di Cristo Re dei Frati Minori dell'Emilia-Romagna: vicende storiche ed archivistiche*, in *Cum tamquam veri. Gli archivi conventuali degli ordini maschili*. Atti dei convegni di Spezzano (16 settembre 2005) e di Ravenna (30 settembre 2005), a cura di E. ANGIOLINI, Mucchi, Modena, pp. 7-18.

in questa sede si dà conto della generica consistenza dei fondi e delle sezioni principali che costituiscono l'archivio provinciale²¹:

- *Provincia osservante di Bologna poi del SS. Redentore (sec. XV - 1946)*: 142 buste, per uno sviluppo lineare di circa 18 metri lineari;
- *Provincia osservante riformata di Bologna poi di S. Caterina (sec. XVI - 1946)*: 98 buste, per uno sviluppo lineare di circa 12 metri lineari;
- *Provincia di Cristo Re dei frati minori dell'Emilia Romagna (1946 - 2016)*: presumibilmente per uno sviluppo lineare di circa 60 metri lineari;
- *Conventi e fraternità abbandonate o soppresse (sec. XIV - 2014)*: 52 fondi, per uno sviluppo lineare di circa 150 metri lineari;
- *Carte di religiosi defunti (secc. XVIII - 2014)*: circa 150 posizioni, per uno sviluppo lineare di circa 110 metri lineari;
- *Manoscritti (secc. XIV - XX)*: 433 pezzi;
- *Archivio fotografico (seconda metà sec. XIX - 2010)*: per uno sviluppo lineare di circa 8 metri lineari;
- *Fondi aggregati (sec. XIV - 1980)*: per uno sviluppo lineare di circa 8 metri lineari.

Se, dunque, nel 2003, a distanza di oltre quarant'anni, si potevano dirsi risolte le questioni legate all'individuazione di un locale specifico, all'unificazione dei fondi delle due ex Province religiose, al versamento degli archivi dei conventi abbandonati e all'ordinamento dell'archivio, per il Governo della Provincia rimaneva da sciogliere una delle problematiche legata alla valorizzazione di tale patrimonio: «si vogliono rendere funzionali e aprire anche al pubblico agli effetti della cultura [...] oppure riordinare soltanto per uno scopo di sterile conservazione, tenendo tutto chiuso e nettamente separato dal consorzio umano?»²². Il Governo della Provincia delibera innanzi tutto di affidare la gestione dell'Archivio a personale qualificato con la nomina di un Archivistica provinciale che permettesse l'apertura dell'archivio con relativi giorni e orari di accesso. Se da una parte presenze in loco e richieste di ricerche testimoniano concretamente la validità del lavoro di ordinamento, dall'altra trovano un significativo riconoscimento e visibilità a livello loca-

²¹ In termini di sviluppo lineare di scaffalatura risulta significativo sottolineare come dagli iniziali 150 metri del 2003 si siano raggiunti gli attuali 380 metri.

²² «Acta Provinciae bononiensis Christi regis Ordinis fratrum minorum», a. XXII, n. 25, 1970, p. 88.

le, mediante il coinvolgimento dell'Archivio in iniziative culturali che hanno permesso collaborazioni con istituzioni quali la Soprintendenza archivistica per l'Emilia-Romagna e l'Università degli studi di Bologna, ma non solo:

- visite guidate per gli studenti del corso di “Archivistica” dell'Università degli studi di Bologna;
- visita guidata (5-11 maggio 2003) in occasione della V Settimana della Cultura organizzata dalla Soprintendenza archivistica per l'Emilia-Romagna;
- partecipazione al convegno di Fiorano “Cum tamquam veri. *Gli archivi conventuali degli ordini maschili*” (16 settembre 2005) con una relazione sull'Archivio provinciale²³;
- visita guidata (25 settembre 2010) in occasione dell'iniziativa *Spegni la tv per due giorni e ammira lo spettacolo dal vivo* per le “Giornate europee del patrimonio” organizzate dal Ministero per i beni e le attività culturali;
- prestito di mss. dei secc. XIV-XVI per la mostra *Io voglio del ver la mia donna laudare. Bologna e l'antica poesia italiana* presso Palazzo Pepoli (Bologna) dal 14 febbraio al 14 aprile 2013;
- tirocinio ospitato per l'Università degli studi di Urbino (ott. 2013 - gen. 2014) all'interno del corso di laurea magistrale in Editoria, informazione e sistemi documentari - Indirizzo Archivistica e Biblioteconomia;
- tirocinio ospitato per l'Università degli studi di Bologna (gen. - apr. 2014) all'interno del corso di laurea magistrale in Italianistica, scienze linguistiche e culture letterarie europee;
- partecipazione al convegno di Modena “*Andar per archivi ecclesiastici vent'anni dopo*” (8 ottobre 2015) con una relazione sull'Archivio provinciale;
- prestito di un ms. del sec. XV per la mostra *Il Perdono di Assisi e le indulgenze plenarie* presso la Basilica di S. Maria degli Angeli di Assisi dal 2 luglio all'1 novembre 2016.

Nella direzione di un maggior coinvolgimento dell'Archivio nel panorama archivistico locale e nazionale, dal 2009 sono state avviate la partecipazione e l'adesione a progetti che prevedono la consultazione degli inventari direttamente dal *web*. Il primo progetto, “Una città per gli archivi”, pro-

²³ R. PEDRINI, *L'Archivio storico ...*, cit.

mosso dalla Fondazione del Monte di Bologna e Ravenna²⁴, ha permesso la messa *on line* di inventari analitici di diversi fondi²⁵; gli interventi di inventariazione sono stati accompagnati da una significativa operazione di digitalizzazione di alcune tipologie documentarie, nonché dalla fornitura di materiali di condizionamento idonei alla conservazione (faldoni, camicie, fettuccia, colla) e di strumenti idonei per la consultazione (microscopio elettronico per le fotografie, lampada di Wood). Il secondo, “Ceiar”, promosso dall’Ufficio nazionale per i beni culturali ecclesiastici della Conferenza episcopale italiana²⁶, ha permesso l’attività di riordino e di inventariazione di fondi conventuali sul portale BeWeb²⁷. Da ultimo, si segnala anche l’adesione al progetto “Manus Online”, relativo al censimento dei manoscritti delle biblioteche e degli archivi italiani, promosso dall’Istituto centrale per il catalogo unico delle biblioteche italiane, dove si stanno riversando le descrizioni dei manoscritti più antichi (secc. XIV-XVI)²⁸.

²⁴ Relativamente al progetto si rimanda al sito: <http://cittadegliarchivi.it/>.

²⁵ In particolare si tratta dei fondi della *Provincia osservante di Bologna poi del SS. Redentore* (sec. XV - 1946) e della *Provincia osservante riformata di Bologna poi di S. Caterina* (sec. XVI - 1946); dell’*Archivio fotografico della Provincia di Cristo Re* (seconda metà sec. XIX - 2010) e di alcuni fondi aggregati: *Archivio della Famiglia Ferroni* (1860-1982), *Archivio di Anna Evangelisti* (1882-1945), *Archivio della Famiglia Pozzi* (sec. XV - 1936), *Archivio di Cosimo Morelli* (1758-1811), *Archivio di Alessandro Morelli* (1820-1868), *Archivio di Callisto Ghigi* (1771-1932). I fondi sono consultabili all’indirizzo web: <http://cittadegliarchivi.it/soggetti-conservatori/it-cpa-sc-provincia-cristo-re>.

²⁶ Relativamente al progetto si rimanda al sito: http://www.chiesacattolica.it/beniculturali/attivita/00005935_Cosa_e.html.

²⁷ In particolare si tratta di alcuni fondi di conventi soppressi (circa 20) consultabili al seguente indirizzo web: <http://www.beweb.chiesacattolica.it/istituticulturali/istituto/2810/Archivio+storico+della+Provincia+di+Cristo+Re+dei+Fрати+minori+dell%27Emilia+Romagna>.

²⁸ Si rimanda alla scheda relativa all’Archivio: http://manus.iccu.sbn.it/opac_SchedaBiblioteca.php?ID=427.

Conservare e valorizzare: un progetto a rete. L'esperienza dell'Archivio Diocesano di Imola

L'obiettivo affidato dai vescovi di Imola agli archivisti diocesani sino dagli anni Settanta del Novecento è stato duplice: tutela e valorizzazione di un patrimonio unico e inestimabile. La Diocesi di Imola ha infatti origine antichissime, risalenti almeno al IV-V secolo. L'archivio diocesano, pur custodendo anche materiale del XV secolo, è prevalentemente composto da documenti posteriori, particolarmente copiosi nei secoli XVIII e XIX.

Per questa onerosa opera di riordinamento la Diocesi si è rivolta a mons. Antonio Meluzzi (1920-1997), che l'ha avviata e compiuta, potendosi perciò definire suo fondatore, oltre che primo direttore; in questo modo l'archivio, in precedenza disperso in vari ambienti del palazzo vescovile, è ora allocato in otto stanze al piano terreno del secondo cortile.

Il canone 491 § 2 del codice di diritto canonico promulgato da papa Giovanni Paolo II nel 1983 prevede la costituzione di un archivio storico diocesano; anche in questo caso la diocesi imolese, su impulso di don Meluzzi, ha percorso i tempi. Alla sua alacre, infaticabile ed impetuosa attività si deve il definitivo riordino dell'archivio vescovile, a cui si sono aggiunti successivamente l'archivio della mensa vescovile di Imola, quelli di numerose parrocchie sopresse o vacanti, delle più antiche e principali chiese imolesi (la cattedrale S. Cassiano, S. Lorenzo, SS. Donato e Paolo, S. Pietro in Laguna), carte relative a parrocchie tuttora esistenti, nonché gli archivi privati di ecclesiastici imolesi cultori di storia locale, raggiungendo oltre 4.200 unità archivistiche. Il 21 dicembre 1990 viene inoltre emanato dal vescovo diocesano mons. Giuseppe Fabiani un regolamento per l'accesso e la consultazione dei documenti d'archivio. La cesura cronologica tra la carte affidate all'archivio della cancelleria e quelle affidate all'archivio diocesano, che deve considerarsi come archivio storico, è individuata nell'anno 1950, con alcuni margini di flessibilità, dovuti alla necessità di rispettare il vincolo archivistico dei documenti. Consapevole della necessità di dotare l'archivio diocesano di strumenti di accesso ai fondi in esso presenti, nel 1992 mons. Meluzzi affida a chi scrive l'incarico di redigere il primo inventario sommario dell'archivio diocesano, ultimato nel 1994, edito nel 1998¹.

¹ Cfr. A. FERRI, *L'Archivio Vescovile di Imola - Il fascino discreto delle antiche carte*, «Il Nuovo Diario Messaggero», 10 dicembre 1994, p. 36; Id., voce *Archivio Diocesano di Imola*,

L'archivio è articolato in diciotto titoli per argomento, a cui si sono aggiunti, successivamente, gli archivi della Mensa Vescovile e dell'Abbazia di Santa Maria in Regola, di numerose parrocchie soppresse o vacanti, delle più antiche e principali chiese imolesi (la cattedrale S. Cassiano, S. Lorenzo, SS. Donato e Paolo, S. Pietro in Laguna), carte relative a parrocchie tuttora esistenti, nonché gli archivi privati di ecclesiastici imolesi cultori di storia locale.

Il nucleo di maggiore interesse dell'archivio della Mensa Vescovile è rappresentato da quattro volumi pergamenei dove, su disposizione del vescovo Scribonio de' Cerboni, a partire dal 1522 sono stati ricopiati gli atti custoditi a Roma che si riferiscono ai diritti episcopali (sec. XII-XVI). Degni di nota sono pure i 59 volumi di investiture dal 1426 al 1874.

L'archivio dell'abbazia di S. Maria in Regola è tripartito, ricomprendendo l'archivio antico dell'abbazia benedettina, quello degli Olivetani ed il parrocchiale. L'archivio antico, contenente, tra l'altro, 633 pergamene dall'XI al XVI secolo, è stato versato nell'archivio storico della Sacra Congregazione *De Propaganda Fide* nel 1945. Presso l'archivio diocesano rimangono le copie microfilmate di tutte le carte dell'archivio. L'archivio parrocchiale, pure custodito presso l'archivio diocesano, possiede carte dal 1565. L'archivio degli Olivetani è custodito presso l'Archivio di Stato di Bologna (Fondo *Congregazioni Religiose soppresse*, buste 1/2435-13/2447).

Sono inoltre a disposizione degli studiosi la serie completa del *Bollettino Diocesano di Imola* (dal 1914), *Il Nuovo Diario Messaggero*, settimanale della Diocesi di Imola e una biblioteca di opere storiche imolesi, diocesane e regionali.

Dopo questa sommaria parziale profilatura dell'opera di conservazione dei fondi archivistici, si forniscono di seguito notizie sull'azione di valorizzazione, sottolineandone sin d'ora che l'intuizione fondamentale dei responsabili dell'Archivio Diocesano è stata quella di correlarla anche con altri uffici ed enti ecclesiali, tendando di coniugare metodo scientifico e approccio divulgativo, nella convinzione che solo se le ricchezze delle carte d'archivio divengono patrimonio diffuso e consapevole i grandi sforzi dispiegate per tutelarle acquistano un senso pienamente compiuto.

in *Guida degli Archivi diocesani d'Italia III*, a cura di V. MONACHINO - E. BOAGA - L. OBSTAT - S. PALESE, Roma, Ministero per i Beni Culturali e Ambientali. Ufficio Centrale per i beni archivistici, 1998, [Pubblicazioni degli Archivi di Stato, 85], pp. 166-170. Negli anni passati ed anche recentemente sono stati redatti elenchi e inventari di fondi archivistici diocesani, ma nessuno di essi è mai stato edito o posto a disposizione degli studiosi.

Prende così avvio la collana delle *Pubblicazioni dell'Archivio Diocesano di Imola*, distinta nelle due serie *Inventari e Documenti e Studi*, che conta ad oggi nove volumi². Nel 2001 l'Archivio Diocesano cura l'inventario del fondo Inquisizione diocesano, nel 2004 è promotore del progetto *Divo Cassiano*, sulla figura del santo patrono della Diocesi di Imola; cura i numeri unici del foglio la *Fera d'San Cassian*, editi ogni anno in occasione della festa del patrono, realizza una ricerca biografica di tutto il clero diocesano defunto nel secolo XX, partecipa al progetto di censimento degli archivi ecclesiastici imolesi di concerto con gli altri istituti culturali cittadini, promuove una ricerca sull'episcopato imolese di Gregorio Barnaba Chiaramonti, proseguendo nel contempo un'alacre opera di riordino e inventariazione dei fondi archivistici diocesani.

La sala di studio è frequentata da decine di studiosi imolesi, diocesani e di altri luoghi; molte sono le tesi di laurea e dottorato condotte sui fondi archivistici diocesani; vengono inoltre promossi due corsi di approfondimento su temi inerenti la documentazione archivistica ecclesiastica, di concerto con la Sezione di Archivio di Stato di Imola, che vedono una larga partecipazione: *Di figlio in padre: percorsi di ricerca genealogica e familiare negli archivi imolesi* (2001) e *Il vescovo giudice* (2002), sulle competenze ed il funzionamento dei tribunali ecclesiastici imolesi in età moderna.

² Il coordinamento scientifico della collana è affidato a chi scrive. I volumi sinora pubblicati sono i seguente: serie *Inventari*: I. *L'Inquisizione romana in diocesi di Imola. Inventario del fondo inquisitoriale presso l'Archivio Diocesano di Imola*, Imola, Diocesi di Imola, 2001, pp. 72; II. *L'inventario del Titolo XV – Miscellanea dell'Archivio Diocesano di Imola*, Imola, Diocesi di Imola, 2004, pp. 64. Serie *Documenti e Studi*: I. *Pio IX prima del soglio. Fonti e materiali sull'episcopato imolese di Giovanni Maria Mastai Ferretti nell'Archivio Diocesano di Imola (1832-1846)*, Imola, Diocesi di Imola, 2000, pp. 192; II. A. FERRI-A. RENZI, *Fontes salutis. Chiese battesimali della diocesi di Imola in età moderna*, Imola, Diocesi di Imola, 2002, pp. 64; III. *Divo Cassiano il culto del santo martire patrono di Imola, Bressanone e Comacchio*, Imola, Diocesi di Imola, 2004, pp. 544; IV. *Memorie Della Chiesa Cattedrale d'Imola, incominciando dal Quarto Secolo sino alla metà Del Secolo Diciottesimo, e più oltre ancora, Descritte, e distribuite in sette Libri Dal Canonico Francesco Maria Mancurti Col Catalogo in fine de Canonici, e de' Mansionari Della medesima, Colla indicazione inoltre di tutti i Benefici Ecclesiastici in essa eretti, E colle Iscrizioni sepolcrali, ed altri monumenti Che vi si veggono*, Imola, Diocesi di Imola, 2005, pp. 800; V. A. FERRI-A. RENZI, *Sacerdos in aeternum. Il clero secolare della Diocesi di Imola defunto nel secolo XX*, Imola, Diocesi di Imola, 2006, pp. 462; VI. *Memorie Della Chiesa Cattedrale E Del Reverendissimo Capitolo d'Imola Dal 1753 in Avanti Raccolte dal Canonico Penitenziere Salvatore Leziroli*, cit.; VII. S. GADDONI, *Le chiese della diocesi di Imola. Volume II. Comuni: Casteldelrio, Fontanelice, Tossignano, Casalfumanese, Dozza*, a cura di p. B. MONFARDINI O.F.M., Imola, Diocesi di Imola, 2007, pp. 378.

Si susseguono inoltre ulteriori iniziative.

Da diversi anni si è deciso di avviare un progetto di digitalizzazione dei registri parrocchiali diocesani: battesimi, cresime, matrimoni, defunti, stati delle anime, sia delle parrocchie che hanno versato i loro fondi all'Archivio Diocesano, sia quelle che lo hanno conservato presso l'ente che li ha generati, con lo scopo di realizzare un triplice obiettivo: tutelare gli originali dall'inevitabile usura legata alle continue compulsazioni, sgravare i parroci dall'onere di corrispondere alle sempre crescenti richieste di consultazione dei registri parrocchiali antichi per ricerche genealogiche, storiche e per necessità di stato civile, agevolare gli studiosi, che recandosi all'Archivio Diocesano possono disporre in unico luogo di copia di registri i cui originali sono presso le parrocchie di pertinenza. Ad oggi sono stati digitalizzati oltre 600 registri.

Dal 2010 si è costituito un fondo sacerdoti, in cui sono raccolte carte private ed altro materiale archivistico ad essi relativo, per lo più proveniente dalle famiglie dei presbiteri defunti, spesso da esse custodite con cura, ma che temono che col trascorrere del tempo questi ricordi possano essere trascurati o dispersi.

Nel 2011 in collaborazione con il Museo Diocesano e l'Editrice Il Nuovo Diario Messaggero prende avvio la collana *Percorsi del sacro. Monumenti religiosi in Diocesi di Imola*, che raccoglie una serie di agili guide a luoghi di culto, monumenti ed altri edifici religiosi in ambito diocesano. L'obiettivo del progetto è valorizzare il patrimonio storico, artistico e architettonico locale, frutto e strumento della plurisecolare opera di inculturazione della fede nel territorio. Ad oggi sono state pubblicate diciotto guide di altrettanti diversi luoghi di culto³. Paradigmatico è il caso n° 9, *Guida della chiesa e del Museo civico di San Domenico in Imola*, che comprende non solo il tempio domenicano, ma anche il museo civico di Imola, ospitato nel chiostro

³ 1. *Guida della basilica cattedrale di San Cassiano di Imola*; 2. *Guida della chiesa di San Giacomo del Carmine in Imola*; 3. *Guida della chiesa di Santo Stefano e del monastero delle Clarisse in Imola*; 4. *Guida della chiesa di San Giovanni Battista in Riolo Terme*; 5. *Guida della chiesa di Sant'Agostino in Imola*; 6. *Guida della basilica della Beata Vergine del Pira-tello in Imola*; 7. *Guida della pieve della Natività di Maria Vergine in Campanile di Lugo*; 8. *Guida della chiesa di Santa Maria in Regola in Imola*; 9. *Guida della chiesa e del Museo civico di San Domenico in Imola*; 10. *Guida del palazzo vescovile e del Museo Diocesano di Imola*; 11. *Guida dell'abbazia di San Giovanni Battista di Valsenio*; 12. *Guida della chiesa e convento dell'Osservanza e del santuario delle Grazie di Imola*; 13. *Guida della chiesa del Pio Suffragio di Lugo*; 14. *Guida della chiesa della Beata Vergine del Molino in Lugo*; 15. *Guida della chiesa di Sant'Agata di Imola*; 16. *Guida della Collegiata dei Santi Francesco e Ilaro in Lugo*; 17. *Guida della chiesa del Pio Suffragio in Imola*; 18. *Guida della chiesa di San Lorenzo in Imola*.

annesso. «Avere realizzato un unico strumento costituisce un ulteriore tangibile esempio di come istituzioni diverse, vocate dalle circostanze a coabitare in luoghi un tempo unitari, possano perseguire le proprie peculiari finalità non solo rispettando, ma anche valorizzando di bellezza i luoghi in cui operano, a vantaggio collettivo delle comunità ecclesiali e civili del nostro territorio»⁴.

Dal 2011 si è avviato un progetto di costituzione di un fondo fotografico presso l'Archivio Diocesano, comprendente una serie di unità archivistiche strutturate, come album fotografici dati in omaggio dai vescovi diocesani Tribbioli, Carrara e Gobbi, come pure da altri prelati e sacerdoti (es. il cardinale Dino Staffa, don Silvio Maria Severi, mons. Tarcisio Foresti), oltre a materiale più eterogeneo e frammentato. Si è provveduto alla parziale digitalizzazione del fondo.

L'attuazione completa dei progetti è come sempre correlata alla disponibilità di fondi, per il reperimento dei quali si evita di gravare sul bilancio diocesano. Per questo il perseguimento degli obiettivi sopra descritti può subire rallentamenti o soluzioni di continuità. Ma questo paradossalmente si traduce in uno stimolo ancora più potente a realizzare questo servizio culturale, storico ed ecclesiale, destinato a produrre frutti in un orizzonte temporale più vasto e con un grado di profondità assai più elevato di molte altre iniziative, la cui apparente maggiore visibilità è spesso correlata ad una altrettanto maggiore friabilità.

Indicazioni bibliografiche

A. FERRI, *L'Archivio diocesano di Imola nel trentesimo anniversario della sua istituzione (1978-2008)*, in *Gli archivi diocesani dell'Emilia Romagna. Patrimonio, gestione e fruizione. Atti dei convegni di Spezzano (13 settembre 2007) e di Ravenna (27 settembre 2007)*, a cura di G. ZACCHÈ, Modena, Mucchi Editore, 2008, [Sezione ANAI Emilia Romagna. Comune di Fiorano Modenese. Assessorato alle Politiche Culturali. Soprintendenza archivistica per l'Emilia Romagna. Centro interregionale sugli archivi ecclesiastici], pp. 211-221. A. FERRI, voce *Archivio Diocesano di Imola*, in *Guida degli Archivi diocesani d'Italia III*, a cura di V. MONACHINO - E. BOAGGA - L. OBSTAT - S. PALESE, Roma, Ministero per i Beni Culturali e Ambientali. Ufficio Centrale per i beni archivistici, 1998, [Pubblicazioni degli Archivi di Stato 85], pp. 166-170. A. FERRI, *L'archivio dell'abbazia imolese di Santa Maria in Regola: un ammirevole unicum*, in *Cum tamquam veri. Gli archivi conventuali degli ordini maschili. Atti dei convegni di Spezzano (16 settembre 2005) e di Ravenna (30 settembre 2005)*, a cura di E. ANGIOLINI, Modena, Mucchi, 2006, [Sezione ANAI

⁴ *Guida della chiesa e del Museo civico di San Domenico*, cit., p. 6.

Emilia Romagna. Comune di Fiorano Modenese. Assessorato alle Politiche Culturali. Soprintendenza archivistica per l'Emilia Romagna. Centro interregionale sugli archivi ecclesiastici], pp. 217-245, ivi, pp. 223-224. C. DALPANE, *L'Archivio Capitolare di Imola*, in *Gli archivi capitolari dell'Emilia Romagna. Atti dei convegni di Spezzano (6 settembre 2000) e di Ravenna (11 ottobre 2000)*, a cura di E. ANGIOLINI, Modena, Mucchi, 2006, [Sezione ANAI Emilia Romagna. Comune di Fiorano Modenese. Assessorato alle Politiche Culturali. Soprintendenza archivistica per l'Emilia Romagna. Centro interregionale sugli archivi ecclesiastici], pp. 113-157.

PIETRO SCOTTINI

Gli archivi storici diocesani di Piacenza-Bobbio

Perché la memoria non si cancelli

Gli archivi ecclesiastici sono i “luoghi della memoria ecclesiale” da conservare e trasmettere, da ravvivare e valorizzare, poiché rappresentano il più diretto collegamento con il patrimonio della comunità cristiana.

“Il senso del lavoro d’archivio è proprio evitare la cancellazione della memoria, quell’oblio che può seguire non solo alla perdita definitiva dei documenti, ma anche al venir meno dei loro nessi connettivi, tale da trasformare l’archivio, memoria viva dell’ente, in una parcellizzata collezione di monadi”¹.

Diocesi di Piacenza-Bobbio

Le origini della Diocesi di Piacenza risalgono all’epoca del ritrovamento del corpo del martire Antonino (divenuto poi patrono della diocesi) alla fine del sec. IV. Il primo vescovo di cui non si conosce che il nome è Vittore. Gli storici ritengono presente il vescovo Vittore ai sinodi romani del 324 e 372 e al conciliabolo ariano milanese del 355. Il secondo vescovo di cui si ha certezza è Savino la cui esistenza è confermata da alcune fonti documentarie: gli atti del Concilio di Aquileia del 381 e l’epistolario di Sant’Ambrogio amico del vescovo Savino.

Nel corso del tempo l’estensione territoriale della diocesi subisce numerosi cambiamenti, comprendendo di volta in volta ampie zone del Milanese (Cremasco) e del Pavese (l’Oltrepò pavese fino a Casteggio) poi ceduti, e del Parmense (Borgotaro, Bedonia, Bardi).

L’antica Diocesi di Bobbio risale alla creazione di un monastero da parte del santo irlandese, Colombano, nell’autunno del 614. La sede vescovile di Bobbio nasce nel febbraio del 1014 per opera dell’imperatore Enrico II e di

¹ U. BRUSCHI, *Da Piacenza a Bobbio: gli interventi di un archivista*, relazione alla Giornata di studio: *Gli Archivi ecclesiastici piacentini. Colleghi e amici in ricordo di Don Angiolino Bulla*, Piacenza, 28 settembre 2013 (Evento collaterale del VI Festival del Diritto), p. 2 (<http://www.archiviodistatopiacenza.beniculturali.it/index.php?it/260/gli-archivi-ecclesiastici-piacentini>, ultimo accesso 12 giugno 2016).

papa Benedetto VIII. Il primo vescovo è l'abate Pietroaldo (999-1017) a cui si deve l'elevazione del monastero a sede vescovile. Dopo la morte dell'ultimo vescovo Pietro Zuccarino, avvenuta nel 1973 viene nominato amministratore apostolico della diocesi il cardinale Giuseppe Siri, a cui, il 16 maggio 1974 viene affiancato in qualità di vescovo ausiliare per questa diocesi monsignor Giacomo Barabino rimasto fino al 1989. Il 30 settembre 1986 la diocesi bobbiese, viene annessa *plena unione* a quella di Genova, in forza del decreto *Instantibus votis* della Congregazione per i Vescovi; la nuova circoscrizione ecclesiastica assume il nome di arcidiocesi di Genova-Bobbio.

Il 16 settembre 1989 con il decreto della Congregazione per i Vescovi *Pastoralis collocatio* Piacenza aggrega l'antica diocesi di Bobbio e assume la denominazione di Piacenza-Bobbio.

Dati statistici

Diocesi di Piacenza-Bobbio: 3.670 Km², n. 7 Vicariati, n. 36 Unità pastorali, n. 418 Parrocchie (di cui n. 23 in provincia di Genova, n. 76 in provincia di Parma, n. 11 in provincia di Pavia, n. 308 in provincia di Piacenza), n. 224 Sacerdoti, n. 42 Diaconi.

Gli Archivi storici diocesani di Piacenza-Bobbio

La prima parte della relazione presenta, in maniera sintetica, l'archivio storico diocesano che si enuclea in due sezioni, quello di Piacenza e quello di Bobbio.

Sezione di Piacenza: L'antica Chiesa piacentina, sotto il governo del Vescovo, ha una lunga storia che diviene sempre più documentata con il sec. XII, nella lettura delle pergamene della stessa epoca e di quelle successive, documenti conservati, per il periodo più remoto, prevalentemente negli archivi dei Capitoli della Cattedrale e della Basilica di Sant'Antonino.

Non si conosce però la costituzione dell'Archivio della Curia. I primi documenti di quest'ultimo risalgono al 1510 e riguardano una visita pastorale fatta dal vescovo alla città. Si può supporre che da quest'epoca iniziò la raccolta degli atti vescovili riguardanti la Diocesi in un archivio autonomo, e non già presso i notai di fiducia dell'ordinario e/o nell'archivio capitolare. "Un primo riordino sistematico dell'archivio diocesano risale alla metà dell'Ottocento, come attesta un inventario del 1859 in cui sono indicate le filze dei

fondi e i volumi esistenti nella cancelleria vescovile a quella data. Il materiale fu in seguito ricollocato a più riprese da vari responsabili dell'archivio. Un foglio sciolto dattiloscritto senza riferimenti cronologici (ma databile verso gli anni venti del secolo scorso) riporta un elenco delle serie corrispondente a quelle dell'inventario del 1859, con l'aggiunta di nuove"².

L'archivista diocesano mons. Luigi Tagliaferri, in un documento dattiloscritto del 1973, attesta che l'archivio della Curia vescovile di Piacenza è formato da: 1) visite pastorali (dal 1500 in 15 volumi), 2) decreti vescovili (dal 1500 in 24 volumi e 30 cartelle), 3) rescritti pontifici (dal 1559 in 60 cartelle), 4) fondazioni (70 volumi ca.), 5) ordinazioni sacre (dal 1500 in 15 volumi), 6) documenti matrimoniali (dal 1500 in 1.000 cartelle ca.), 7) transunti anagrafici (dal 1800 in 230 volumi), 8) conferimenti di Parrocchie e Benefici, 9) decreti vescovili per i Legati pii, 10) amministrazione dei beni ecclesiastici, 11) documenti vari riguardanti le canonizzazioni, i sinodi diocesani, 12) pergamene. Inoltre la Biblioteca, storicamente da tempo immemorabile collegata all'archivio, consta di ca. 9.000 volumi, alcuni con rilegatura pregiata e di varie opere d'interesse locale (12 voll. di Ordinanze civili dal 1400, 35 voll. di Sinodi diocesani dal 1570, voll. di Storie piacentine: Campi, Boselli, Poggiali, ecc.). Un elenco di consistenza comprendente le serie presenti nell'Archivio storico diocesano, sede di Piacenza è stato pubblicato nel 2004 da Michela Giuranna³.

Sezione di Bobbio: L'archivio storico di Bobbio, voluto dal vescovo mons. Pietro Zuccarino, è stato inaugurato nel 1973 con una prima sistemazione del materiale ivi conservato, realizzata attraverso la fusione della documentazione pertinente alla Mensa Vescovile e di quella della Curia. Il Decreto costitutivo del 2 febbraio 1979 è a firma del card. Giuseppe Siri, allora amministratore apostolico di Bobbio, che tra l'altro così recitava: "In omaggio alla grande storia culturale di Bobbio, prendendo atto del lavoro compiuto per riunire ed ordinare in un unico archivio storico i documenti della Mensa vescovile, del Capitolo della Cattedrale e della Curia di Bobbio, ritenendo l'iniziativa lodevole, utile per una migliore conservazione e per lo studio del patrimonio della Chiesa bobbiese, anche in vista di ulteriori sviluppi e perfezionamento dell'iniziativa...". Primo direttore dell'archivio bobbiese fu mons. Michele Tosi, che concentrò la propria attenzione soprattutto sui fon-

² Cfr. M. GIURANNA, *Archivio storico diocesano*, in *Storia della Diocesi di Piacenza*, vol. I. *Guida alle Fonti. Archivi e Biblioteche di Piacenza*, a cura di L. CERIOTTI, M. GIURANNA, I. MUSAJO SOMMA, A. RIVA, Brescia, 2004, p. 19.

³ Ivi, pp. 19-29.

di del Diplomatico, fatti oggetto di diversi studi. È con il nuovo direttore, don Angiolino Bulla (che fu direttore degli Archivi Storici Diocesani, e perciò responsabile anche di quelli piacentini), che, a partire dal 1997, si procedette, con la collaborazione di alcuni studiosi ed esperti del settore (Paola Agostinelli, Lorenza Barocelli, Valentina Bernardelli, Ugo Bruschi, Valentina Inzani, Elena Nironi, Angela Reboli, Anna Riva, Leandra Scappaticci, oltre allo stesso don Bulla che si è avvalso della collaborazione di alcuni seminaristi ucraini), ad un consistente riordino del posseduto (prevalentemente costituito da materiali a partire del XVI secolo) ponendo in essere una serie di importanti interventi: redazione di un elenco di consistenza degli archivi capitolare e vescovile; redazione di un inventario sommario dei registri canonici appartenenti agli archivi parrocchiali depositati presso i suddetti archivi; redazione di un inventario analitico dei frammenti pergamenacei rinvenuti negli Archivi storici diocesani; digitalizzazione e riordino cronologico delle pergamene appartenenti agli archivi capitolare e vescovile; riordino e redazione di un inventario sommario del fondo anagrafico appartenente all'archivio di deposito della curia vescovile; riordino dell'antico archivio del seminario; riordino ed inventariazione analitica di diverse serie della sezione storica dell'archivio vescovile. Gli interventi ancora da effettuare si riferiscono alla predisposizione della biblioteca ausiliaria dell'archivio e alla continuazione dell'inventariazione analitica dell'archivio vescovile, per il periodo sino all'episcopato Pellegrino⁴.

Nomina di un nuovo Direttore

Con la scomparsa improvvisa il 2 giugno del 2013 del compianto Direttore degli Archivi storici di Piacenza-Bobbio Don Angiolino Bulla e nel mese di settembre dello stesso anno dell'addetto archivista il diacono Franco Munari si è reso necessario provvedere alla nomina di un nuovo Direttore. La scelta di un Direttore laico, tendenza che si sta ormai consolidando in varie Diocesi, è caduta sul sottoscritto con la nomina "*ad quinquennium*", da parte dell'attuale vescovo diocesano mons. Gianni Ambrosio, datata novembre 2013.

⁴ Mons. Matteo Pellegrino, consacrato vescovo di Bobbio il 14 aprile 1929, morirà in carica il 23 febbraio 1936, a Torino.

Programma di lavoro

Come programma di lavoro il nuovo Direttore, in accordo con il predetto Vescovo diocesano e in stretto rapporto con l'Ufficio diocesano per i beni culturali, ha puntato su tre obiettivi:

- 1) trasloco dell'archivio della sezione di Piacenza dalla Curia vescovile alla nuova sede presso il Seminario vescovile;
- 2) concentrazione degli archivi parrocchiali in situazione di rischio (spogliazione, degrado, distruzione) in archivio unico diocesano (sede di Piacenza o sede di Bobbio) o in archivi territoriali;
- 3) a] sistemazione, riordino ed elenco di consistenza dell'archivio storico diocesano, sede di Piacenza; b] completamento del riordino dei documenti dell'archivio storico della sezione dell'archivio di Bobbio.

A questi se ne aggiungono altri :

- predisporre il Regolamento ufficiale degli Archivi storici diocesani di Piacenza-Bobbio e, dopo l'approvazione da parte degli organi di governo ecclesiale e della Sovrintendenza, renderlo esecutivo;
- organizzazione di corsi di formazione per archivisti parrocchiali;
- creazione, insieme al fondo bibliografico della Biblioteca del Seminario, della costituenda Biblioteca diocesana facendo confluire in un'unica sede i volumi della Biblioteca vescovile annessa all'archivio.

Obiettivi raggiunti:

Si è provveduto (1° obiettivo del programma) nei primi mesi del 2015 al trasloco dell'archivio storico diocesano dal Palazzo vescovile sito in Piazza del Duomo al Seminario vescovile sito in Via G.B. Scalabrini (ingresso in Via Francesco Torta 8) sempre a Piacenza. La Biblioteca vescovile, annessa all'Archivio, sarà oggetto di trasferimento presumibilmente nel corso del 2016.

Il trasloco nella nuova sede si è reso necessario: per rendere ottimali le condizioni di conservazione del materiale documentario; per ampliare gli spazi collocativi in previsione di nuovi arrivi; per gestire correttamente l'accesso ai documenti; per mettere a disposizione dell'utenza, in continua crescita, uno spazio più ampio e luminoso per la consultazione del materiale documentario.

Le operazioni di trasloco hanno richiesto all'incirca due mesi di lavoro. Oltre un chilometro di carte ha trovato una sede appropriata in cinque sale poste al secondo piano del Seminario vescovile in via Scalabrini a Piacenza, spazi raggiungibili con ascensore. Il vasto corridoio, che collega i vari ambienti, funge da sala di consultazione e lettura per gli studiosi, i ricercatori e gli specialisti del settore. Le varie sale sono controllate dal punto di vista dell'umidità e della temperatura e alcuni lavori di adeguamento hanno consentito di installare punti localizzati di impianto di spegnimento.

I due corsi (il primo nel 2011 predisposto dalla precedente Direzione archivistica, il secondo nel 2014) per una prima formazione di addetti agli archivi parrocchiali tenutisi sotto l'egida dell'Ufficio Beni Culturali della Diocesi, con ampia partecipazione tanto di laici (in netta prevalenza) quanto di ecclesiastici, hanno contribuito, oltre ad introdurre i problemi fondamentali della gestione degli archivi a una schiera di persone attive, a vario titolo, nelle parrocchie della diocesi, a diffondere una sensibilità adeguata ad affrontare le delicate questioni legate alla tutela e valorizzazione di questo importante patrimonio documentario.

Concentrazione degli archivi parrocchiali

Premessa

La seconda parte della relazione prende in esame il secondo punto del programma e precisamente le scelte strategiche e le conseguenti operazioni per la concentrazione degli archivi parrocchiali a rischio in sedi tutelate.

La valorizzazione del patrimonio documentario passa necessariamente attraverso una corretta conservazione e fruibilità degli archivi ecclesiastici. Alle tradizionali cause che hanno provocato l'impoverimento del patrimonio archivistico (negligenza nella conservazione, guerra, incendi, inondazioni, ecc.) si sovrappongono oggi la soppressione di piccole parrocchie, la mancanza di clero residente, le canoniche abbandonate, ecc.

Gli archivi ecclesiastici raccolgono per gran parte documenti unici nel loro genere: questi sono tra le fonti privilegiate della ricerca storica; infatti narrano direttamente gli eventi e riferiscono gli atti delle persone. La loro perdita o la loro distruzione impedisce l'oggettiva investigazione sui fatti e l'acquisizione delle precedenti esperienze, per conseguenza, compromette la trasmissione dei valori culturali e religiosi.

Il dettato sinodale in materia di beni culturali religiosi (Sinodo diocesano di Piacenza-Bobbio 1987-1991) stabilisce tre luoghi di concentrazione degli

archivi di Parrocchie soppresse o non sufficientemente tutelate o giacenti in sedi improprie : Piacenza, Bobbio, Bedonia.

Nel rispetto delle competenze canoniche e civili, il vescovo di Piacenza-Bobbio, con lettera circolare indirizzata ai Parroci, datata il 31 maggio 1997, invitava nuovamente a concentrare negli archivi storici diocesani le scritture che rischiano di trovarsi in sedi improprie o di fatto si trovano in sedi non più tutelate.

Criteri generali

Il progetto di concentrazione della sezione storica degli archivi parrocchiali non postula una immediata attuazione integrale; al di là dei casi di deposito volontario, il trasferimento negli archivi di concentrazione territoriale avrà luogo quando i documenti rischiano di trovarsi in sedi improprie o di fatto si trovano in sedi non più tutelate (parrocchie prive di titolare residente).

Nell'individuazione delle parrocchie-sedi di archivi di concentrazione, che nel lungo periodo fruiranno della presenza del titolare, si sono fatte, negli ultimi anni, scelte ipotetiche, tuttavia non prive di fondamenti concreti: l'ammontare della popolazione residente, lo sviluppo demografico, l'importanza storica, la distribuzione del clero sul territorio diocesano operata dall'autorità ecclesiastica negli ultimi anni. Questi sono elementi utili per identificare le parrocchie che nei prossimi decenni continueranno a fruire della presenza del titolare.

L'individuazione delle parrocchie-sedi di archivio di concentrazione territoriale fa ricorso a una pluralità di criteri (non sempre perfettamente compatibili) legati: 1) alle circoscrizioni ecclesiastiche; 2) alla storia delle parrocchie; 3) alla cultura e al modo di soddisfare le esigenze del quotidiano degli abitanti dei differenti territori; 4) alla giurisdizione civile di appartenenza dei centri abitati in cui sorgono le parrocchie. Si deve tener conto poi della suddivisione del territorio diocesano in vicariati (ha radicamento storico) e, all'interno dei vicariati, in unità pastorali. Non si è scelto di costituire un archivio di concentrazione per ogni unità pastorale, designando come sede la parrocchia il cui titolare oggi è moderatore dell'unità stessa (il numero degli archivi di concentrazione territoriale è inferiore a quello delle "attuali" unità pastorali): la scelta di una sede opportuna travalica la personalità del singolo sacerdote, per essere ricondotta esclusivamente all'ente parrocchiale, alle sue peculiarità, al luogo ove si colloca, alla "prevedibile" permanenza in essa di titolare residente. Dove possibile, si intende dare un punto di riferimento comune (anche) a livello archivistico alle parrocchie appartenenti alla medesima unità pastorale, così che anche l'archivio di concentrazione possa costituire un elemento di dialogo tra i presbiteri, al contempo, di relazione tra le comunità.

Considerazioni metodologiche

La storia delle parrocchie costituisce un forte elemento per derogare al criterio sopra esposto: là dove antiche ragioni storiche si oppongono alla scelta di associare parrocchie ad un archivio di concentrazione, si è deciso di far prevalere la tradizione. Una scelta arbitraria che separi artificialmente un archivio dalle realtà ecclesiali con cui esso, nella sua storia spesso pluriscolare, ha dovuto rapportarsi, rischia di arrecare un danno ingiustificato (un archivio costituisce anche l'espressione di una serie di relazioni). Il caso si verifica soprattutto per alcune parrocchie già appartenenti all'antica diocesi di Bobbio: è inopportuno riunire i loro archivi a quelli di altre già appartenenti all'antica diocesi di Piacenza, ancorché possono oggi essere parte di una stessa moderna unità pastorale. La vita di quelle parrocchie, come rispecchiata nella memoria dei loro archivi, ha di fatto sempre guardato altrove.

Si fa riferimento a criteri che trascendono la realtà ecclesiale, per andare incontro a esigenze pratiche degli abitanti nei differenti territori. Non sfuggerà che sovente questa dimensione acquista anche valenza culturale. Perciò, i centri sede di archivio di concentrazione sono scelti anche alla luce della loro funzione di centri di aggregazione (come tali, dotati delle strutture necessarie alla vita della popolazione), nonché del loro costituire punto di riferimento per la vita civile delle popolazioni nei differenti territori, sia dal punto di vista istituzionale (con particolare riferimento agli enti locali), sia dei servizi (scuole primarie e secondarie di primo grado, soccorso sanitario, servizio di guardia medica, ecc.).

Un ruolo è riconosciuto anche all'aspetto geografico, tanto per le caratteristiche orografiche (assenza di barriere fisiche difficilmente superabili), quanto per la possibilità di non troppo ardui spostamenti (specie nelle zone di montagna). Tra gli elementi culturali presi in considerazione, possono essere citati l'uso dello stesso dialetto o la consuetudine di gravitare sul medesimo mercato.

Archivio unico e Archivi territoriali

Le considerazioni sopra esposte inducono a prospettare, per il futuro, alcune soluzioni riguardo alle due sedi archivistiche di Piacenza e di Bobbio.

Archivio unico

Gli archivi, riversati nel corso degli anni presso l'Archivio storico – sede di Piacenza, di parrocchie prive di titolare residente devono considerarsi (tranne casi particolari) allocati, in maniera definitiva, nella suddetta sede.

Gli archivi parrocchiali non ancora riversati a Piacenza ma palesemente in situazione di rischio o che si trovano in sedi improprie o in sedi non più tutelate devono essere riversati presso la sede piacentina dell'Archivio storico diocesano.

Gli archivi parrocchiali già versati all'archivio di Bobbio devono considerarsi (tranne casi particolari) allocati definitivamente nella sede predetta.

Gli archivi di parrocchie, o sprovviste di titolare residente (con poche decine di abitanti) o in situazione di rischio o in sedi improprie, devono potersi aggiungere (quando possibile ma prima possibile) a quelli già giacenti nella sede dell'archivio di Bobbio.

Archivi di concentrazione territoriale

Come già esposto, il trasferimento della sezione storica degli archivi parrocchiali in quelli territoriali dovrebbe realizzarsi quando i documenti rischiano di trovarsi in sedi improprie o di fatto si trovano in sedi non più tutelate (parrocchie prive di titolare residente).

Tenuto conto della suddivisione del territorio diocesano in vicariati e all'interno in unità pastorali, come sedi di concentrazione territoriale si intende proporre alcune parrocchie (la scelta di una sede travalica la personalità del singolo sacerdote per essere ricondotta all'ente parrocchiale, alle sue peculiarità, al luogo ove si colloca, alla prevedibile permanenza in essa di titolare residente) il cui titolare oggi è vicario episcopale territoriale e/o moderatore di una unità pastorale.

Nelle proposte si intende dare un punto di riferimento comune a livello archivistico alle parrocchie appartenenti alla medesima unità pastorale, così che anche l'archivio di concentrazione possa costituire un elemento di dialogo tra i presbiteri e, al contempo, di relazione tra le comunità.

Va da sé che, prima del trasferimento fisico del materiale archivistico, occorre verificare che le sedi territoriali di concentrazione siano in grado di accogliere il posseduto di quelle parrocchie qualificate in condizioni di rischio mettendo a disposizione luoghi adeguati, sufficienti misure di igiene, sicurezza, e vigilanza, e congruo spazio per la consultazione del posseduto.

Nel caso non fossero garantite le condizioni di ricevimento del materiale da parte della sede territoriale proposta sarà necessario adottare quell'altra soluzione che rimane, ovvero quella di riversare i documenti nell'archivio unico diocesano – sede di Piacenza o in quello della sede di Bobbio, tendenzialmente a seconda dell'appartenenza del territorio in questione, anteriormente al 1989, alla circoscrizione diocesana piacentina o bobbiese.

Situazione attuale

Nell'Archivio della sede di Piacenza attualmente sono presenti n. 66 archivi parrocchiali (libri canonici e altri documenti). Un censimento, parziale ma identificativo, realizzato dall'Ufficio dei beni culturali della Diocesi ha consentito di fotografare lo status degli archivi delle Parrocchie della Diocesi. Dalla relazione finale (copia dattiloscritta datata 26 ottobre 2010) relativa alla visita emerge lo stato di conservazione degli archivi parrocchiali visitati negli anni 2008-2010 con riferimento a circa 200 Parrocchie (circa il 50% del totale) di tutte le vallate del territorio piacentino, ad esclusione della Valle del Trebbia, oggetto di una precedente indagine conoscitiva. Dalla suddetta relazione emerge che "... lo stato di conservazione degli archivi visitati complessivamente non è buona ed in alcuni casi decisamente problematica. In molti casi gli ambienti dove sono conservati i documenti sono in condizioni precarie con elevata umidità, infiltrazione di acqua piovana ed in condizioni statiche critiche; un ulteriore fattore di rischio, non trascurabile, è dovuto all'assenza del Parroco perché residente in altra sede. In diverse Parrocchie l'ubicazione dei locali adibiti agli archivi (canonica) sono situati in luoghi isolati dal centro abitato e privi di allarme antifurto. Le canoniche, luoghi tradizionalmente utilizzati per la collocazione degli archivi, risultano, in alcuni casi, affittate a persone estranee (privati). Vengono segnalati poi alcuni casi in cui emerge che molti registri canonici e documenti sono scomparsi". Segue poi l'elenco delle Parrocchie visitate.

Nel 2005 si è provveduto a microfilmare n. 1.319 libri canonici versati a partire dal 1998, a cura della Genealogical Society of Utah (ora Genealogical Society Family Search).

Gli archivi parrocchiali confluiti nella sezione di Bobbio sono attualmente 52.

Negli anni 1997-1999 si è provveduto a microfilmare n. 37 archivi parrocchiali della ex Diocesi di Bobbio: l'operazione è stata realizzata dalla Genealogical Society of Utah (ora Genealogical Society Family Search). La schedatura ha riguardato i registri parrocchiali compresi tra il secolo XVI e l'anno 1912 incluso.

Prospettive future di lavoro

Per quanto riguarda la concentrazione degli archivi "a rischio" si sta lavorando (2° obiettivo del programma) a recuperare quelli che abbisognano

di essere messi in sicurezza prima che siano compromessi irreparabilmente. Da un'analisi dettagliata sarebbe auspicabile che rientrassero nell'Archivio diocesano - sede di Piacenza oltre 60 archivi parrocchiali considerati attualmente "a rischio".

Dal 2015 l'archivio diocesano sta procedendo a richiedere (2° obiettivo del programma) ai titolari responsabili, gli elenchi di consistenza del posseduto archivistico di quelle Parrocchie che già hanno realizzato una prima inventariazione o ricognizione minima dei documenti in loro possesso⁵.

Nel corso del 2016 si intende traslocare, sempre presso la sede del Seminario di Via Scalabrini, la Biblioteca vescovile annessa all'archivio, che andrà a formare la costituenda Biblioteca diocesana, frutto dell'unione dei volumi della Biblioteca del Seminario e di quelli della Curia vescovile.

Conclusione

Questa breve relazione, svolta al XX Convegno di studi dal titolo: *Andar per archivi ecclesiastici. Vent'anni dopo*, mi ha fatto comprendere che il lavoro negli archivi diocesani di Piacenza-Bobbio, è un lavoro immane. L'ansia di non arrivare a fare quello che è necessario ed urgente è qualcosa che si sperimenta ogni qualvolta si entra in archivio.

Ci si rasserena enormemente quando si pensa che quello che si fa lo si fa comunque con passione. "Ovunque l'uomo porti il suo lavoro, vi lascia anche qualche cosa del suo cuore"⁶.

Aristotele diceva: "Il piacere nel lavoro aggiunge perfezione al compito che svolgiamo".

⁵ Alcuni di questi interventi hanno avuto luogo proprio grazie all'impegno di operatori formati nei corsi per archivisti parrocchiali già ricordati. Almeno in un caso l'inventario ha avuto l'onore della stampa: cfr. A. TROMBA, D. DALLAVALLE, F. GAMBAZZA, *L'archivio parrocchiale*, in *Chiavenna Landi. La parrocchia e gli Agostiniani*, Piacenza, s.d. (ma 2014), pp. 347-354.

⁶ H. SIENKIEWICZ, *La famiglia Polaniecki*, Milano, 1900.

APPENDICE

Sedi degli Archivi e orari:

- **Piacenza:** Seminario vescovile (ingresso da Via F. Torta 8) 2° piano raggiungibile con ascensore.

Direttore: dott. Pietro Scottini

Addetti all'archivio: sig. Alessandro Mezzadri; sig. Dino Anelli

Via Francesco Torta 8 - 29121 Piacenza - tel. 0523. 325698;

email. archiviodiocesano@curia.pc.it

Orario di apertura:

Con il trasferimento nella nuova struttura è stato possibile ampliare l'orario di apertura alla consultazione da parte del pubblico che risulta essere il seguente:

- lunedì, mercoledì e venerdì dalle ore 9.30 alle ore 12 (altri giorni su appuntamento).

- Chiusura festiva e estiva secondo il calendario della Curia vescovile.

- **Bobbio:** Seminario vecchio (si accede, attraverso un chiostro del 1663, su disegno dell'arch. Lucino da Milano, a sinistra della Cattedrale)

Addetti all'archivi: mons. Piero Coletto; sig. Paolo Ghiano

Piazza Duomo 5 - 29022 Bobbio (Piacenza); tel. 0523.936980;

email. archiviodiocesanibobbio@gmail.com

Orario di apertura: attualmente solo su appuntamento: cell.339.1669451

Gli archivi ecclesiastici nella provincia di Reggio Emilia, vent'anni dopo

L'intento di questo mio intervento¹ è di “fotografare” la situazione generale odierna degli archivi ecclesiastici nella provincia di Reggio Emilia, mettendo a confronto l'attuale situazione con quella delineata in occasione dei vari convegni annuali tenuti a Fiorano.

In particolare, concentrerò la mia attenzione sul contenitore “archivio” lasciando in disparte il contenuto, ovvero le informazioni celate nei vari archivi, volgendo lo sguardo sulla tutela, conservazione, fruizione e promozione fatta in questi ultimi vent'anni, cioè da quando questo centro studi è nato, facendoci partecipi delle sue iniziative².

¹ Colgo l'occasione per ringraziare in modo particolare don Augusto Gambarelli per i continui consigli e le precise indicazioni che mi fornisce sempre in modo spontaneo e generoso, Fernando Miele per gli utili suggerimenti e le indicazioni fornite sull'archivio diocesano di Reggio, sull'archivio capitolare del Duomo e sull'archivio capitolare di S. Prospero, Giuseppe Adriano Rossi e Gianni Dallasta per i preziosi suggerimenti avuti rispettivamente dal primo sul Santuario della Beata Vergine della Ghiara e dal secondo sul Santuario della Madonna della Porta, frutto di anni di appassionate e approfondite ricerche, Stefano Maccarini Foscolo Canella per le informazioni che mi ha dato sull'archivio capitolare di San Prospero e per la disponibilità che sempre mi dimostra, Valter Pratissoli e Gianluca Nicolini per le generosissime informazioni sulla collegiata di Correggio, Diego L. Menozzi per le rassicurazioni e la disponibilità efficiente su cui posso sempre contare.

² Argomenti inerenti ad archivi ecclesiastici della provincia di Reggio Emilia sono presenti nei seguenti convegni del Centro studi nazionale sugli archivi ecclesiastici di Fiorano e Ravenna:

1996: *Gli archivi parrocchiali: organizzazione, gestione, fruizione e ricerca storica* – relatore don Guido Agosti con *Gli archivi parrocchiali della Diocesi di Reggio-Guastalla*;

1999: *Le vie della devozione: gli archivi dei Santuari in Emilia Romagna* – relatore Giuseppe Adriano Rossi con *L'archivio della Basilica della Madonna della Ghiara in Reggio Emilia*;

2000: *Gli archivi capitolari dell'Emilia Romagna* – relatore don Guido Agosti con *L'archivio del capitolo della Cattedrale di Reggio Emilia*;

2001: *Gli archivi delle chiese collegiate: problemi e prospettive* – relatore Eugenio Bartoli con *L'archivio della Cattedrale di Guastalla da collegiata a capitolare: vicende e consistenza*;

2002: *Problemi di conoscenza e di integrazione: gli archivi delle diocesi aggregate, decimate e soppresse* – relatore Eugenio Bartoli con *L'archivio abbaziale vescovile di Guastalla: dall'integrazione storico-funzionale all'odierno problema della conoscenza*;

Infine coglierò l'occasione di portare alla luce anche alcune realtà archivistiche cui non si è mai fatto cenno, per far sì che “fra vent'anni” si possa opportunamente fare un nuovo confronto con la situazione odierna.

Le fonti documentarie ecclesiastiche³ possono essere divise in sei grandi categorie:

- 1) Archivi Vescovili
- 2) Archivio del Battistero
- 3) Archivi Capitolari
- 4) Archivi dei Seminari
- 5) Archivi dei Santuari
- 6) Archivi parrocchiali

2003: *Gli archivi dei seminari* – relatore mons. Guido Agosti con *L'archivio del Seminario vescovile di Reggio Emilia*; relatore Eugenio Bartoli con *L'archivio del seminario vescovile di Guastalla – L'araba fenice documentaria*;

2006: *Vite consacrate: gli archivi delle organizzazioni religiose femminili* – relatore mons. Guido Agosti con *Monasteri femminili nella Diocesi di Reggio Emilia*;

2007: *Gli archivi diocesani dell'Emilia Romagna, patrimonio gestione e fruizione* – relatore mons. Guido Agosti con *L'archivio vescovile di Reggio Emilia: cenni storici*; relatore Milo Spaggiari con *L'archivio vescovile di Reggio Emilia (secc. IX-XX)*;

2008: *La casa di Dio: la fabbrica degli uomini: gli archivi delle fabbricerie* – relatore Giuseppe Adriano Rossi con *L'archivio del Tempio della Beata Vergine della Ghiara in Reggio*;

2013: *Porta fidei: Le registrazioni pretridentine nei Battisteri tra Emilia-Romagna e Toscana* – relatore Milo Spaggiari con *Le registrazioni battesimali pretridentine della Diocesi di Reggio Emilia-Guastalla*;

2014: *La Musica in Chiesa: Le raccolte musicali negli archivi ecclesiastici dell'Emilia-Romagna* – relatore Sauro Rodolfi con *Il fondo musicale dell'archivio capitolare della Cattedrale di Reggio Emilia*;

³ Tralascerei volutamente da questo elenco gli archivi degli ordini religiosi maschili e femminili e gli archivi delle confraternite, che possono sotto un certo profilo essere considerati archivi ecclesiastici, in quanto, la trattazione esaustiva di questa materia risulta assai complessa e sfaccettata da potersi riassumere in un breve intervento.

ARCHIVI VESCOVILI

*L'archivio vescovile di Reggio Emilia*⁴

La provincia di Reggio Emilia è composta dalla diocesi di Reggio Emilia-Guastalla e da una parrocchia della diocesi di Carpi.

La diocesi di Reggio Emilia (comprendente 289 parrocchie) e la diocesi di Guastalla (comprendente 30 parrocchie) sono sotto la guida di uno stesso vescovo dal 1970⁵.

La diocesi di Carpi viene rappresentata nella provincia di Reggio E. con la sola parrocchia di Rolo, che appartenne alla diocesi reggiana fino al 1819 anno in cui fu ceduta alla diocesi di Mantova che la tenne fino al 1872 quando la cedette alla diocesi di Carpi⁶.

Trascurando per ovvi motivi la diocesi di Carpi che non rientra strettamente nell'ambito del mio intervento, mi occuperò ora degli archivi vescovili delle diocesi di Reggio Emilia e di Guastalla.

La diocesi di Reggio Emilia ha il suo archivio a Reggio Emilia al secondo piano di Via Vittorio Veneto n° 6.

L'archivio, che custodisce documentazione a partire dal IX sec., prese la sua attuale sede nel 1916, quando venne trasferito dai quattro saloni, ora uffici della tesoreria ed economato della diocesi, in cui era depositato a partire almeno dagli anni '70 dell'800.

Abbiamo certezza di questa informazione perché la redazione dell'indice manoscritto dell'archivio – fatto in occasione del riordino generale della documentazione sotto l'episcopato di mons. Guido Rocca – riporta nelle segnature dei documenti proprio l'indicazione dei quattro saloni detti.

⁴ Vedi, qui, nota n. 2, all'anno 2007.

⁵ Il 15 agosto 1970, con la morte di S. Ecc. Monsignor Vescovo Angelo Zambarbieri la Diocesi di Guastalla fu unita, di fatto, alla Diocesi di Reggio Emilia.

Il 16 novembre 1970 S. Ecc. Monsignor Gilberto Baroni fu nominato amministratore apostolico di Guastalla.

Il 17 febbraio 1973 S. Ecc. Monsignor Gilberto Baroni fu nominato vescovo anche di Guastalla.

Il 30 settembre 1986 le due Diocesi di Reggio Emilia e di Guastalla furono formalmente e definitivamente unite nella nuova Diocesi di Reggio Emilia-Guastalla.

⁶ L'arcipretura *nullius* di Carpi venne eretta diocesi nel 1779. Con Breve Apostolico dell'11 dicembre 1821 e reiterato il 16 aprile 1822 Reggio cedette a Carpi 15 parrocchie: Cividale, Concordia (con le chiese sussidiarie di S. Caterina e S. Giovanni Battista), Fossa (di Mirandola), Gavello, Mirandola, Mortizzolo, Novi, Quarantoli, S. Giacomo Roncole, S. Martino di Carano, S. Martino in Spino, S. Possidonio, S. Giustina, Tramuschio e Vallalta.

Poco o nulla è cambiato da quando nel 2007, mons. Guido Agosti e il sottoscritto ne hanno descritto la storia e la consistenza sempre in occasione di questo convegno.

L'apertura al pubblico, la sede, gli orari, le modalità, il personale e i responsabili sono gli stessi.

La conservazione del materiale archivistico appare in generale per lo più discreta, anche se si preannuncia a breve, un imminente lavoro di ricondizionamento della documentazione che, a causa delle corde con cui sono legate le filze, sta subendo un veloce deterioramento visibile soprattutto nel materiale consultato più di frequente (visite pastorali, stati delle anime e collazioni delle parrocchie).

Diversi volumi sono stati restaurati in questi anni grazie all'assiduo impegno dell'Ufficio dei Beni Culturali della nostra diocesi e ai contributi annuali messi a disposizione della C.E.I.

Non trascurabile è stato anche l'impegno nella pulizia, restauro e riproduzione digitale del cospicuo fondo pergamenaceo dell'archivio Vescovile e Capitolare con la susseguente sistemazione in apposite cassettiere nuove acquistate per questo scopo.

Don Augusto Gambarelli – archivistica dal 1991 e responsabile dell'ufficio dal 2007 – sta procedendo a un'imponente raccolta di dati sui sacerdoti reggiani e approfittando dell'occasione ha già riordinato sistematicamente tutti i fascicoli delle ordinazioni dal 1642 e sta riordinando tutte le buste della serie delle collazioni delle parrocchie e dei benefici.

Questo lavoro ha portato anche alla redazione di un indice generale di tutti i sacerdoti ordinati in diocesi di Reggio contenente i dati anagrafici principali di più di tredicimila sacerdoti.

L'archivio vescovile di Guastalla

In occasione della stesura della storia della diocesi di Reggio Emilia-Guastalla, voluta dal vescovo mons. Adriano Caprioli, si è deciso di aprire agli studiosi un nuovo archivio di concentrazione con sede a Guastalla, dando alla pubblica fruizione la grande quantità di materiale archivistico accumulato negli ultimi cinque secoli dai vari enti religiosi presenti nella realtà guastallese.

Questa fortunata occasione, unita alla generosa volontà della nostra diocesi di valorizzare questa ricchezza storica, ha portato al concentramento in un'unica sede di tantissima documentazione archivistica, che da quasi mez-

zo secolo non trovava un riparo sicuro e definitivo, dimorando, tra un trasloco e l'altro, all'interno di chiese, solai, corridoi e sottotetti di vari edifici di Guastalla.

Lo scrivente è stato incaricato della formazione e gestione di questo archivio nel marzo del 2011 e da quella data, con l'aiuto di tanti volontari, è iniziato un lungo lavoro di ricostruzione dei fondi principali con serie e sotto-serie, di ricondizionamento e archiviazione del materiale archivistico, di riordinamento, indicizzazione e digitalizzazione che a tuttora è ben lontano dall'essere terminato.

L'archivio vescovile di Guastalla è situato a Guastalla al primo piano della Canonica del Duomo, sopra ai corridoi che portano alla sagrestia del Duomo, in tre sale contigue e comprende: l'archivio vescovile e abbaziale, l'archivio capitolare, l'archivio del seminario vescovile, l'archivio del Santuario della Beata Vergine della Porta e gli archivi di dodici parrocchie già appartenenti all'ex-diocesi di Guastalla⁷.

Nonostante i lavori archivistici continuino ormai da più di quattro anni e sia già in atto la consultazione da parte degli studiosi, ufficialmente non siamo ancora completamente aperti al pubblico. La consultazione è solo un pomeriggio alla settimana previo appuntamento.

Infatti i lavori di creazione dell'archivio si sono sovrapposti ai lavori di consolidamento e restauro del Duomo, che a causa dei cantieri rendono difficile un accesso regolare agli studiosi.

I lavori di ripristino del Duomo dovrebbero finire entro il 2016 e si auspica l'inaugurazione dell'archivio in concomitanza con la riapertura al culto del Duomo restaurato.

Nonostante il materiale archivistico molte volte evidenzi l'incuria e i dolorosi travagli a cui è stato soggetto, nel complesso si trova in un discreto stato di conservazione e documenta l'importante passaggio storico nel 1828 da Abbazia *nullius dioecesis* a diocesi⁸ a tutti gli effetti.

Nell'archivio possiamo quindi trovare tutte le serie dell'antica abbazia *nullius* che diventano, con ininterrotta sequenza, serie della neonata diocesi.

Numerosi sono gli inventari, più o meno esaustivi, a disposizione degli studiosi e altri nuovi sono in fase di stesura.

⁷ Vedi nota n. 32.

⁸ L'erezione della diocesi di Guastalla fu decretata da Papa Leone XII, con bolla del 13 settembre 1828, mandata ad effetto l'11 aprile 1829 dal Vescovo delegato di Borgo S. Donnino. L'ultimo abate di Guastalla, l'ungherese Giovanni Neuschel, già confessore di Maria Luigia, ne divenne il primo Vescovo.

L'archivio è dotato di una piccola biblioteca, con volumi non ancora catalogati, a supporto degli studiosi.

Anche per la diocesi di Guastalla è stata fatta la schedatura dei sacerdoti a partire dal 1700 con il relativo indice.

ARCHIVIO DEL BATTISTERO⁹

Tutte le parrocchie della provincia di Reggio Emilia hanno fonte battesimale proprio fin dall'erezione, con la sola esclusione delle parrocchie del centro storico di Reggio.

Come accade per altre realtà emiliane fin dal medioevo abbiamo il sistema del fonte battesimale, dove sono stati convogliati tutti i battesimi degli abitanti del capoluogo urbano e delle prime campagne fuori dalla cinta muraria.

L'archivio attualmente si trova in una saletta al primo piano dei locali pertinenti alla chiesa di S. Domenico nella piazza omonima a Reggio.

In seguito al terremoto del 2012, l'edificio è stato dichiarato inagibile per motivi di sicurezza e rimane tuttora chiuso e non accessibile alla fruizione degli studiosi.

L'archivio, in buon stato di conservazione, non ha subito perdite né traumi dall'evento sismico.

Con l'occasione del recupero eseguito nel 2005 di varie copertine dei registri battesimali più antichi in annotazione neumatica diastematica, l'Ufficio per i Beni Culturali della nostra diocesi ha fatto eseguire vari restauri che hanno irrobustito carte e legature.

In attesa di trovare soluzioni e poter di nuovo fruire di questo importante complesso archivistico, possiamo trovare delle copie coeve del suddetto archivio per il periodo 1549-1807¹⁰ in Archivio di Stato di Reggio Emilia.

⁹ Vedi nota n. 2, all'anno 2013.

¹⁰ ASRE, Archivio del Comune di Reggio E., Atti dello Stato Civile, 4) Vacchette dei battezzati in Reggio 1549-1807 (68 volumi) e 6 volumi di repertorio 1689-1769: in totale 74 pezzi; dal 1784 al 1807 i registri sono corredati di repertorio annesso (U. DALLARI, *Il R. Archivio di Stato di Reggio Emilia: memorie storiche e inventario sommario*, Rocca S. Casciano, Licinio Cappelli editore, 1910, pag. 83)

ARCHIVI CAPITOLARI¹¹

Nella provincia di Reggio Emilia abbiamo avuto 11 chiese collegiate¹² (di cui 6 sono ancora superstiti) che avevano un capitolo di canonici:

Correggio	S. Quirino
Gualtieri	S. Maria della Neve
Guastalla	Cattedrale
Novellara	S. Stefano
Reggio Emilia	Cattedrale
	S. Prospero
	S. Nicolò
	Ss. Giacomo e Filippo
Rubiera	Ss. Donnino e Biagio
S. Martino in Rio	S. Martino
Scandiano	Natività della Beata Vergine Maria

Per ovvie ragioni, non potendoci occupare di tutti questi archivi, che per lo più sono stati incamerati nel fondo “Congregazione di Carità poi Ente comunale di assistenza (E.C.A.)” dell’Archivio di Stato di Modena, in questo scritto si daranno solo alcuni cenni storici su questi enti occupandoci più approfonditamente soltanto di quelle collegiate che nel corso dei secoli hanno prodotto un significativo complesso documentario che ancora permane in sede.

*L’archivio capitolare della Cattedrale di Reggio Emilia*¹³

Il capitolo della Cattedrale si fa risalire all’anno 857, quando il vescovo Sigifredo fondò la canonica di Santa Maria, corrispondendo alla volontà imperiale di erigere presso ogni cattedrale un capitolo di sacerdoti che si occupasse del culto e dell’istruzione dei chierici.

¹¹ Vedi nota n. 2 all’anno 2000 e 2001.

¹² Parti significative degli archivi delle collegiate di Correggio, Gualtieri, Novellara, Rubiera, S. Giacomo e Filippo a Reggio, S. Martino in Rio, S. Nicolò a Reggio, Scandiano in seguito alle soppressioni furono incamerati e si possono trovare ora nell’Archivio di Stato di Modena nel fondo “Congregazione di Carità poi Ente comunale di assistenza (E.C.A.)”.

¹³ Vedi manoscritto di Prospero Scurani, *Le chiese della diocesi di Reggio Emilia* [1910 c.a.], volume I pagine 1-8 in Archivio Vescovile di Reggio Emilia.

Questo capitolo ha avuto sempre il compito di occuparsi della Cattedrale secondo le varie incombenze: l'arciprete curava la parrocchia, l'arcidiacono amministrava i beni, il penitenziere amministrava le confessioni, il teologo curava la predicazione, il mauscolà (*magister scholae*) faceva scuola ai chierici, il prefetto del battistero amministrava i battesimi nel vicino battistero, etc.

Il capitolo della Cattedrale di Reggio non fu mai soppresso e, pur ridotto nelle dimensioni, esiste tuttora.

L'archivio capitolare della Cattedrale di Reggio si trova al terzo piano di Via Toschi n. 4, in uno degli appartamenti dei Canonici del Duomo.

L'archivio è consultabile solo su appuntamento presso l'Ufficio per i Beni Culturali della diocesi di Reggio che se ne occupa direttamente.

Nel complesso la documentazione si presenta in buono stato di conservazione.

Notevoli sono la quantità e l'antichità dei documenti ivi conservati (sono presenti "*instrumenta*" pubblici imperiali di cui molti con sigillo a partire dal IX sec.), che ne fanno quindi uno dei complessi archivistici reggiani più antichi.

Molti, e di diverse epoche, sono gli inventari e i repertori presenti in archivio, soprattutto del materiale pergameneo.

Negli ultimi anni, l'Ufficio stesso ha provveduto a mettere a norma l'impianto elettrico e a dare una pulita ai locali che giacevano da anni in stato di abbandono e, grazie ai contributi della Soprintendenza Archivistica dell'Emilia Romagna, nel 2000 ha fatto restaurare molte pergamene che giacevano arrotolate in vecchi bauli lignei nell'archivio stesso.

Le pergamene dopo il restauro sono state tolte da questa sede e ora sono conservate in apposite cassettiere, acquistate con il contributo della C.E.I., presso i depositi del museo diocesano.

A completamento di questo meritevole lavoro si è provveduto alla digitalizzazione di tutte le pergamene (restaurate e non) dell'archivio Vescovile e Capitolare del Duomo.

*L'archivio capitolare di S. Prospero a Reggio*¹⁴

Il capitolo di S. Prospero risulta essere una filiazione del capitolo della Cattedrale, infatti una parte dei canonici del Duomo fu trasferita dal vescovo

¹⁴ Vedi manoscritto di Prospero Scurani, *Le chiese della diocesi di Reggio Emilia* [1910 c.a.], volume I, pagine 63-64 in Archivio Vescovile di Reggio Emilia.

Teuzone; questi vennero incaricati della gestione della Basilica di S. Prospero che veniva eretta in quel momento (997).

Durante la Repubblica Cisalpina fu parzialmente soppresso il capitolo; dopo la restaurazione estense (1814), ai canonicati di giuspatronato laico che erano rimasti, se ne aggiunsero altri e così pure dopo l'ulteriore parziale soppressione del 1867.

Il capitolo di S. Prospero, pur ridotto nelle dimensioni, è tuttora esistente.

L'archivio capitolare della Basilica di San Prospero è custodito in una stanza all'ultimo piano della canonica di San Prospero sopra le aule di catechismo di fianco al così detto appartamento del custode.

Su richiesta del parroco l'architetto Stefano Maccarini Foscolo Canel-la da anni si occupa di preservare l'incolumità dell'archivio e la fruizione da parte degli studiosi.

Una quindicina di anni fa la stanza adibita ad archivio è stata oggetto di un restauro e risanamento;

in seguito si è visto il successivo restauro anche dell'armadio originale che custodiva, allora come oggi, parte dell'archivio capitolare.

È importante ricordare che l'archivio conserva documentazione membranacea a partire dall' XI sec. e accoglie, oltre a due codici miniati del XIV sec., una preziosa collezione di libri corali manoscritti a partire dal XV sec.

Come per l'archivio Capitolare della Cattedrale, abbiamo molti inventari e repertori di diverse epoche storiche.

Manca tuttavia uno strumento aggiornato e uniforme che comprenda tutto il patrimonio documentario.

L'archivio della collegiata di S. Nicolò a Reggio¹⁵

L'erezione di questa collegiata si deve al Vescovo di Comacchio mons. Filippo Zoboli e risale al 1 giugno 1484 con rogito del notaio Giorgio Anguisoli riservando il giuspatronato alla sua famiglia con dipendenza diretta dalla Santa Sede.

La collegiata fu soppressa il 15 agosto 1867.

L'archivio della collegiata e della parrocchiale di S. Nicolò si trovava fino alla fine dell'anno scorso (2014) in una sala al primo piano della canonica di S. Nicolò, in due grandi armadi di legno dove a sinistra si trovava quello della Collegiata e a destra quello della parrocchiale.

¹⁵ Vedi manoscritto di Prospero Scurani, *Le chiese della diocesi di Reggio Emilia* [1910 c.a.], volume I, pagine 121-123 in Archivio Vescovile di Reggio Emilia.

A causa dell'inagibilità dei locali, questi archivi sono stati tolti dalla loro sede originale e sono stati portati all'archivio vescovile di Reggio Emilia.

La documentazione è abbondante ed in buono stato di conservazione e consta di 27 buste e 80 registri a partire dal XVI sec.

L'archivio capitolare della Cattedrale di Guastalla

L'archivio capitolare della Cattedrale di Guastalla si trova a Guastalla nella stessa sede dell'archivio vescovile-abbaziale.

Come per l'archivio vescovile, è consultabile solo su appuntamento a causa del cantiere di restauro del Duomo.

L'archivio, che è contenuto tutto in due armadi metallici, conserva documentazione a partire dalla metà del XVI sec. e nel complesso si trova in buono stato di conservazione.

Anche per questo archivio sono presenti diversi inventari che possono agevolare gli studiosi che ancora non si sono approcciati a questo tipo di documentazione.

*La collegiata di Correggio*¹⁶

La collegiata di Correggio viene eretta formalmente con bolla del 1 novembre 1508 dal cardinal Francesco Alidosi da Pavia, legato del pontefice Giulio II, su istanza del conte Giberto da Correggio, dotandola con i beni delle ricche chiese parrocchiali di Fosdondo, Fabbrico, S. Martino piccolo e Campagnola che furono vincolate e assoggettate alla nuova collegiata. Fu soppressa nel 1798 dalla Repubblica Cisalpina e i beni furono incamerati dal nuovo governo.

Il vescovo di Reggio Emilia mons. Filippo Cattani eresse di nuovo la collegiata il 23 aprile 1836 e il Duca di Modena e Reggio, Francesco IV, la dotò; questa nuova collegiata durò pochi anni, infatti, in seguito alle leggi eversive dell'asse ecclesiastico del 1867, il neo stato italiano la sopprime e ne incamerò tutti i beni.

La collegiata rinacque nei primi anni di parroco del prevosto Tommaso Rozzi (1879-1903) che, oltre alla prebenda del prevosto e al canonicato Can-

¹⁶ Vedi manoscritto di Prospero Scurani, *Le chiese della diocesi di Reggio Emilia* [1910 c.a.], volume II, pagine 664-672 in Archivio Vescovile di Reggio Emilia.

tarelli, riuscì a farsi restituire dal governo due canonicati, ricostituendo così in parte il patrimonio perduto.

Oltre all'archivio antico della collegiata conservato, in seguito alla soppressione, presso l'archivio di Stato di Modena, abbiamo altro materiale sparso: parte presso la Biblioteca comunale di Correggio nelle buste intitolate "Memorie Patrie"; parte presso l'archivio della collegiata stessa¹⁷.

La collegiata di Novellara

La collegiata di Novellara venne istituita nel 1567 con bolla di Pio V incamerando i beni delle parrocchie di Bagnolo, Pieve Rossa e S. Tommaso della Fossa. Fu parzialmente soppressa nel 1798 dalla Repubblica Cisalpina e i canonicati rimasti furono soppressi con le leggi eversive dell'asse ecclesiastico nel 1867.

Nel 1946 mons. Giacomo Zaffrani, vescovo di Guastalla, ricostituì la collegiata ma solo a titolo onorifico.

Sono presenti nell'archivio parrocchiale di Novellara alcuni documenti sparsi ed eterogenei che in origine dovevano far parte dell'archivio della Collegiata ora custodito dall'archivio di Stato di Modena.

La collegiata di Gualtieri

La collegiata di Gualtieri, che deve la sua nascita alla famiglia Bentivoglio, fu istituita il 20 dicembre 1613 dal pontefice Paolo V a mezzo del vescovo di Parma.

Anche ad essa toccò la medesima sorte di molte altre collegiate essendo soppressa con le leggi eversive dell'asse ecclesiastico nel 1867.

Recentemente è stata ricostituita ma solo a titolo onorifico.

Presso l'archivio parrocchiale di Gualtieri troviamo 15 buste che riguardano il capitolo in discreto stato di conservazione; la restante parte dell'archivio possiamo reperirla presso l'archivio di Stato di Modena.

¹⁷ Nell'archivio della collegiata troviamo tuttavia solo frammenti residui della documentazione più antica. La parte più cospicua della documentazione è successiva alla ricostituzione della collegiata nel 1836.

*La collegiata di S. Martino in Rio*¹⁸

La collegiata di S. Martino in Rio venne eretta su iniziativa del marchese Filippo d'Este, feudatario di quella terra, che ottenne dal pontefice Gregorio XIV, con bolla del 1 ottobre 1591, di assorbire i beni delle parrocchie di Prato, Gazzata e S. Martino, assegnandoli alla nuova collegiata.

Questa collegiata fu soppressa nel 1798 dalla Repubblica Cisalpina e, eccettuata la documentazione presso l'archivio di Stato di Modena, non si è riscontrata documentazione superstite presso l'archivio parrocchiale di S. Martino in Rio.

*La collegiata di Scandiano*¹⁹

La storia della collegiata di Scandiano incomincia con il formarsi alla fine del XV sec. di un consorzio presbiterale che nel 1792 il vescovo Francesco Maria d'Este elevò a Capitolo di Canonici, ma che pochi anni dopo (1798), venne soppresso dalla Repubblica Cisalpina.

Dietro istanza dell'arciprete Ferrante Bedogni, il vescovo Filippo Cattani in data 4 febbraio 1847 ripristinò, quasi solo a livello onorifico, la collegiata che andò spegnendosi con la morte dei primi nominati.

*La collegiata dei Santi Giacomo e Filippo a Reggio*²⁰

Eretta il 10 maggio 1705 dal vescovo Ottavio Picenardi e soppressa nel 1798 dalla Repubblica Cisalpina.

Di questa collegiata e di quella di Scandiano non si hanno nell'archivio vescovile di Reggio tracce di istituzioni canoniche.

¹⁸ Vedi manoscritto di Prospero Scurani, *Le chiese della diocesi di Reggio Emilia* [1910 c.a.], volume III, pagine 246-249 in Archivio Vescovile di Reggio Emilia.

¹⁹ Vedi manoscritto di Prospero Scurani, *Le chiese della diocesi di Reggio Emilia* [1910 c.a.], volume V, pagine 120-126 in Archivio Vescovile di Reggio Emilia.

²⁰ Vedi manoscritto di Prospero Scurani, *Le chiese della diocesi di Reggio Emilia* [1910 c.a.], volume I, pagina 153 in Archivio Vescovile di Reggio Emilia.

*La collegiata di Rubiera*²¹

La storia di Rubiera vede nascere dapprima un consorzio istituito dal card. Alessandro d'Este nel 1623, poi con bolla del pontefice Clemente XI del 6 giugno 1704, fu soppressa l'arcipretura di S. Faustino e con i suoi beni venne formalmente istituita la collegiata. Questa fu soppressa dal governo repubblicano all'inizio del sec. XIX

ARCHIVI DEI SEMINARI²²

L'archivio del seminario di Reggio Emilia-Marola

Nonostante nella provincia di Reggio Emilia sia attualmente presente solo il Seminario urbano, tuttavia contiamo bensì tre complessi archivistici riguardanti i seminari: quelli di Reggio, di Marola e di Guastalla.

L'archivio del Seminario di Reggio contiene al suo interno anche l'Archivio del Seminario di Marola.

Il seminario di Reggio cominciò ad operare sul finire del XVI sec.; Marola fu aperto nel 1824.

Per entrambi i seminari, le serie archivistiche sono discontinue e l'incuria, dovuta alla scarsa importanza attribuita a questo complesso documentario, ha fatto sì che l'archivio abbia subito vari scarti, dispersioni e depauperamenti nel corso degli anni.

Attualmente gli archivi, che si trovano sotto la responsabilità del rettore del Seminario, sono custoditi in una stanza al pian terreno del seminario stesso.

La consultazione, dopo aver ottenuto il nulla osta dal responsabile, è solo su appuntamento e si espleta presso la biblioteca del Seminario.

L'archivio del seminario di Guastalla

L'archivio del seminario di Guastalla è conservato presso l'archivio vescovile-abbaziale di Guastalla.

²¹ Vedi manoscritto di Prospero Scurani, *Le chiese della diocesi di Reggio Emilia* [1910 c.a.], volume IV, pagine 565-567 in Archivio Vescovile di Reggio Emilia.

²² Vedi nota n. 2 all'anno 2003.

Come per gli altri complessi archivistici contenuti in questo grande archivio di concentrazione, l'archivio del seminario è consultabile solo su appuntamento.

La documentazione è ancora in fase di archiviazione e di ricondizionamento in buste.

Difficile in molti casi è individuare il materiale di questo fondo documentario che nel susseguirsi dei vari traslochi ha mescolato le proprie carte con quelle dell'archivio vescovile.

Si sta cercando di ricostruire le serie dei registri principali e i vari fascicoli di riferimento, ad ora non sempre con successo.

La documentazione inizia con la metà dell'800; le serie, oltre ad essere molto confuse, non sono omogenee e non si sono rinvenuti ad ora inventari che potessero aiutare quest'improbabile lavoro.

ARCHIVI DEI SANTUARI

Per definizione i santuari sono luoghi in cui si conservano reliquie di santi o immagini miracolose e che per questo diventano meta di pellegrinaggi.

A causa della definizione così generica possiamo considerare santuari sia quelli formalmente riconosciuti tali dall'autorità religiosa e sia quelli che lo sono di fatto avendo tutti i requisiti per esserlo.

Nella provincia di Reggio possiamo così inglobare in questa definizione molti luoghi di culto (chiese, parrocchie, oratori, edicole, etc...) che conservano immagini o reliquie che sono oggetto di particolari devozioni e pellegrinaggi, in alcuni casi da molti secoli.

Con queste premesse si procederà a stilare un elenco tanto esaustivo quanto opinabile di tutti i santuari²³ presenti nella provincia di Reggio Emilia:

- 1) Chiesa dei Previdelli a Monzone di Toano
- 2) Chiesa della Madonna del Carrobbio a Casina
- 3) Chiesa della Madonna della Neve a Cavola di Toano
- 4) Chiesa della Madonna della Neve a Fellegara
- 5) Chiesa della Madonna della Rosa a Correggio
- 6) Chiesa della Madonna di Pontenovo a S. Polo d'Enza
- 7) Chiesa della Madonna di S. Siro a San Giovanni di Querciola

²³ L'elenco è stato redatto riunendo conoscenze orali di vari studiosi e facendo a riferimento al volume *Testimonianze di Culto Mariano nella diocesi di Reggio-Guastalla: In occasione dell'Anno Mariano 1987-1988*, Reggio Emilia, Bizzocchi editore, 1988.

- 8) Chiesa di S. Giovanni in Pratonera a Cavriago
- 9) Chiesa di S. Liberata a Mandra
- 10) Chiesa parrocchiale di Olmo
- 11) Chiesa parrocchiale di S. Michele Arcangelo di Salvarano
- 12) Chiesa parrocchiale di S. Valentino santuario del Beato Rolando Rivi
- 13) Oratorio della Madonna delle Formiche a Gottano di Vetto²⁴
- 14) Santuario della Beata Vergine della Ghiara in Reggio E.²⁵
- 15) Santuario della Madonna della Battaglia a Quattro Castella
- 16) Santuario della Madonna della Fossetta a Novellara
- 17) Santuario della Madonna della Porta a Guastalla
- 18) Santuario della Madonna dell'Olmo a Montecchio
- 19) Santuario della Madonna di Bismantova a Castelnovo ne' Monti
- 20) Santuario della Madonna di Campiano a Castellarano
- 21) Santuario della Madonna di Lourdes a Montericco
- 22) Santuario della Madonna Pellegrina a Campagnola

Se il prodotto dell'attività di un ente è rappresentato dall'archivio dell'ente stesso, ne conseguirà logicamente che più questa attività è prospera più l'archivio aumenta di dimensione.

Questa premessa è necessaria per comprendere la scelta che mi ha portato all'esclusione in questo mio intervento di quasi tutti questi enti ecclesiastici tranne due: la Beata Vergine della Ghiara a Reggio E. e la Madonna della Porta a Guastalla.

La minore devozione popolare degli altri santuari, ha reso troppo esigua o totalmente inesistente la documentazione dell'Ente che si trova quindi sprovvisto di significativi complessi archivistici.

Il santuario della Beata Vergine della Ghiara

Il Tempio della Beata Vergine della Ghiara è un Santuario nato per volontà popolare, in seguito ai prodigiosi miracoli verificatisi a partire dal il 29 aprile 1596 con la guarigione del sordomuto Marchino.

²⁴ Una nota curiosa su questo piccolo oratorio: tutti gli anni in occasione della festa della Natività di Maria (8 settembre) il pavimento della chiesa viene ricoperto da una moltitudine di formiche alate che vanno a morire proprio in quel luogo.

²⁵ Vedi nota n. 2 all'anno 1999.

A seguito della grande devozione nata da questo fatto, la municipalità reggiana innalzò un grande e maestoso tempio dentro le mura della città di Reggio.

Il santuario è tuttora di proprietà del Comune a cui compete la nomina dei cinque fabbricieri, ad ogni inizio di nuova consigliatura, incaricati di occuparsi della gestione e manutenzione di tutti i beni. Tra questi beni vi è l'archivio che conserva tutti gli atti prodotti dalla fabbrica dalla sua istituzione.

Gli innumerevoli pellegrinaggi, lasciti e voti dei devoti hanno dotato il tempio di molti beni e la gestione di questi beni ha portato al formarsi di un complesso archivistico sempre più ricco di documentazione.

L'archivio della Ghiara è formato da due archivi: quello della fabbrica con documentazione dalla fine sec. XVI e l'archivio dell'eredità Vallisneri Vicedomini confluito in questo nel 1815 per lascito testamentario con documentazione a partire dal sec. XV.

L'archivio della fabbrica consiste in 293 buste e oltre 200 registri tra amministrazione, delibere (provvigioni) e protocolli; l'archivio dell'eredità Vallisneri Vicedomini consiste di 115 buste e 15 registri di amministrazione.

L'archivio è consultabile previa autorizzazione del presidente della fabbrica e solo su appuntamento.

La documentazione è nel complesso in buono stato di conservazione ed è attualmente custodita in due locali contigui ubicati nel secondo chiostro del complesso monumentale della Ghiara, in armadi metallici con ante in vetro.

Molteplici e vari, sia per tipologia che per epoca storica, sono gli strumenti di corredo (inventari, schedari, tesi e volumi a stampa) a disposizione degli utenti, che costituiscono un prezioso ausilio per gli studiosi.

A questo riguardo, mi preme sottolineare che l'archivio è stato oggetto di accurato riordinamento e inventariazione a cura di Bruno Bertazzoni e di Giuseppe Adriano Rossi (che ne hanno altresì garantito la piena fruizione fino al 2011) sotto la guida di Gino Badini, allora direttore dell'archivio di Stato di Reggio Emilia, durante la presidenza di fabbrica di Camillo Rossi.

Un'importante peculiarità di questo archivio è che non ha soluzione di continuità dalla sua istituzione e tutto il materiale è conservato nel medesimo luogo da secoli, intimamente legato al Tempio di cui è parte integrante.

Il santuario della Madonna della Porta

Il santuario della Madonna della Porta a Guastalla nasce in seguito alla guarigione dalla cecità di un ex-militare il 31 gennaio 1693.

La notizia del miracolo si diffuse velocemente e in meno di dieci anni venne costruito il tempio che fu ufficialmente consacrato nel 1709.

Il santuario, fortemente lesionato dal terremoto del 2012, è inagibile.

L'archivio, che era conservato nella sala detta "del museo" ubicata al di sopra della cappella del Santissimo, è stato recuperato e trasferito nel già nominato archivio di concentrazione presso il Duomo di Guastalla.

Con l'occasione di questo trasferimento, si è provveduto al recupero della restante parte dell'archivio che era da tempo custodito presso la Biblioteca Maldotti di Guastalla, riuscendo così a riunificare dopo molti anni tutta la documentazione in un unico complesso archivistico.

Di questa documentazione, che risale al XVII sec., a tutt'ora non ho reperito alcun repertorio che aiuti a districarsi nelle carte, fatta eccezione per la documentazione che era custodita presso la Biblioteca Maldotti di cui, alcuni decenni or sono, la professoressa Elisa Bertazzoni fece una descrizione delle carte manoscritte tuttora conservata presso detta Biblioteca.

La consistenza dell'archivio ammonta a una trentina di pezzi archivistici tra buste e registri e complessivamente si presenta, disordine a parte, in buono stato di conservazione.

L'archivio necessita di riordino, di schedatura generale che porti alla ricostituzione delle serie originarie e di un inventario generale di tutto l'archivio.

ARCHIVI PARROCCHIALI

Le parrocchie in provincia di Reggio Emilia ad ora sono 301²⁶; di queste 300 sono della diocesi Reggio Emilia-Guastalla (270 della diocesi di Reggio e 30 dell'ex-diocesi di Guastalla) e 1 (parrocchia di Rolo) è della diocesi di Carpi.

²⁶ La diocesi di Reggio Emilia-Guastalla ne conta in realtà 317 di cui però 17 sono nella provincia di Modena:

nel comune di Frassinoro: Fontanaluccia, Romanoro, Rovolo;

nel comune di Montefiorino: Macognano;

nel comune di Prignano sul Secchia: Castelvecchio, Pigneto, Prignano, Saltino;

nel comune di Sassuolo: Ancora, Braida, Madonna di Sotto, Pontenuovo, S. Antonio di Padova, S. Giorgio (Sassuolo centro), S. Giovanni Nepomuceno Neumann, S. Michele dei Mucchi, Rometta;

Ogni parrocchia ha il suo archivio parrocchiale; tuttavia abbiamo archivi parrocchiali che contengono la documentazione di più parrocchie ora soppresse²⁷.

La diocesi di Reggio Emilia-Guastalla, vista la grande penuria di sacerdoti, già dagli anni '80, si è occupata del recupero²⁸ degli archivi parrocchiali che giacevano nelle canoniche senza parroci residenti; mi preme ricordare però che, nonostante adesso si cerchi di recuperare l'intero archivio parrocchiale avendo come limite temporale il concordato del 1929, non sempre, nei recuperi passati, troviamo questa corrispondenza. In molti casi ci si trova davanti al recupero solo dei registri canonici o di una parte dell'intero archivio.

Quindi quando si parlerà, in seguito, di complessi archivistici depositati presso archivi di concentrazione si deve tenere presente che gli archivi recuperati non sempre corrispondono all'intero complesso archivistico dell'ente.

²⁷ Nella provincia di Reggio Emilia sono state soppresse 18 parrocchie (di queste solo 16 hanno un archivio) nel corso degli ultimi 4 secoli; gli archivi di queste parrocchie sono custoditi nei seguenti luoghi:

nell'archivio vescovile di Reggio Emilia sono custoditi 10 archivi di chiese parrocchiali soppresse dentro le mura della città (tra parentesi si indica l'anno di soppressione): S. Apollinare (1769), S. Giacomo Maggiore o Zebedeo (1769), S. Giorgio (di cui però non si conosce l'esistenza di carte o registri parrocchiali, 1610), S. Ilario (1769), S. Leonardo (1763), S. Maria Maddalena (soppressa nel 1769), S. Paolo (soppressa nel 1769), S. Raffaele (soppressa nel 1769), S. Silvestro (1769), S. Stefano Protomartire (1769), S. Tommaso (1769); nella chiesa parrocchiale di S. Agostino a Reggio troviamo anche l'archivio della chiesa parrocchiale dei Santi Nazario e Celso (1827); nella chiesa parrocchiale della Madonna di Fatima di Correggio troviamo anche l'archivio della chiesa parrocchiale di S. Giovanni Battista (circa 1599); nella chiesa parrocchiale di S. Francesco a Reggio troviamo anche gli archivi delle chiese parrocchiali di S. Michele Arcangelo (1660) e di S. Bartolomeo (1872); nella chiesa parrocchiale dei Santi Giacomo e Filippo a Reggio troviamo anche l'archivio della chiesa parrocchiale di S. Biagio (1783); nella chiesa parrocchiale di Regina Pacis troviamo anche l'archivio della chiesa parrocchiale del Corpus Domini che, eretta nel 1964 è stata soppressa nel 2009;

infine una speciale menzione per il caso della parrocchia di S. Pasquale Baylon (al Mirabello) che, formalmente eretta nel 1982, di fatto non è mai fisicamente esistita, né ha mai avuto una sede provvisoria, nonostante la nomina di ben due parroci, ed è stata poi formalmente soppressa nel 2012 dopo ben 30 anni di vita solo sulla carta;

²⁸ A questo proposito si ricorda sentitamente l'opera meritoria prima di mons. Giuseppe Mora (1916-2008) e poi mons. Guido Agosti (1926-2007) che grazie alla sensibilità e lungimiranza, in tempi non sospetti, incominciarono il sistematico e attento lavoro di recupero degli archivi parrocchiali che lo scrivente ancora sta portando avanti. A loro si deve il merito se ancora possiamo consultare gli archivi di intere comunità, avendo ovviato all'incuria e alla dispersione che in altre realtà hanno fatto così tanto danno.

Si è quindi deciso di custodire gli archivi delle parrocchie esistenti entro le mura di Reggio nell'archivio vescovile stesso e di depositare tutti gli archivi delle altre parrocchie della diocesi all'ultimo piano del palazzo vescovile di Reggio Emilia sotto la cura dell'archivio diocesano.

In previsione della creazione del museo diocesano, dovendo predisporre gli spazi necessari a questo scopo, l'ufficio dei Beni Culturali ha dovuto sgomberare nel 1999 le sale dell'ultimo piano del palazzo vescovile e ha provvisoriamente trasportato tutta questa documentazione presso la chiesa di San Domenico ove tuttora risiede in condizioni non ottimali, in attesa di una sistemazione definitiva.

Con la creazione dell'archivio vescovile di Guastalla (2011) si è ritenuto opportuno di restituire al territorio di competenza gli archivi parrocchiali di quelle parrocchie che avevano depositato le proprie carte presso San Domenico e che facevano parte dell'ex-diocesi di Guastalla al momento della sua soppressione.

Quindi ad oggi abbiamo oltre agli archivi che sono in sede tre grandi depositi di questo materiale:

l'archivio vescovile di Reggio Emilia, la chiesa di S. Domenico e l'archivio vescovile di Guastalla.

Questa è l'attuale ubicazione e consistenza degli archivi parrocchiali in provincia di Reggio Emilia:

153 nelle sedi parrocchiali²⁹ di cui 135 della diocesi di Reggio e 18 dell'ex-diocesi di Guastalla.

²⁹ Gli archivi parrocchiali custoditi presso le sedi proprie o sedi di residenza del parroco sono i seguenti:

Diocesi di Reggio Emilia:

- nel comune di Albinea: Albinea, Albinea-S. Gaetano, Borzano d'Albinea, Montericco;
- nel comune di Bagnolo: Bagnolo in Piano, Pieve Rossa, S. Tommaso della Fossa;
- nel comune di Bibbiano: Barco, Bibbiano;
- nel comune di Busana: Busana, Nismozza;
- nel comune di Cadelbosco: Cadelbosco Sopra;
- nel comune di Campegine: Campegine, Caprara;
- nel comune di Canossa: Roncaglio, Selvapiana;
- nel comune di Carpineti: Busanella (S. Biagio), S. Donnino di Marola, S. Prospero;
- nel comune di Casalgrande: Casalgrande, Casalgrande Alto, Salvaterra, S. Antonino, Villalunga;
- nel comune di Casina: Migliara, Paullo;
- nel comune di Castellarano: Castellarano, Roteglia;
- nel comune di Castelnovo Monti: Campolungo, Castelnovo ne' Monti, Felina, Vologno;
- nel comune di Cavriago: S. Nicolò, S. Terenziano;
- nel comune di Collagna: Acquabona, Collagna, Valbona, Vallisnera;

14 nella curia vescovile di Reggio Emilia³⁰ di cui 10 soppresse e 4 tuttora esistenti.

nel comune di Correggio: Budrio, Canolo, Fosdondo, Madonna di Fatima, Mandrio, Mandriolo, Prato, S. Biagio, S. Prospero, S. Quirino;
nel comune di Montecchio: Aiola, Montecchio;
nel comune di Poviglio: Enzola, Fodico, Poviglio;
nel comune di Quattro Castella: Montecavolo, Puianello (o Mucciatella), Quattro Castella, Salvarano;
nel comune di Ramiseto: Cerreggio;
nel comune di Reggio Emilia: Bagno, Baragalla, Cadè, Castellazzo, Cavazzoli, Codemondo, Corticella, Coviolo, Gaida, Gavassa, Gesù Buon Pastore, Immacolata Concezione della Beata Vergine Maria, Massenzatico, Ospizio, Pieve Modolena, Preziosissimo Sangue, Regina Pacis, Rivalta, Roncina, Roncesesi, S. Agostino, S. Alberto di Gerusalemme, S. Anselmo di Lucca, S. Antonio di Padova, S. Bartolomeo in Sassoforte, S. Croce, S. Francesco, S. Giovanni Bosco, S. Giuseppe sposo di Maria Vergine, S. Lazzaro, S. Luigi Gonzaga, S. Maria del Carmine, S. Maurizio, S. Paolo, S. Pellegrino, S. Pietro, S. Pio X, S. Prospero Strinati, S. Stefano (S. Giovanni Evangelista in S. Stefano), S. Teresa di Reggio (S. Salvatore in S. Teresa), Sesso, Spirito Santo, Ss. Giacomo e Filippo;
nel comune di Rubiera: Rubiera, S. Faustino;
nel comune di S. Ilario d'Enza: Calerno, S. Ilario d'Enza;
nel comune di S. Martino in Rio: S. Martino in Rio;
nel comune di S. Polo d'Enza: Casale, S. Polo d'Enza;
nel comune di Scandiano: Arceto, Cacciola, Chiozza, Fellegara, Iano, Pratissole, S. Ruffino, S. Teresa di Scandiano, Scandiano, Ventoso;
nel comune di Toano: Cavola, Cerrè Marabino, Corneto, Quara, Toano, Vogno;
nel comune di Vetto: Piagnolo;
nel comune di Vezzano: La Vecchia, Montalto, Paderna, Pecorile (Casola Canossa o Canina);
nel comune di Viano: Casola Querciola, Regnano;
nel comune di Villa Minozzo: Civago, Coriano, Costabona, Villa Minozzo;

Della ex-diocesi di Guastalla:

nel comune di Boretto: Boretto;
nel comune di Brescello: Brescello, Lentigione;
nel comune di Fabbrico: Fabbrico;
nel comune di Gualtieri: Gualtieri;
nel comune di Guastalla: Baccanello, Beata Vergine della Porta, Pieve, S. Martino;
nel comune di Luzzara: Casoni, Codisotto, Luzzara, Villarotta;
nel comune di Novellara: Bernolda (o S. Giuseppe Reatino), Novellara;
nel comune di Reggiolo: Brugneto;
nel comune di Rio Saliceto: Ca' de' Frati, Rio Saliceto;

³⁰ Gli archivi parrocchiali custoditi presso l'archivio vescovile di Reggio Emilia sono i seguenti:

131 archivi parrocchiali nella chiesa di San Domenico³¹ di cui 130 della diocesi di Reggio e 1 dell'ex-diocesi di Guastalla.

parrocchiali di città soppresse: S. Apollinare, S. Giacomo Maggiore o Zebedeo, S. Ilario, S. Leonardo, S. Maria Maddalena, S. Paolo, S. Raffaele, S. Silvestro, S. Stefano Protomartire, S. Tommaso;

parrocchiali tuttora esistenti: Cattedrale, S. Nicolò, S. Prospero, S. Zenone;

³¹ Gli archivi parrocchiali, suddivisi per comune di appartenenza, custoditi presso la chiesa di S. Domenico sono i seguenti:

Diocesi di Reggio Emilia:

nel comune di Bagnolo: S. Michele della Fossa;

nel comune di Baiso: Baiso, Debbia, Levizzano, S. Cassiano, S. Romano, Visignolo;

nel comune di Busana: Cervarezza, Frassinédolo, Talada;

nel comune di Cadelbosco: Argine, Cadelbosco Sotto, Seta;

nel comune di Campagnola: Cognento;

nel comune di Canossa: Borzano d'Enza, Canossa, Cerredolo de' Coppi, Ciano, Compiano, Monchio delle Olle, Rossena, Vedriano;

nel comune di Carpineti: Bebbio, Casteldaldo, Onfiano, Pantano, Pianzano, Poiago, Pontone, S. Andrea, (Colombaia), S. Caterina (S. Caterina in S. Vitale), S. Pietro, Valestra;

nel comune di Casalgrande: Dinazzano, S. Donnino di Liguria;

nel comune di Casina: Cortogno, Giandeto, Leguigno, Pianzo, Sarzano;

nel comune di Castellarano: Cadiroggio, Montebabbio, S. Valentino;

nel comune di Castelnovo Monti: Cagnola, Costa de' Grassi, Frascaro, Garfagnolo, Gatta, Ginepreto, Gombio, Montecastagneto, Villaberza;

nel comune di Castelnovo Sotto: Castelnovo Sotto, Cogruzzo, Meletole, S. Savino;

nel comune di Collagna: Cerreto Alpi;

nel comune di Correggio: Fazzano, Lemizzone, S. Martino di Correggio;

nel comune di Gattatico: Gattatico, Nocetolo, Olmo, Praticello, Taneto;

nel comune di Ligonchio: Caprile, Casalino, Cinquecerri, Ligonchio, Montecagno, Ospitaletto, Piolo, Vaglie;

nel comune di Poggio: Casalpò, S. Sisto;

nel comune di Quattro Castella: Roncolo;

nel comune di Ramiseto: Camporella, Gazzolo, Miscoso, Nigone, Pieve San Vincenzo, Ramiseto, Succiso;

nel comune di Reggio: Canali, Cella, Fogliano, Gavasseto, Mancasale, Marmirolo, Masone, Prato Fontana, Roncadella, Sabbione;

nel comune di Rubiera: Fontana, S. Agata Casale;

nel comune di S. Martino in Rio: Gazzata, Stiolo, Trignano;

nel comune di S. Polo d'Enza: Grassano;

nel comune di Scandiano: Rondinara;

nel comune di Toano: Cerredolo, Manno, Massa, Monzone;

nel comune di Vetto: Cola, Crovara, Gottano, Pineto (S. Stefano), Rosano, Vetto,

nel comune di Vezzano: Vezzano sul Crostolo;

12 archivi parrocchiali nell'archivio Vescovile di Guastalla³².

Quindi sommando i 301 archivi delle parrocchie tuttora esistenti con i 16 delle parrocchie soppresse possiamo affermare che nella provincia di Reggio Emilia esistono gli archivi di 317 parrocchie.

In seguito alla carenza di personale e alle difficili condizioni di gestione delle parrocchie sul territorio sempre più spesso si riscontra che il parroco, per maggiore praticità, tende a concentrare nella sua sede di residenza tutti gli archivi parrocchiali di cui ha la cura.

In particolare, in seguito alla formazione delle unità pastorali, vediamo, in modo crescente, il concentrarsi di molti archivi in un'unica sede (quella di residenza del parroco che spesso coincide anche con il capoluogo del comune) con tutte le problematiche legate alla gestione di questi macro-archivi di concentrazione.

Sempre più spesso abbiamo archivi che si mischiano, registrazioni fatte in registri di parrocchie diverse da quelle che hanno amministrato il sacramento e, non da ultimo, il formarsi di nuovi registri con registrazioni appartenenti a più parrocchie diverse.

Quest'ultima problematica in particolare, è stata segnalata alle autorità competenti in quanto non avendo la sicurezza futura che le unità pastorali rimangano sempre con la stessa giurisdizione, in futuro, se si avranno accorpamenti diversi, avremo serie canoniche interrotte nella sequenza temporale con la conseguente difficoltà di recupero delle informazioni in esse contenute.

Infine rimarco con attenzione la tendenza sempre maggiore dei parroci a non registrare correttamente i sacramenti nei registri di riferimento. In occasione delle visite pastorali si riscontra sempre più spesso l'errata o totale mancanza delle registrazioni dei morti.

nel comune di Viano: Castello Querciola, S. Giovanni di Querciola, S. Pietro di Querciola, Viano;

nel comune di Villa Minozzo: Asta, Carniana, Carù, Cerrè Sologno, Cervarolo, Febbio, Gazzano, Gova, Minozzo, Morsiano, Novellano, Poiano, Secchio, Sologno;

Della ex-diocesi di Guastalla

nel comune di Novellara: S. Giovanni della Fossa;

³² Gli archivi parrocchiali, suddivisi per comune di appartenenza, custoditi presso l'archivio Vescovile di Guastalla sono i seguenti:

nel comune di Campagnola: Campagnola;

nel comune di Gualtieri: Pieve Saliceto, S. Vittoria;

nel comune di Guastalla: Cattedrale, S. Giacomo, S. Girolamo, S. Rocco, Tagliata;

nel comune di Novellara: S. Bernardino dei Terreni Nuovi, S. Maria della Fossa;

nel comune di Reggiolo: Reggiolo, Villanova;

I registri chiamati impropriamente “dei morti o dei defunti” in realtà non debbono registrare tutti i decessi avvenuti in una parrocchia, ma bensì i funerali religiosi celebrati in una data parrocchia.

Questo è il motivo per cui anche in passato non venivano registrati mai i decessi di persone con altre credenze religiose ma solo quelle cattoliche; e questo è il motivo per cui è avulso dal contesto indicare i funerali civili o addirittura i decessi di persone con diverse credenze religiose.

L’anagrafe di una parrocchia è funzionale alla vita religiosa dei fedeli della parrocchia stessa; non è antitetica a quella del Comune e non ha le stesse funzioni e scopi.

Tutte queste problematiche sono cresciute in modo esponenziale in questi ultimi anni e ancora non si sono trovate le risposte adeguate da parte della nostra diocesi.

Tornando in specifico alla documentazione, la diocesi di Reggio Emilia-Guastalla, a cui si riferiscono 317 archivi sui 318 dell’intera provincia, non ha dato, in merito alla consultazione degli archivi, particolari istruzioni ai parroci se non indicazioni che appartengono al buon senso di tutti gli studiosi e fruitori. Si raccomanda sempre la presenza del parroco o di un referente dello stesso, è vietato asportare qualsiasi tipo di materiale, è vietato mettere in disordine le carte e si raccomanda una certa cura e attenzione nei confronti della documentazione. La consultazione è sempre da concordare con il parroco di riferimento che è il custode pro-tempore dell’archivio parrocchiale.

A partire dal 2006 la nostra diocesi è stata oggetto di schedatura e censimento degli archivi parrocchiali da parte della Soprintendenza Archivistica per l’Emilia Romagna e ha visto censire i vicariati di Castelnovo di Sotto-S. Ilario d’Enza, Val D’Enza (2006-2007) con 44 parrocchie, Guastalla, Puianello (2007-2008) con 44 parrocchie, Bismantova (2009-2012) con 40 parrocchie per un totale complessivo di 128 archivi parrocchiali.

Infine si ritiene utile segnalare la pubblicazione dei due censimenti sugli archivi parrocchiali della provincia di Reggio Emilia:

1) *I libri parrocchiali della diocesi di Reggio Emilia*, a cura di GINO BADINI e mons. FRANCESCO MILANI, Bologna, Fotocromo emiliana, 1973.

2) *I libri parrocchiali della diocesi di Guastalla*, a cura di GINO BADINI, Bologna, Fotocromo emiliana, 1976.

Attività e fatti dell'Archivio e dell'Ufficio beni culturali della diocesi di Carpi, dall'inventariazione al restauro

La diocesi di Carpi, fin dal 1995, ha iniziato tra le prime i corsi per archivisti parrocchiali, sotto la guida della dottoressa Maria Parente della Soprintendenza archivistica per l'Emilia Romagna, per cercare di sensibilizzare gli operatori parrocchiali nella conservazione e nella tutela del patrimonio archivistico e librario presente nelle parrocchie della diocesi. Esperimento ripetuto per altri due anni con un buon risultato, che ha permesso, almeno, di rendere consapevoli gli appassionati e i volontari dell'importanza degli archivi e della loro fruizione.

Con la costituzione dell'Ufficio diocesano per i beni culturali, nel 1998, è iniziata per interessamento di Alfonso Garuti, direttore dell'ufficio, la richiesta alla CEI del contributo messo a disposizione dai fondi dell'otto per mille riguardante biblioteche, musei ed archivi (sempre ottenuto). Grazie a questa importante risorsa si è potuto beneficiare di risorse impiegate nell'acquisto di scaffalature, buste nonché restauri ai pezzi che meritavano attenzione e tutela.

Sempre dal 1998 ha preso forza il ritiro degli archivi parrocchiali e non parrocchiali, comunque meritevoli di conservazione, lasciati all'incuria del tempo o in condizioni non ottimali. L'idea iniziale si è focalizzata sulle canoniche prive di parroco residente, dove l'archivio spesse volte era ricoverato in locali umidi e malsani. Presso il palazzo vescovile è stata adibita una grande sala dove ospitare i fondi che, una volta ritirati e ordinati, sono stati accuratamente schedati e riposti in buste numerate con la redazione di un catalogo consegnato in parrocchia a testimonianza dell'esistente.

Questa operazione è continuata negli anni a seguire ma si è resa necessaria dopo gli eventi sismici del 2012, quando il terremoto ha distrutto molte delle nostre canoniche. In collaborazione con la Soprintendenza archivistica tramite il dott. Stefano Vitali (che ha messo a disposizione personale e mezzi) abbiamo approntato un progetto di ritiro dei fondi archivistici in pericolo e li abbiamo collocati nel palazzo vescovile.

Attualmente contiamo 17 archivi parrocchiali (quasi la metà della diocesi) più l'archivio di due confraternite, l'archivio della curia vescovile (illustrato nel 2007 a Spezzano in occasione del convegno sugli archivi diocesani¹)

¹ A. BELTRAMI, *L'archivio della Curia vescovile di Carpi*, in *Gli archivi diocesani dell'Emilia Romagna. Patrimonio, gestione e fruizione. Atti dei convegni di Spezzano (13 settem-*

e alcuni fondi musicali, tutti schedati “carta per carta” e ottimamente riposti entro buste apposite, numerate e dotati di inventario analitico.

Meritano attenzione anche gli archivi e i fondi del Seminario vescovile, e anche quello del convento delle Clarisse di santa Chiara in Carpi, schedati da Alfonso Garuti e, anch’essi forniti di inventario.

Questa operazione di analisi analitica dei singoli fondi ha permesso di individuare il materiale da restaurare e consentirne il ripristino e la conservazione grazie ai progetti CEI e all’aiuto di privati.

Attualmente l’accesso all’archivio non è possibile in quanto, essendo collocato all’interno del palazzo vescovile danneggiato dal terremoto, è vietato l’ingresso. Il materiale tuttavia è riposto in sicurezza e in ottime condizioni ambientali che permettono una sicura conservazione e tutela.

In questi vent’anni tanto si è fatto e c’è ancora molto da fare.

Nell’affrontare un archivio parrocchiale si rispetta il più possibile la sistemazione precedente, a meno che non sia evidente un errore di inserimento o ci si trovi di fronte alle sempre numerose filze contenenti un po’ di tutto: dai rogiti alle ricevute di pagamento, cartelle esattoriali e bollette delle utenze mescolate a documenti rilevanti.

Ogni archivio è suddiviso in 5 sezioni: nella prima vi confluiscono tutti i registri canonici (battesimi, matrimoni, morti, prime comunioni, cresime); quindi, stati d’anime, dispense, e pratiche matrimoniali, certificati di sacramenti e comunicazioni di trasferimento di famiglie.

La seconda sezione raccoglie tutto quanto riguarda la “fabbriceria”. A cominciare dalle notizie storiche, cronache, promemoria, quindi la chiesa (costruzione, interventi, restauri), campanile, canonica... visite pastorali; il beneficio parrocchiale: legati, censi, rogiti, affitti, interventi, gestione.

Nella terza sezione le vacchette: messe, uffici, soddisfazione legati.

Nella quarta, la vita parrocchiale: vita religiosa, attività, predicatori, missioni popolari, ed altro.

Le relazioni con l’autorità civile: leva, manutenzioni, salute, polizia, ordinanze.

Nella quinta sezione le confraternite: Santissimo Sacramento e Rosario presenti ovunque, altre meno diffuse (per esempio a Concordia e Santa Caterina, la Confraternita della Cintura).

Ci si è preoccupati di realizzare un inventario analitico, non topografico, esaminando e descrivendo le carte e i documenti antichi. Intendendo antico

bre 2007) e di Ravenna (27 settembre 2007), a cura di G. ZACCHÈ, Modena, Mucchi Editore, 2008, pp.77-91.

fino alla fine del XIX secolo; sorvolando nella descrizione delle numerosissime fatture e su pagamenti ed utenze del XX secolo. Una copia dell'inventario viene ovviamente consegnata al parroco interessato.

Particolare soddisfazione è derivata dall'inventariazione dell'archivio della Confraternita di San Bernardino da Siena, con codici pergamenei del 1468 ed altre bellissime carte dei secoli successivi; a seguire l'immenso Archivio Capitolare che ha impegnato ben oltre due anni e, al presente, la sistemazione digitale e il completamento del variegato Archivio della Curia, in attesa di mettere mano ad un certo numero di filze non ancora esaminate nel dettaglio e che promettono sorprese.

Concludendo, un ritorno all'Archivio Capitolare, invero ricchissimo.

Questo archivio, iniziato prima della costruzione della cattedrale, cioè intorno al 1510, è stato oggetto di diversi tentativi di sistemazione nel corso degli ultimi due secoli. Un primo intervento, a metà Ottocento, portò alla dispersione dell'antica segnatura per creare un "corpus" di 18 scatole *a tema* nel quale raccogliere le carte e i documenti più preziosi ed indicativi della "vita" della Collegiata e del Capitolo. Questo corpus è dotato di inventario (un ponderoso volume) nel quale ogni documento è minuziosamente descritto. Al controllo odierno, alcuni documenti risultano purtroppo mancanti.

Seguirono almeno un paio di altri tentativi nella seconda metà del Novecento: si cominciò con il creare filze "annuali" nelle quale inserire tutto il materiale relativo: da puntature corali ai rogiti di affitto, dagli interventi nel benefico, ai costi dei dipendenti. Rimasto incompiuto, ha lasciato un certo numero di filze in disordine, il che ha costretto alla loro spartizione per una migliore fruizione futura.

Un successivo intervento ha privilegiato particolari temi (cupola, cappella del Santissimo, decorazioni, per citarne solo alcuni) e vi ha fatto confluire materiale proveniente da altre filze, testimoniato anche dal fatto che vi appare l'antica segnatura.

L'ultima volta che l'archivio venne preso in esame fu per un corso di archivistica: ci si accontentò di un inventario topografico che fotografava la sistemazione, allora piuttosto confusa, del materiale e la sua conservazione in scatoloni, oltre che su scaffale.

Sorpresa finale l'avemmo affrontando l'ultima parte del materiale: quello dai precedenti interventi indicato come "Puntature". Un vero cumulo (metri e metri lineari) di carte legate in pacchi annuali. Quando si cominciò ad esaminare e schedare il materiale si trovò, alla fine, che le vere puntature erano una minima, microscopica parte: la maggior parte era invece formata perlopiù da mandati di pagamento. Vi trovammo, però, pure rogiti ed atti importanti del passato. Tanto che si dovettero "riaprire" per così dire, le precedenti sezioni,

perché non sembrò giusto “dimenticarle” in mezzo a mandati di pagamento, interessanti – certamente – meno però di un atto rogato.

Dell'Archivio Capitolare è in corso la revisione dell'inventario, così da poterlo mettere a disposizione degli studiosi.

Il futuro? Creare la sezione quinta dell'Archivio di Curia e, in seguito, affrontare altri archivi parrocchiali acquisiti dalla Curia a causa del terremoto del maggio 2012.

Inventariazione, raccolta, acquisizione dei fondi archivistici ecclesiastici da luoghi non più sicuri, da parrocchie ormai isolate e senza titolari in fase di progressiva dimenticanza e privi della necessaria sicurezza conservativa e di custodia, in unico luogo deputato a funzioni di tutela, di destinazione e funzione diocesana, è giustificazione di uno stato di fatto. Le parole in premessa hanno illustrato il quotidiano operare degli uffici preposti all'amministrazione e gestione dei beni culturali di natura ecclesiastica. In queste funzioni, la conservazione assume l'aspetto di tutela ed appropriazione di beni sparsi nel territorio diocesano, di divulgazione e manutenzione a difesa, nel limite del possibile, della loro fragilità, al fine di evitarne perdite ed utilizzi non confacenti alla loro natura di documenti ed il facile possesso per interessi personali.

Tra le operosità già indicate in premessa, oltre la conoscenza dovuta alla inventariazione, è il ritiro dei beni archivistici che ha visto l'Ufficio in questione attivo e partecipe a centralizzare in sede diocesana le sparse membra appartenenti a situazioni di disagio e di precarietà. Quanto nelle righe precedenti, ha riguardato cause, motivazioni, ragioni di lavoro di riordino, di schedatura, di appropriazione di fondi archivistici. Ha interessato la data del 1998 come inizio di operosità nella costituzione diocesana dell'Ufficio beni culturali ed ha potuto concretizzare ed incentivare, anche in forma informatica, oltre alla tradizionale prassi cartacea, l'inventariazione in forma decisamente analitica, il già esistente patrimonio documentario ed archivistico. Si è anche rivolta la propria attenzione verso quello storico-artistico, tramite la schedatura dei beni mobili appartenenti a chiese e parrocchie conclusa nel 2009, e quella degli edifici religiosi, conclusa nel 2011, secondo i parametri impostati dai programmi C.E.I. e degli organi statali di tutela.

A questo si è aggiunta l'azione annuale del restauro e del recupero di beni ammalorati dall'uso, dal tempo, dalla cattiva conservazione attuato con i fondi derivanti dai contributi C.E.I. per l'8 per mille utilizzando la capacità ed esperienza di ditte locali specializzate al restauro. Nel 2008, si è istituito il Museo diocesano d'arte sacra all'interno della gesuitica chiesa di Sant'Ignazio di Loyola, attigua al Seminario vescovile, dove sono confluiti nell'itinerario di visita in forma stabile, o in alternanza espositiva, anche beni cartacei, come documenti e stampe rivalutati dal restauro e prima del tutto ignorati in

quanto facenti parte di fondi archivistici e storici di difficile reperimento. Non vanno sottaciuti, nell'interesse della tutela e della programmazione, sempre con i fondi C.E.I., il recupero, per le singole realtà parrocchiali e di chiese monumentali, di organi storici, restauri architettonici o decorativi, installazione di impianti antifurto e di sicurezza a salvaguardia dei beni qui conservati ed esposti. Il sisma del 2012 ha vanificato in gran parte nel territorio diocesano tale avvio generalizzato per i tanti crolli avvenuti nelle chiese, con perdita irreparabile di elementi decorativi fissi, ma con scarse o nulle distruzioni per il patrimonio mobile e quello archivistico

Il lungo lavoro di restauro ai beni cartacei e bibliografici, ormai da vent'anni, si è ripetuto con regolarità, affiancato dalla quotidiana e paziente opera di inventariazione e di schedatura che ha permesso di incrementare e valorizzare la conoscenza e, perché no, la riscoperta e l'analisi di documenti antichi.

La stessa inventariazione ha permesso di analizzare, come prassi costante, il patrimonio ecclesiastico archivistico e bibliografico, permettendo di rivalutare una cospicua entità di materiali, prima insospettabili, mettendoli a disposizione della conoscenza e dello studio, permettendo nel contempo di evidenziare la necessità di quelle parti di essi da recuperare con il restauro e la manutenzione.

Le esigenze conservative riscoperte con l'inventariazione dei primi fondi recuperati ed analizzati, ha riguardato, ed elencandoli si opera a memoria, in quanto la indisponibilità attuale di analizzare nomi, date, quantità degli interventi, dagli atti d'ufficio risulta impossibile poiché il materiale amministrativo è inscatolato nei depositi a causa del sisma e soltanto la sua ricollocazione potrà rendere e restituire l'analisi dettagliata di quanto fatto e recuperato. Si possono ugualmente ricordare i recuperi iniziali, dal 1998, di vari fondi documentari ed archivistici: *l'archivio parrocchiale di Gavello*, i *fondi musicali della chiesa francescana di San Nicolò e della cattedrale di Carpi* assai cospicui per materiale manoscritto ed a stampa del tutto analizzati ed inventariati, *l'archivio capitolare della cattedrale*, assai ampio, che parte dal secolo XV, *l'archivio della Confraternita dell'Afflizione* già presso la chiesa del Crocifisso di Carpi e quello, amplissimo, della *Confraternita di San Bernardino da Siena*. L'inventario ha permesso di individuare pezzi interessanti, alcuni affidati al restauro, relativi a pergamene miniate di antica aggregazione romana, di codici manoscritti di statuti e prerogative anche quattrocenteschi, di documenti rinascimentali, ad esempio i rogiti per la costruzione della cattedrale e le missive spedite da Roma dal principe Alberto Pio. Materiali che sono stati recentemente richiesti e esposti in mostre organizzate a Carpi dal Museo civico su tali argomenti di cultura rinascimentale, mentre altro

materiale, sia documentario, ma anche fotografico, è comparso in volumi sulla storia della diocesi e della città pubblicati in una collana editoriale della Fondazione Cassa di Risparmio di Carpi² e pure in edizioni di storia locale. A queste fonti hanno attinto studiosi e ricercatori, risalendo dagli inventari compilati.

L'attività dell'Ufficio, all'inizio, ha interessato fondi archivistici concentrati nella biblioteca ed archivio del Seminario vescovile, di orientamento collezionistico di storia locale o per la storia di questo istituto. Si è trattato, per la completezza del lavoro, di una paziente analisi e sistemazione, risistemandone le sparse membra, tali l'*Archivio storico del Seminario* con atti dalla fondazione, sec. XVII ai giorni nostri, gli *Archivi don Ettore Tirelli, don Antonio Bellini, don Apelle Grassi*, ed altri minori di interesse storico locale, specialmente notevole il primo per la consistenza di documenti antichi, in copia, per diari e cronache, pubblicazioni a stampa e manoscritti di interesse carpigiano. Tali fondi hanno dato adito al restauro di carte, documenti, mappe storiche, incisioni, volumi rari e di pregio, dalle cinquecentine ad edizioni sette ed ottocentesche della biblioteca del Seminario, alcuni hanno dato adito a vere e proprie riscoperte. La collocazione dei fogli e delle incisioni, dei disegni, una volta restaurati, ha visto l'utilizzo di apposite cassettiere metalliche per la conservazione orizzontale delle carte estrapolate dalle buste dove erano piegate, ma conservando la posizione archivistica dell'inventariazione. Hanno invece trovato esposizione permanente nel Museo diocesano, ad esempio, le due grandi e rarissime incisioni del seicentesco artista francese Francesco Langot, con l'*Adorazione dei Pastori* da Pietro da Cortona e l'*Incoronazione di spine* da Antoine Van Dyck, provenienti dalla Confraternita di San Bernardino, veri e propri quadri incorniciati formati dall'unione di dodici larghi fogli incisi da lastre di rame a bulino, esempi di virtuosismo incisivo e rarità artistica.

I ritiri degli archivi parrocchiali da chiese frazionali: Santa Croce, Panzano, Budrione, Migliarina, San Marino, San Martino Secchia, Fossoli, Quarantoli, Vallalta, a cui si sono aggiunti quelli per gli effetti del sisma del concordiese, di parte del mirandolese, di Cortile, San Martino Spino, e parziali per Mortizzuolo e San Possidonio, accomunati a quanto già effettuato presso la Curia vescovile, configurano una situazione di tutela e di conoscenza che avrà

² Oltre al volume del Marri, citato alla nota 3, la Fondazione ha pubblicato altre opere fondamentali: *Le Clarisse in Carpi: cinque secoli di storia (XVI-XX)*, vol I, *Saggi*, a cura di G. ZARRI, vol. II, *Fonti*, a cura di A. M. ORI, Reggio Emilia, Diabasis, 2003; *Storia della Chiesa di Carpi*, vol. I, *Profilo cronologico*, a cura di A. BELTRAMI e A. M. ORI, vol. II, *Percorsi tematici*, a cura di A. BELTRAMI, A. GARUTI, A. M. ORI, Modena, Mucchi, 2006-2007.

indubbiamente sviluppi, anche dal punto di osservazione del restauro. Rimane un esempio l'interessantissimo insieme di mappe e disegni cartografici e di progetto, di manoscritti, di cronache storiche appartenenti all'archivio di Santa Croce, essenziale fonte di documentazione storica, geografica, disegnativa dovuta ad uno zelante parroco del sec. XVIII, don Natale Marri che, piacevolmente e con abilità grafica, ha restituito l'aspetto del territorio carpigiano nel Settecento con le sue emergenze, le colture agricole, le canalizzazioni, la viabilità allora presente e che l'attuale fedelmente ma in parte ancora ricalca³.

³ NATALE MARRI, *Memorie storiche critico-topografiche della città di Carpi, suo principato antico e moderno con i luoghi adjerenti, e della sua diocesi nullius antica e moderna, sue parrocchie et adjerenze, sì all'uno, come all'altra*, a cura di M. DEZZI BARDESCHI e C. ROSSI, Pisa, ETS, 2002.

L'Archivio storico della Diocesi di Modena-Nonantola ieri e oggi: le sedi e le persone

La dicitura 'Archivio storico diocesano di Modena-Nonantola', variamente ricorrente negli ultimi decenni, ha assunto però un significato più concreto, ed è diventata di uso sistematico, solo a partire dal 2013: in quell'anno infatti l'Archivio del Capitolo della cattedrale di Modena, custodito fino a quel momento nel palazzo cosiddetto delle canoniche a fianco della stessa cattedrale, è stato trasportato nel vicino Palazzo arcivescovile, dove già si trovavano l'Archivio della Curia e quello della segreteria dei vescovi. L'avvicinamento di questi tre archivi ecclesiastici di enti diocesani centrali, e il contestuale allestimento di una sala di consultazione comune, ne hanno resa più semplice la gestione e la fruibilità, in una sede di concentrazione che è diventata appunto il nuovo Archivio storico diocesano¹.

L'Archivio capitolare di Modena

L'Archivio del Capitolo dei canonici di Modena ha sempre avuto una certa rinomanza presso gli studiosi e una buona tradizione di accessibilità: basti pensare alla presenza di un registro dei visitatori che si apre con la data

¹ L'Archivio storico diocesano ha sede nel Palazzo arcivescovile vero e proprio quanto ai locali di deposito; la sala consultazione spetta invece propriamente al palazzo adiacente, già "casa Berti", pervenuto alla Diocesi per recente donazione. Sono ancora presso le sedi proprie l'archivio storico del Seminario metropolitano, insieme a materiale proveniente dagli archivi dei seminari minori diocesani, e quello della Curia dell'Abbazia di Nonantola, diocesi formalmente distinta fino al decreto della Sacra Congregazione per i vescovi del 30 settembre 1986: cfr. G. VIGARANI, *Gli archivi dei Seminari diocesani di Modena-Nonantola*, in *Gli archivi dei Seminari*, atti del convegno di Spezzano (3 settembre 2003) e Ravenna (11 ottobre 2003), a cura di E. ANGIOLINI, Modena 2004, pp. 19-32; R. FANGAREZZI-G. MARCHESI, *L'Abbazia nullius dioecesis di Nonantola: il suo sviluppo, l'Archivio abbaziale e l'Archivio della Curia abbaziale. Con una nota sull'Archivio del Seminario abbaziale ed alcuni cenni sull'Archivio del Capitolo abbaziale*, *ibidem*, pp. 299-313. L'espressione «Archivio storico diocesano» fu già usata in particolare a partire dalla fine degli anni Settanta da mons. Richel di, più tardi da mons. Vigarani: si veda sotto l'ultimo paragrafo. Più recentemente, 'Archivio storico diocesano in due sedi' è stata la definizione utilizzata nell'Anagrafe degli istituti culturali ecclesiastici della CEI per indicare l'insieme dei due archivi modenesi, Capitolare e della Curia, finché questi hanno avuto sedi distaccate.

23 febbraio 1818, registro avviato dall'allora archivista canonico Ferdinando Bassoli².

Già prima dell'Ottocento, importanti studiosi avevano avuto modo di consultare e citare documenti conservati nell'archivio «così celebre del Capitolo», come lo definisce Bonaini nel 1860³: spicca tra tutti Ludovico Antonio Muratori, ma possiamo ricordare almeno anche Carlo Sigonio e il vescovo Gaspare Silingardi, nel XVI secolo, Francesco Antonio Zaccaria e Girolamo Tiraboschi, nel XVIII.

Il primo documento conservato in originale è il privilegio di Carlo Magno, allora re dei Franchi, datato 26 settembre 782; tra i codici manoscritti, il più antico è attribuito al VII-VIII secolo. Vi sono complessivamente più di 2100 pergamene per i secoli VIII-XIV (molte tra quelle più antiche, almeno fino agli inizi del Trecento, riguardano il vescovo e la chiesa di Modena, e non il Capitolo); sono inoltre conservati, solo per citare i nuclei più importanti, i documenti di segreteria e di amministrazione del Capitolo, i registri della Fabbrica di San Geminiano (dal 1453), i libri corali della Cappella musicale, l'archivio della cosiddetta Mensa comune di Modena⁴.

In antico le scritture dell'archivio, fondamentali per comprovare i diritti e i beni della chiesa, furono conservate nella camera ai piedi della torre civica Ghirlandina, dove, come ci riferisce il già citato Bassoli in uno dei suoi numerosi scritti, «con facile accesso discendevasi all'occorrenza»⁵. Insieme con i documenti, aggiunge lo stesso studioso, erano custoditi anche le reliquie e gli arredi più preziosi. Secondo Bassoli, «gli antichi nostri predecessori» cercarono per questo tesoro un luogo sicuro e sacro al tempo stesso, e «fu questi

² Bassoli, già monaco benedettino del monastero modenese di San Pietro, archivista dal 1817 al 1840 (cfr. qui l'Appendice II), si rese largamente benemerito nei confronti dell'archivio, curando tra l'altro il restauro delle legature dei codici antichi, e compilando diversi scritti dedicati all'archivio: per questi ultimi, cfr. *ad indicem* G. VIGARANI, *Inventario dei manoscritti dell'Archivio capitolare di Modena*, a cura di F. BALDELLI, Modena 2003; M. AL KALAK, *Inventario dei manoscritti dell'Archivio capitolare di Modena. Vol. II*, Modena 2005. Il registro visitatori citato è segnato Archivio capitolare di Modena (d'ora in poi ACMo), *Biblioteca*, O.V.61; cfr. la descrizione in AL KALAK, *Inventario. Vol. II*, cit., p. 94.

³ F. BONAINI, *Gli archivi delle provincie dell'Emilia e le loro condizioni al finire del 1860*, Firenze 1861, p. 139.

⁴ Per una panoramica sulle varie sezioni della documentazione e la relativa bibliografia, seppure non aggiornata agli ultimi riordini e studi, cfr. *Guida all'Archivio e Biblioteca capitolare della cattedrale di Modena*, a cura di M. AL KALAK, Modena 2004.

⁵ F. BASSOLI, *L'Archivista capitolare della chiesa cattedrale di Modena ai suoi futuri successori, ossia notizie utili a direzione de' medesimi pel disimpegno di tal impegno [...] Modena 1821*, ms. in ACMo, *Biblioteca*, O.II.31, p. 1.

appunto il suddetto fondo della Torre [...] riguardata da loro qual parte accessoria, e sacra consequentemente, della contigua cattedrale»⁶.

La notizia dell'antica collocazione al piano terra della Ghirlandina – dove per altro per alcuni secoli fu conservato anche l'archivio del Comune – viene ripresa da tutti coloro che si dedicarono alla storia dell'archivio capitolare⁷. Una conferma si trova in un rogito del gennaio 1611⁸, nel quale il notaio Lodovico Cervi, incaricato di fare un'indagine sui manoscritti più antichi che parlassero della festa del patrono san Geminiano, dichiara di essersi recato

in camera Archivii ecclesie cathedralis Mutine, sita intus turrim dicte ecclesie, ubi conservantur antiqui libri, et scripture dicte ecclesie

Quanto alla presenza degli altri tesori della cattedrale, una lettera del vescovo Visdomini al duca, datata 26 agosto 1576, ricorda che le chiavi dell'archivio sono sempre state in mano al massaro del Capitolo, poiché «in quello vi si trovano moltissime reliquie de santi et tutte l'argenterie della chiesa»⁹.

Vi era poi forse un luogo specifico per le carte di uso corrente, distinte dagli antichi codici e pergamene: un «Inventario delle scritture pertinenti al reverendo Capitolo qualle sonno in due ceste coperte nella cassa», datato 1582, elenca infatti diversi documenti riguardanti possessioni del Capitolo, liti, pagamenti di tasse, testamenti, e così via; e poiché l'inventario in questione è trascritto di seguito ad un elenco di arredi della sagrestia, potrebbe riferirsi ad un deposito di carte custodito in quest'ultima¹⁰.

⁶ *Ibidem*, p. 2.

⁷ A. DONDI, *Notizie storiche ed artistiche del Duomo di Modena*, Modena 1896 (rist. anast. 1976), pp. 26-27; B. RICCI, [Memoria sull'archivio e biblioteca capitolare di Modena], «Atti e memorie della R. Deputazione di storia patria per le provincie modenesi», s. V, VI (1910), pp. XXXIII-XXXVI: XXXV; la *Prefazione a Regesto della Chiesa cattedrale di Modena*, 2 voll., a cura di E. P. VICINI, Roma 1931, 1936, I (1931), pp. VII-XII: VII; G. VIGARANI, *L'Archivio capitolare del duomo di Modena*, in «Memorie scientifiche, giuridiche, letterarie», s. VIII, V/1 (2002), pp. 37-42; *Guida all'Archivio e Biblioteca capitolare della cattedrale di Modena*, a cura di M. AL KALAK, Modena 2004, p. 9.

⁸ Archivio di Stato di Modena, *Archivio notarile di Modena*, notaio Lodovico Cervi, cassetta 2918 (1 gen. 1611-29 set. 1611), n. 8 (minuta di rogito). L'individuazione del documento si deve a Carlo Giovannini.

⁹ Il documento è citato in M. AL KALAK, *Gli eretici di Modena. Fede e potere alla metà del Cinquecento*, Milano 2008, p. 304 (Archivio di Stato di Modena, *Giurisdizione sovrana*, 261, cc. 379-380).

¹⁰ ACMo, *Fabbriceria*, n. 48: *Inventari*. Tra le varie carte elencate, anche il «Breve del'indulgentia plenaria del glorioso patron nostro santo Geminiano», e «uno mazo di lettere scritte

Una veloce scorsa dei memoriali delle deliberazioni del Capitolo più antichi (i registri dei cosiddetti *Atti capitolari*, dall'anno 1517), condotta sulla base di un indice per argomenti ottocentesco¹¹, mostra, almeno per l'ultimo quarto del XVI secolo, diversi riferimenti alle scritture del duomo, ma nessun dettaglio sulla loro collocazione. Emerge invece spesso il problema della custodia delle chiavi e della preservazione integrale dei documenti, aspetti che interessavano direttamente anche il vescovo e le autorità civili cittadine¹². In un caso è invece segnalato un riordino: nel 1589 i canonici pregano il prevosto Antonio Maria Rubini «che voglia pigliar cura di porre insieme tutte le scritture del reverendo Capitolo, acciò con ordine, et facilità si possa trovare quello sarà bisogno per l'avenire»¹³.

Nel 1640 i canonici decisero per uno spostamento di carte, che, fuori dall'archivio, correivano rischi per la loro conservazione, come registrano i verbali del Capitolo in data 17 ottobre¹⁴:

Hebbero per proposto, che si dovessero portare nell'Archivio tutte le scritture pertinenti all'interesse del Santo [intendi: della Fabbrica del duomo] et del Capitolo, stando che li sorzi, et l'humidità le consumavano.

Nel 1662, si propone una inventariazione delle scritture, «havendo l'esperienza mostrato, quanto sia necessario registrare le scritture che sono nel Archivio per poter sempre a tute l'occasioni poter subito dare delle mani tuto quello, che fa di bisogno», e la si accetta; purché l'incaricato operi sempre con l'assistenza dei due canonici deputati «sopra il Capitolo», del canonico

all'illustrissimo cardinale Morone felicis memoriae».

¹¹ [*Indice dei cinque tomi del Compendio degli Atti capitolari*], vol. ms. in ACMo, *Segreteria capitolare* (1864ca.). Mentre il *Compendio* cui fa riferimento l'indice è particolarmente fedele ai verbali originali, l'indice stesso presenta alcune lacune, ma rimane in ogni caso strumento di accesso fondamentale agli atti del Capitolo.

¹² Alcuni dei riferimenti all'archivio tratti dagli *Atti capitolari*, e con rimando ad ulteriore documentazione, si possono leggere in AL KALAK, *Gli eretici di Modena*, cit., pp. 148-149, 216-217, 304-305. Nel 1578, un atteggiamento negligente nella custodia dell'archivio costò ai canonici la scomunica papale, rimessa dal vescovo per straordinaria concessione, dietro promessa, tra l'altro, di non fare «conventiono o accordo contra la immunità della chiesa et sue ragioni et in particolar d'innovar cosa alcuna dell'Archivio della cathedrale né di chiave, reliquie, scritture, o altra cosa d'esso» (ACMo, *Pergamene*, T.5.134, con le date 12-13 dicembre 1578).

¹³ ACMo, *Atti capitolari*, 1542-1601 (A2), ad diem 11 gennaio 1589, c. 177r.

¹⁴ ACMo, *Atti capitolari*, 1622-1646 (B), c. 334v.

deputato «sopra al Archivio», e «con l'intervento ancora di persona iddenea da elleggere da loro altri signori deputati»¹⁵.

Nel 1684, i canonici «venero in parere, che si accomodassero gl'armarii dove sono le scritture nell'archivio, e vi riponessero le reliquie, et in quello delle reliquie le scritture»¹⁶.

Nel 1697, il vescovo fa sapere ai canonici di aver chiesto e ottenuto dal padre Benedetto Bacchini «a volersi compiacere per sua bontà, stante la grande cognitione, e pratica che hà delle scritture antiche, di mettere in ordine tutte le scritture dell'Archivio del Capitolo»: i canonici approvano, e mettono a disposizione due di loro per aiutarlo¹⁷. Tre anni dopo però Bacchini, «quale haveva già dato principio al registro delle scritture del Capitolo esistenti nell'Archivio», si ritira per i troppi impegni, e il Capitolo approva che, purché assistito sempre da due canonici, il suo lavoro venga continuato da certo don Giovanni Montaggioli¹⁸ – a nome di quest'ultimo infatti ci resta un repertorio cronologico delle pergamene dell'archivio datato nel frontespizio all'anno 1703¹⁹.

A partire dal XVII secolo, i verbali delle sedute capitolari registrano il sorteggio di un canonico «per l'Archivio», o «sopra l'Archivio», sorteggio che si teneva attorno alla festa dei Santi Pietro e Paolo insieme a quello degli altri incarichi capitolari²⁰. Nel 1713 però, estratto a sorte il canonico Lodovi-

¹⁵ ACMo, *Atti capitolari*, 1659-1665 (E), *ad diem* 18 ottobre 1662, pp. 155-156. Proposta analoga era stata fatta alcuni mesi prima, ma rifiutata (cfr. i verbali del 19 e 26 aprile 1662: *ibidem*, pp. 136-137).

¹⁶ ACMo, *Atti capitolari*, 1680-1691 (H), *ad diem* 16 febbraio 1684, p. 117.

¹⁷ *Ibidem*, *ad diem* 11 dicembre 1697, pp. 308-309.

¹⁸ ACMo, *Atti capitolari*, 1691-1701 (I), *ad diem* 8 dicembre 1700, p. 436.

¹⁹ *Indice generale di tutte le scritture che si trovano nell'Archivio della cattedrale di S. Geminiano di Modona disposte cronologicamente quest'anno MDCCIII. da don Giovanni Montaggioli*, ms. in ACMo, *Biblioteca*, O.V.1 (cfr. AL KALAK, *Inventario. Vol. II*, cit., p. 57). Al 15 giugno 1701 lo stesso Montaggioli, pronto a iniziare il registro, aveva ottenuto dai canonici «di far fare de cassetti negli armarii per collocarvele dentro, e meglio custodirle»: ACMo, *Atti capitolari*, 1691-1701 (I), p. 458.

²⁰ La prima registrazione di queste estrazioni di incarichi, compresa quella del canonico «per l'Archivio», sembra essere in ACMo, *Atti capitolari*, 1602-1622 (A3), *ad diem* 1 luglio 1602. La procedura è descritta anche da BASSOLI, *L'Archivista capitolare* cit., p. 12, il quale afferma anche, senza dimostrarlo, che gli archivisti erano due, con carica biennale, estratti annualmente in modo alternato («ogni anno sul finire del giugno estraevansi uno, a sorte, da sostituirsi a quello che scadeva terminato il biennio di tale sua incombenza»). Egli dedica poi alcune pagine alla cronologia e all'operato dei suoi predecessori, tra XVIII e XIX secolo (pp. 13-14, 16-19); alcune di quelle informazioni saranno riprese e aggiornate nel breve contributo di B. RICCI, *Gli archivisti del Capitolo*, «Atti e memorie della R. Deputazione di storia patria

co Forni, questi a viva voce viene nominato archivista perpetuo, «come più informato e che ha assistito al registro di tutte le scritture del Capitolo ultimamente anni sono fatto»²¹; dieci anni dopo, eletto quest'ultimo a vescovo di Reggio, viene scelto il canonico Lodovico Dal Monte, come archivista «vita natural durante»²². Ma nel 1730, forse in seguito a qualche disguido, «tenutosi discorso sopra l'Archivio, si risolve che ogni anno debbano esservi due archivisti, uno giovine, ed uno vecchio, e che ogni anno se ne debba estrarre uno come negli altri uffizi»²³. Nel corso del Settecento i canonici più esperti e più intraprendenti riguardo all'archivio risultano l'arcidiacono Francesco Vecchi, citato anche da Tiraboschi, e Giuseppe Antonio Lotti, compilatore tra l'altro di un catasto dei beni del Capitolo e di una cronologia dei canonici²⁴. Nel 1790, viene nominato archivista perpetuo il dotto canonico Domenico Pacchi, originario della Garfagnana, mentre a partire dal 1792 al suo posto risulta Bartolomeo Ricci, che vedremo impegnato nella cura di un altro inventario generale delle pergamene²⁵. Nel 1797, è la volta di Luigi Ferrari, predecessore del Bassoli, al quale si deve la regestazione dei *libri instrumentorum* del Capitolo, e, nel 1807, l'annessione dell'archivio della Mensa Comune, da poco soppressa, e prima conservato in altri locali²⁶.

Tornando all'argomento della sede, o meglio delle sedi dell'archivio, si deve tenere presente che ai tempi di Bassoli esso già da diversi decenni non era più conservato all'interno della torre Ghirlandina. Al 16 di ottobre del 1766 gli Atti capitolari registrano la decisione di un trasferimento²⁷:

[...] li Signori Congregati vennero in discorso sopra ai gravi danni cagionati alle importanti scritture di questo riguardevole archivio dal sito

per le provincie modenesi», s. V, X (1917), pp. XXII-XXIII, in questa sede riproposte verificandole sugli *Atti capitolari*.

²¹ ACMo, *Atti capitolari*, 1713-1722 (M), ad diem 21 giugno 1713, p. 19.

²² ACMo, *Atti capitolari*, 1723-1735 (N), ad diem 2 giugno 1723, p. 13.

²³ *Ibidem*, ad diem 12 maggio 1735, p. 234.

²⁴ Nell'introduzione di G. TIRABOSCHI, *Biblioteca modenese*, tomo I, Modena, Società Tipografica, 1781, pp. XX-XXI, si accenna ad «ordine e sistema molto migliore» dato alle carte dell'Archivio capitolare dai canonici Francesco Vecchi e Bartolomeo Ricci (cfr. anche nota 41). Sui manoscritti di Lotti, cfr. ad indicem VIGARANI, *Inventario*, cit.

²⁵ ACMo, *Atti capitolari*, 1784-1796 (S), ad diem 27 gennaio 1790, p. 171 (nomina di Pacchi); *ibidem*, ad diem 28 giugno 1792, p. 240 (incarichi assegnati a Ricci).

²⁶ I due interventi di Luigi Ferrari sono ricordati da BASSOLI, *L'Archivista capitolare*, cit., pp. 18-19. Il trasporto dell'archivio della Mensa Comune è descritto anche in ACMo, *Atti capitolari*, 1797-1815 (T), ad diem 8 aprile 1807, p. 207; *ibidem*, ad diem 10 giugno 1807, p. 210.

²⁷ ACMo, *Atti capitolari*, 1762-1768 (Q), ad diem 16 ottobre 1766, p. 168.

ove presentemente sono riposte: in considerazione di che fu proposto di trasportarle nella camera grande situata sopra l'ingresso del Capitolo, essendo luogo luminoso, e sano [...]

Si decide per costruire una scala per raggiungere il locale, e nella seduta successiva si dà l'incarico al muratore del Capitolo Cristoforo Cavazzuti della realizzazione di questa, «come altresì degli altri lavori conosciuti necessari per compimento del nuovo stabilito archivio»²⁸.

Non è chiaro che esito abbiano avute queste risoluzioni, perché pochi mesi dopo ci fu un nuovo importante cambiamento, questa volta nell'ambito del generale programma di rinnovamento urbanistico della città voluto da Francesco III d'Este. Nel 1762 il duca aveva già fatto ricostruire la parte del palazzo delle canoniche adibita a Seminario; nel 1767, volse la sua attenzione sui corpi di fabbrica dello stesso edificio ancora fatiscenti e indecorosi, in uso al Capitolo o ai singoli canonici, e in luglio comunicò al vescovo e ai canonici il suo intento di ripararli²⁹. I locali in realtà erano da abbattere, e i canonici si trovarono perciò di fronte al problema di dove sistemare ciò che era in essi contenuto, e in particolare l'archivio³⁰:

Dopo ciò li signori Radunati cominciarono a discorere, e pensare come provvedere nell'imminente atterramento delle camere capitolari di sito capace per trasportarvi, ed assicurarvi le argenterie, arredi, mobili, e tutto ciò che è di ragione della Fabbrica, e del Capitolo, e sopra tutto ove affidare le molte, ed importanti scritture di questo Archivio.

Il Vicario del vescovo fece sapere che questi metteva a disposizione del Capitolo le stanze del Seminario che potessero servire. A quel punto si poté

²⁸ *Ibidem*, ad diem 22 ottobre 1768, pp. 169-170.

²⁹ *Ibidem*, ad diem 7 luglio 1767, p. 223. Sul fabbricato delle canoniche, parzialmente adattato a sede del Seminario dopo il Concilio di Trento, e sugli interventi settecenteschi, cfr. soprattutto G. PISTONI, *Il Seminario metropolitano di Modena. Notizie e documenti*, Modena 1953, in particolare pp. 16-19, 50-56; cenni a questi e ad altri lavori nello stesso contesto si possono trovare ad es. in A. PALMIERI, *Memorie dall'anno 1738 al 1796 per servire alla storia delle fabbriche, restauri, abbellimenti ed ornato di Modena*, Modena 1912, in particolare pp. 15sgg.; G. BERTUZZI, *Il rinnovamento edilizio a Modena*, 3 voll., Modena, vol. I: *La Via Emilia*, 1981, in particolare pp. 37-38, 47-49, 96; O. BARACCHI GIOVANARDI, *Il Duomo di Modena nel '700 (restauri e progetti – i falegnami Manzini)*, in *Aspetti e problemi del Settecento modenese*, 2 voll., Modena 1982, II, pp. 41-60. I lavori del 1767 si possono ricostruire dagli *Atti capitolari*, dalla data del 7 luglio in avanti.

³⁰ ACMo, *Atti capitolari, 1762-1768 (Q)*, ad diem 10 luglio 1767, p. 226.

pensare di organizzare «lo sgombero di queste camere capitolari, come altresì del Archivio comunicante in esse camere», e il segretario capitolare si impegnò per trovare le forze necessarie al trasloco³¹.

Stando al resoconto del Bassoli, l'archivio rimase depositato nel palazzo della canoniche dal 1767 fino al 1791, in attesa di essere collocato nella sede definitiva:

Seguito adunque nel giorno 18 luglio del 1767 il trasporto di tutto ciò che di mobili, codici, libri e scritture trovavasi in fondo della Torre, e riposto in alcune camere del seminario, quivi tutto fu conservato fino all'anno 1791 (28 settembre 1791. Libro S p. 219). In questo intervallo di ben 24 anni si pensò con comodo a disporre, e fu preparato di fatto, il luogo del nuovo archivio³²

Questo luogo era una camera sopraelevata, ricavata tra la torre Ghirlandina e il fianco settentrionale del duomo, già collegati da due pareti trasversali trecentesche con archi; ancora Bassoli, in una sua cronologia della storia medievale della cattedrale, ci dà questo cenno alla collocazione dell'archivio³³:

1338: viene unita la cattedrale alla torre per mezzo dell'arco o voltone che si vede tuttavia, nel vano del quale fu poi riposta la Tesoreria, e l'Archivio capitolare sul finire del secolo XVIII

Gli Atti capitolari segnalano che già il 25 maggio 1768 vengono presentati il disegno e la perizia per i lavori da effettuare³⁴. Altre operazioni sono indicate all'anno 1776: il 22 maggio si dà l'incarico di realizzare «gli armari per il nuovo archivio» al marangone Manzini, «per poter mettere in ordine tutte le scritture»³⁵; il 17 luglio si propone il restauro del tetto «della camera,

³¹ *Ibidem*, p. 227.

³² F. BASSOLI, *L'Archivista capitolare* cit., pp. 14-15.

³³ F. BASSOLI, *Compendio degli Atti capitolari*, 5 voll. (il V di altro compilatore), mss. in ACMo (1824-1877), vol. I, p. 13. Poche le immagini superstiti di questo corpo di fabbrica, abbattuto a fine Ottocento; si vedano le riproduzioni in C. ACIDINI LUCHINAT, L. SERCHIA, S. PICCONI, *I restauri del Duomo di Modena 1875-1984*, Modena 1984, in particolare la sezione a fig. 66 (p. 83), la pianta, con indicazione delle scale interne, a fig. 105 (pp. 122-123), e alcune fotografie dell'esterno (ad es., figg. 112-113, p. 125; fig. 141, p. 149). Cenni alla collocazione dell'archivio alla didascalìa di fig. 114 (p. 127).

³⁴ ACMo, *Atti capitolari*, 1762-1768 (Q), p. 310.

³⁵ ACMo, *Atti capitolari*, 1769-1783 (R), p. 317.

che deve servire per il nuovo Archivio ... ateso che il volto ha delle fessure, passandovi l'acqua quando piove, e sarebbe un sconcerto per le scritte»³⁶. Nell'ottobre di quello stesso anno, si fanno «cassette in forma di libro», per conservare «le filze dei rogiti, e scritte che sono nel Archivio malamente concie per la legatura delle suddette»³⁷.

Nel 1791, infine, si costruisce una scala che serviva per disimpegnare l'archivio dal piano sottostante; questa la relazione di Bassoli³⁸:

[...] fu costruita la scaletta a chiocciola, che dal piano inferiore porta all'Archivio indipendentemente dalla camera detta altra volta Tesoreria, ed al presente Cassa, nella quale stava dapprima.

A questo punto, sempre secondo il racconto di Bassoli, «fu cominciato il trasporto dalle camere del Seminario delle scritte, libri, e tutto altro appartenente all'Archivio», e, con l'aiuto di Bartolomeo Ricci e di altri canonici, «entro l'anno seguente, tutto fu eseguito»³⁹. Nel 1793, poi, come attestano gli Atti capitolari, lo stesso Ricci propose «di terminare quanto occorreva per porre in ordine l'Archivio», servendosi di «due giovani d'ottimi costumi, e capaci, ed intelligenti di scritte», purché assistiti sempre dai canonici⁴⁰; si parlerà più avanti di una sola persona, certo signor Besini, che nel dicembre del 1796 riceve un ultimo compenso per aver terminato il «Cattalogo cronologico» delle scritte⁴¹. Questo indice verrà poi fatto rilegare da Bassoli

³⁶ *Ibidem*, p. 320.

³⁷ *Ibidem*, 30 ottobre 1776, pp. 326-327.

³⁸ BASSOLI, *L'Archivista capitolare* cit., p. 15. Bassoli fa riferimento e cita in nota ACMo, *Atti capitolari*, 1784-1796 (S), *ad diem* 28 settembre 1791, p. 219, aggiungendo il significativo particolare della tipologia della scala.

³⁹ BASSOLI, *L'Archivista capitolare* cit., p. 15. Bassoli fa riferimento e cita in nota ACMo, *Atti capitolari*, 1784-1796 (S), *ad diem* 28 giugno 1792, dove propriamente si parla solo dell'incarico di «sistemare il detto [archivio] presentemente innordinato», e non del suo trasporto (p. 240).

⁴⁰ ACMo, *Atti capitolari*, 1784-1796 (S), *ad diem* 5 aprile 1768, p. 268. Di questo lavoro di inventariazione si parlerà anche alle date 24 aprile, 20 luglio 1793; 19 novembre, 22 aprile, 16 giugno, 18 agosto, 12 dicembre 1796; e brevemente anche in BASSOLI, *L'Archivista capitolare*, cit., pp. 15-16, 18.

⁴¹ ACMo, *Atti capitolari*, 1784-1796 (S), *ad diem* 12 dicembre 1796. Da una nota di spesa in ACMo, *Capitolo*, b. 115: recapiti dell'Archivio, 12 agosto 1796, si ricava il nome completo del giovane pagato per il riordino: Giuseppe Besini. Una prima fase di questo lavoro è forse la «nuova ancora e migliore disposizione ... data di fresco» all'Archivio capitolare, a perfezionamento dell'ordinamento di Vecchi e Ricci, citata da G. TIRABOSCHI, *Memorie storiche modenesi*, Modena, Società Tipografica, 1793, p. VII. Bonaini, dal quale sono tratte le cita-

in due volumi, e da lui ampiamente integrato; la data apposta sul frontespizio (1818) ha portato ad attribuire interamente al suo nome l'opera di inventariazione, mentre si devono a lui soltanto – ma non è poco – alcune appendici⁴².

Nella nuova sistemazione tra cattedrale e Ghirlandina, l'archivio aveva una camera più grande, e una più piccola; così risulta per esempio da alcuni inventari della cattedrale, che descrivono l'arredo dei due locali⁴³.

Alla sistemazione dei documenti in questi locali fanno riferimento due descrizioni manoscritte redatte nell'Ottocento, una, assai voluminosa, di Gregorio Adani, e una, più sintetica, di Antonio Dondi⁴⁴. Lo stesso Dondi, archivistato dal 1892, così descrive l'archivio nella sua 'guida' storica al duomo di Modena, pubblicata nel 1896⁴⁵:

una camera [...] esistente fra i muri del duomo e della torre; ove il difetto dell'accesso allo stesso, è assai bene compensato dalla solidità e sicurezza del luogo sia dal pericolo di furti che da quello degli incendi

La guida di Dondi attesta la collocazione dell'archivio pochi mesi prima di un suo ulteriore spostamento. Nel 1897 infatti iniziò la grande campagna di restauri indirizzata a riportare l'assetto romanico originario del duomo, e uno dei primi interventi fu proprio l'abbattimento delle camere costruite tra

zioni di Tiraboschi (cfr. anche nota 24), attribuirà per errore gli «spogli delle pergamene» a Giulio Besini capo della polizia di Francesco IV ucciso in un attentato nel 1822 (BONAINI, *Gli archivi delle provincie*, cit., p. 139).

⁴² *Indice generale-cronologico delle pergamene e scritture dell'Archivio capitolare di Modena [...] Modena 1818*, 2 tomi, mss. in ACMo, *Biblioteca*, O.V.3, O.V.4. È lo stesso Bassoli a riferire del suo recupero dell'inventario Besini, subito dopo la sua nomina ad archivistato: «avendo nello stesso tempo ritrovato l'indice sopradetto compilato bensì in grandi quinterni, ma sciolto del tutto, mi affrettai di farlo legare formandone due volumi [...]» (BASSOLI, *L'Archivista capitolare*, cit., pp. 19-20). Le principali parti aggiunte da Bassoli sono i registi degli atti inseriti nei *Libri instrumentorum*, parzialmente trascurati precedentemente, e una descrizione sommaria del contenuto dei dieci armadi dell'archivio.

⁴³ Cfr. un *Inventario delle mobiglie, e dei beni della Chiesa*, del 1800 circa (senza cartulazione), e un voluminoso *Inventario generale* del 1856 (alle cc. 88-90), entrambi in ACMo, *Fabbriceria*, n. 48.

⁴⁴ G. ADANI, *Indice ragionato dei documenti dell'archivio*, 2 voll., mss. in ACMo, *Biblioteca*, O.V.7-8 (con data d'inizio 25 settembre 1860); A. DONDI, *1892. Archivio capitolare di Modena*, ms. in ACMo, *Biblioteca*, O.V.10 (cfr. AL KALAK, *Inventario dei manoscritti vol. II*, cit., pp. 60-62). Gregorio Adani fece anche una relazione verbale sullo stato dell'archivio, segnalando un certo disordine, mancanze, e documenti non inventariati (ACMo, *Atti capitolari*, 1859-1870, ad diem 30 aprile 1862, pp. 114-115).

⁴⁵ DONDI, *Notizie storiche ed artistiche*, cit., p. 27.

la torre Ghirlandina e il duomo, sede dell'archivio⁴⁶. L'annuncio del necessario trasporto risulta fatto al Capitolo alla fine del 1897, insieme alla richiesta di spostamento di un monumento funebre ottocentesco; i canonici assentono, individuando rapidamente un nuovo locale adatto per ospitare l'archivio⁴⁷:

1 dicembre 1897. [...] Trasloco del Monumento di Ercole III e dell'Archivio capitolare. Il sig. Arciprete maggiore ha fatto leggere una lettera del Comitato pei restauri del duomo chiedente la permissione di poter subito far trasportare alla chiesa di S. Vincenzo il monumento di Ercole III, nonché la collocazione in nuovo locale dell'Archivio capitolare. Quanto alla prima domanda il reverendissimo Capitolo ha dato ampia adesione; quanto poi alla seconda trattandosi di cosa di somma importanza i reverendissimi Canonici presenti si sono recati a visitare le camere di pertinenza capitolare, e dopo diligente disamina è stato proposto ed approvato che l'Archivio capitolare sia trasportato nella camera grande soprastante all'altare e retrocoro della Sagrestia con abilitazione per le spese necessarie anche per l'assetto degli scaffali; disponendo ancora che delle tre piccole camere superiori ne sia fatta una sola, atterrando i non grossi muri di divisione, nella quale verranno poi collocati gli armadi degli apparati solenni ora esistenti nella stanza destinata per l'Archivio.

Il trasporto era già concluso al 22 maggio del 1898, perché a quella data il segretario può leggere ai canonici «una lettera del signor Prefetto con cui viene collaudato il reverendissimo Capitolo per trasporto e riordinamento fatti in apposito luogo dell'Archivio capitolare»⁴⁸.

L'ambiente scelto per l'archivio era una stanza quadrangolare, affacciata sulla piazzetta della Torre, e addossata alla parte superiore della parete settentrionale della Sagrestia. Una descrizione di questa nuova sede (all'epoca, erano utilizzati per l'archivio evidentemente anche uno o più locali vicini attigui)

⁴⁶ Cfr. T. SANDONNINI, *Cronaca dei restauri del duomo di Modena (1897-1925)*, a cura di O. BARACCHI GIOVANARDI, Modena 1983, p. 3: «Lavori fatti nell'inverno del 1898: [...] Trasporto dell'archivio capitolare dalla stanza fra la torre ed il duomo, quella al piano superiore, alla stanza superiore all'attuale sagrestia, che ha luce mediante due finestre che prospettano sulla piazza Tassoni [oggi: Piazzetta della Torre]». Si veda anche il capitolo di L. SERCHIA, *L'isolamento* in ACIDINI LUCHINAT, SERCHIA, PICONI, *I restauri*, cit., pp. 118-167.

⁴⁷ ACMo, *Atti capitolari*, 1882-1901, p. 343.

⁴⁸ ACMo, *Atti capitolari*, 1882-1901, p. 349.

si trova nella relazione inviata per rispondere al censimento nazionale degli archivi ecclesiastici promosso dal Vaticano⁴⁹:

L'Archivio capitolare di Modena ha sede in alcune sale attigue alla sagrestia del Duomo. Tutto il materiale è custodito in appositi armadi e le sale sono prive di impianti per riscaldamento e per illuminazione, quale precauzione contro gli incendi. Le porte robuste e fornite di buone serrature danno garanzia di vera sicurezza. Frequenti sono le visite di studiosi, ai quali è permesso gratuitamente la consultazione, sotto la sorveglianza dell'archivista; si permette di prendere copia degli atti, fare appunti e fotografie, si esige però dei documenti fotografati una copia. Non è permesso nel modo più assoluto, l'uso di acidi o di altri ingredienti, allo scopo di ravvivare gli inchiostri e rendere più leggibili i documenti. L'Archivista è in relazione con personalità ed Istituti di cultura, con i quali vi è scambio di studio e riviste [...]

Durante la Seconda guerra mondiale, alla fine del 1942, il materiale più prezioso venne depositato a Nonantola, per prevenire eventuali attacchi bellici⁵⁰.

Nel frattempo, si erano alternati nel ruolo di archivista personalità eminenti nel panorama culturale cittadino: a Dondi, morto nel 1905, era successo il canonico Bernardino Ricci, originario di Pievepelago, studioso di storia locale; nel 1928, mons. Evaristo Pancaldi, già maestro di cappella, ma esperto anche di arte e storia sacra. Alla morte di quest'ultimo, il 31 maggio 1950, fu nominato archivista mons. Giuseppe Pistoni, arciprete maggiore dal 1935. Pistoni rimase con la nomina di archivista e bibliotecario fino al 1977: nel marzo di quell'anno fu sostituito da mons. Giuseppe Russo, che era anche

⁴⁹ *Censimento degli archivi della Diocesi di Modena*, schede dattiloscritte e manoscritte rilegate in volume (1943), tra gli *Inventari e strumenti* dell'Archivio diocesano. Su questa indagine estesa agli archivi ecclesiastici italiani, promossa dal Vaticano con circolare del 1° novembre 1942, cfr. ad es. l'*Introduzione* di Vincenzo Monachino in *Guida degli Archivi diocesani d'Italia*, a cura di V. MONACHINO, E. BOAGA, L. OSBAT, S. PALESE, 2 voll., Roma, 1990, 1994, I, pp. 11-32: 25-26.

⁵⁰ Furono consegnate al vicario di Nonantola mons. Ottaviano Pelati tre casse in legno per le pergamene antiche, due casse in legno e una cassaforte in ferro per i codici, e inoltre sette rotoli contenenti gli arazzi cinquecenteschi della cattedrale: così dal verbale di consegna in data 12 dicembre 1942 sottoscritto da Evaristo Pancaldi archivista capitolare (ACMo, *Capitolo*, b. 115). In effetti, il secondo dei due attacchi subiti dal duomo (13 maggio e 31 dicembre 1944) interessò il fianco settentrionale, vicino alla sagrestia e all'archivio (cfr. il capitolo *Danni bellici e restauri*, in ACIDINI LUCHINAT, SERCHIA, PICONI, *I restauri*, cit., pp. 276-308).

Cancelliere arcivescovile dal luglio 1953. Russo, sacerdote di origini siciliane ma dedito agli studi eruditi locali, morirà nel dicembre 1981, e nell'anno successivo fece nuovamente le veci di archivista e bibliotecario mons. Pistoni⁵¹. All'inizio del 1983, l'incarico venne dato a don Guido Vigarani, già insegnante in Seminario e mansionario della cattedrale, in concomitanza con la nomina a canonico.

Le attività dell'archivio nel Novecento – i restauri, le nuove accessioni, i rapporti con gli enti statali, le domande di prestito (concessi sempre con grandissima prudenza), le richieste di riproduzione di documenti, nonché i carteggi internazionali su argomenti di studio – si possono ricostruire dalla documentazione rimasta nella segreteria del Capitolo, e non possono essere trattate in questa sede⁵². Secondo una tradizione ormai secolare, continuava poi nel frattempo l'apertura alla consultazione degli studiosi, testimoniata dai moduli di richiesta dei documenti (dal 1930), dalle schede di consultazione (dal 1980), dalle schede anagrafiche dei visitatori (dal 2011).

Ai tempi di mons. Pistoni, l'archivio subì un ultimo spostamento: nel 1970 infatti, dalla stanza addossata alla Sagrestia, ormai troppo piccola e divenuta più utile per custodirvi gli abiti dei sacerdoti, esso fu trasportato in un locale più grande, prospiciente il cortile delle canoniche, di fronte al fianco settentrionale del duomo. La ditta Lips-Vago aveva provveduto a montare le scaffalature, acquistate con contributo del Ministero della Pubblica istruzione, grazie all'interessamento del Soprintendente bibliografico di Modena Luigi Balsamo⁵³.

⁵¹ Di seguito, qualche cenno bibliografico, senza pretesa di esaustività: il capitolo dedicato a mons. Pancaldi in G. RONCAGLIA, *La cappella musicale del duomo di Modena*, Firenze 1957, pp. 261-281; la commemorazione *In memoria di mons. Giuseppe Russo* in «Rivista diocesana modenese», XV/1 (1982), pp. 1-65; la *Commemorazione di mons. Giuseppe Pistoni*, in «Atti e memorie della Accademia nazionale di scienze lettere e arti di Modena», s. VII, IX (1991-1992), pp. LXXXVII-CXV.

⁵² Si veda ACMo, *Canonici*; ACMo, *Capitolo*, busta 115: recapiti dell'archivio; ancora, la corrispondenza; gli *Atti capitolari*; i carteggi della *Segreteria capitolare*. Del ruolo dell'archivista trattano gli statuti del Novecento: *Constitutiones Capituli metropolitani mutinensis*, Modena 1913 e *Statuta Capitula metropolitani mutinensis*, Modena 1954 – in quest'ultimo gli si assegna un compito opzionale che di fatto svolsero sia mons. Pistoni che mons. Russo: «Archivistae, nisi aliter statuatur, commissa est et cura musei cathedralis» (p. 15); ed è ancora citato nello statuto del 31 gennaio 2000 ora vigente.

⁵³ ACMo, *Atti capitolari*, 1942-1971, *ad diem* 18 novembre 1969 (annuncio dell'arrivo di nuove scaffalature); *Capitolo*, b. 115, *Corrispondenza 1969-1970*; *Segreteria capitolare*, *ad annum* 1970.

Tra il 1980 e il 1981, dopo essersi consultato in merito con alcuni esperti e in particolare con l'allora Soprintendente archivistico dell'Emilia-Romagna Giuseppe Rabotti, Giuseppe Russo fece ampliare le scaffalature alle pareti dell'archivio, sfruttando anche la parte più alta attraverso un ballatoio metallico. Acquistò anche alcune cassettiere in metallo per le pergamene. Il nuovo allestimento, finanziato in massima parte dal Banco San Geminiano e San Prospero di Modena, fu definitivamente concluso solo dopo la morte di Russo, quando Pistoni assunse di nuovo momentaneamente il ruolo di archivista-bibliotecario⁵⁴.

Quando nel 1983 mons. Guido Vigarani venne incaricato dell'Archivio capitolare, dovette prendersi un buon periodo di tempo, come raccontava, per passare in rassegna cosa c'era, e dove era. Poi, iniziò con lena a produrre inventari, elenchi di consistenza, descrizioni, repertori. Il tutto riversato in migliaia di fogli dattiloscritti forati, raccolti in quelli che per i frequentatori dell'archivio erano i famosi 'quaderni' di don Guido, centinaia di raccoglitori ad anelli metallici (arrivarono a circa 650), che davano un tocco di colore all'ambiente. Gli interventi più importanti, naturalmente, furono gli indici delle singole serie dell'archivio, fino a quel momento mancanti e tuttora fondamentali per la consultazione, nonché la versione dattiloscritta e verificata degli inventari delle pergamene tramandati sotto il nome di Bassoli. Quanto alle scaffalature, nei primi anni Novanta la struttura con piano sopraelevato introdotta da mons. Russo dovette essere smantellata per motivi di sicurezza, e don Guido si preoccupò di sostituirla con scaffali di recupero concessi dal Banco San Geminiano e San Prospero, scaffali che coprivano ugualmente l'intera altezza della parete, ma senza il ballatoio. Siamo arrivati così all'ultimo assetto dell'archivio, rimasto immutato fino al trasferimento, cui abbiamo già accennato, nel Palazzo arcivescovile, a poche decine di metri di distanza, di fronte e non più di fianco alla cattedrale. Il trasloco è stato realizzato nell'agosto del 2013, in più giornate, tramite una ditta specializzata; il locale lasciato libero, adiacente al Museo del duomo allestito nel 2000, è ora adibito a Laboratorio didattico, inaugurato nel gennaio 2014⁵⁵.

⁵⁴ Si veda ACMo, *Corrispondenza*, anni 1980-1982.

⁵⁵ Cfr. «Nostro Tempo. Settimanale cattolico modenese», LVIII/1 (12 gennaio 2014), pp. 1, 19; LVIII/27 (13 luglio 2014), pp. 1, 12.

A differenza di quello del Capitolo, l'Archivio della Curia non ebbe mai, se non in tempi recenti, una ricca tradizione di studi, né tanto meno di visitatori⁵⁶. Le serie più antiche, se si eccettuano alcuni pezzi isolati di epoca precedente, iniziano con la fine del Cinquecento (Visite pastorali), o nel secolo successivo (Ordinazioni, Matrimoni, Atti benefici, Foro ecclesiastico, Licenze e rescritti); da segnalare anche una ricca raccolta miscellanea di rogiti o atti simili (dal XV al XIX secolo), prevalentemente sulla materia dei benefici. L'archivio si è formato per successivi depositi dei fascicoli prodotti dalla Cancelleria⁵⁷. Cenni più o meno diretti ai documenti da consegnare alla Cancelleria del vescovo o da essa preparati si trovano qua e là nelle disposizioni dei sinodi (si citano quasi sempre per esempio, in modo più o meno esplicito, le lettere testimoniali per gli ordinandi, le licenze e le dispense matrimoniali, gli inventari dei benefici)⁵⁸. Un capitolo «De archivio», presente nelle costitu-

⁵⁶ Una sintetica descrizione dei documenti più antichi si trova alle pp. XV-XX del breve scritto di A. DONDI, *Cenno storico intorno al Palazzo ed all'Archivio della Curia arcivescovile di Modena. 1862*, ms. con frontespizio a stampa, in copia in ACAMo, *Inventari e strumenti* (descritto in PISTONI, *Il Palazzo arcivescovile di Modena*, Modena 1976, pp. 5-7). Tiraboschi, come riporta lo stesso Dondi, non diede grande importanza a questo archivio (segnalando soltanto il codice pensionario dell'episcopato di Modena, ora ACMo, *Biblioteca*, O.III.16; cfr. TIRABOSCHI, *Memorie storiche* cit., v. I, pp. VII-VIII), e Bonaini, sulla scorta di questo parere, non si curò di visitarlo (BONAINI, *Gli archivi delle provincie*, cit., pp. 138-139). Una descrizione dell'archivio della Curia non risulta inviata al Vaticano in seguito alla circolare del 1942. Il primo esame ampio dei documenti in esso conservati, limitatamente al periodo del vescovo Tiburzio Cortese, è probabilmente lo studio di G. ORLANDI, *Le campagne modenese fra Rivoluzione e Restaurazione (1790-1815)*, Modena 1967 (con una rassegna delle serie consultate alle pp. XIX-XXXIII); più recentemente, e con riferimento a tutti i fondi conservati, cfr. G. VIGARANI, L. PONGILUPPI, *L'Archivio della Curia diocesana-arcidiocesana di Modena-Nonantola*, in *Gli archivi diocesani dell'Emilia-Romagna. Patrimonio, gestione, fruizione*, atti dei convegni di Spezzano e Ravenna (13, 27 settembre 2007), a cura di G. ZACCHE', Modena 2008, pp. 27-42 (una descrizione, aggiornata in seguito agli ultimi interventi di riordino e inventariazione, anche sul sito: <http://archiviodiocesano.mo.it>).

⁵⁷ Quanto all'ubicazione delle stanze della Cancelleria all'interno del Palazzo arcivescovile, qualche cenno in PISTONI, *Il Palazzo arcivescovile*, cit., in particolare pp. 55 (a inizio Settecento), 72 (nel 1859). Si veda anche il fascicolo *Visita di S.E. Reverendissima Monsignor Tiburzio Cortese vescovo di Modena al nuovo locale della Cancelleria vescovile, ed alla di lui Segreteria*, 14 giugno 1806, n. 143/6 in ACAMo, *Mons. Tiburzio Cortese vescovo*, marzo n. 143: *Affari correnti*.

⁵⁸ Per una rassegna dei sinodi modenese, si veda PISTONI, *Il Seminario metropolitano* cit., pp. 8, 11, 25sgg.; più recentemente, cfr. M. AL KALAK, *Il più antico sinodo modenese. Considerazioni e problemi sulla Chiesa e la società nel Trecento*, «Accademia di scienze, lettere e

zioni sinodali della provincia di Ravenna del 1568, pubblicate anche in edizione modenese, viene riprodotto in forma ridotta in diversi sinodi modenesi successivi (per esempio, nel 1612, 1631, 1637), ma si parla comunque soltanto genericamente della cura dovuta alla preservazione degli archivi ecclesiastici, non della loro formazione o struttura⁵⁹. Raramente si trovano elementi specifici come quelli pubblicati nel Sinodo del 1637: l'editto *De inventariis faciendis a curatis, et beneficiatis, iisque mittendis ad Episcopale archivium*, seguito da una lunga istruzione sulle modalità di redazione e di consegna, e la trascrizione completa dei moduli da consegnare alla Curia da parte degli ordinandi dei vari gradi⁶⁰. Alcuni sinodi riportano i nomi di archivisti episcopali⁶¹. Più significativi dal nostro punto di vista sono i prospetti delle tariffe della Curia vescovile, pubblicati nel Seicento in concomitanza e spesso in allegato alle costituzioni sinodali⁶². Le categorie delle pratiche per le quali era richiesto un pagamento, divise tra quelle «Di monsignor Vicario», e quel-

arti di Modena. Memorie scientifiche, giuridiche, letterarie», s. VIII, VII/1 (2004), pp. 181-248.

⁵⁹ Cfr. *Decreta provincialis Synodi ravennatis* [...], Mutinae, apud Paulum Gadaldinum et fratres, s.d. [1572?], cc. 29r-30r (l'esemplare in ACMo è allegato a *Constitutiones editae in dioecesana Synodo mutinensi* [...] anni 1572, Mutinae, apud Paulum Gadaldinum et fratres, [1572?]); *Constitutiones, et decreta* [...] in dioecesana Synodo habita de anno 1612, Modena, Giuliano Cassiani, 1612; *Constitutiones, et decreta in dioecesana Synodo Mutinae habita anno 1631* [...], Modena, Giuliano Cassiani, 1632 (esistenti in due edizioni molto simili); *Constitutiones, et decreta in secunda dioecesana Synodo mutinensi anno 1637* [...] promulgata, Modena, Giuliano Cassiani, 1637.

⁶⁰ *Constitutiones, et decreta ... anno 1637* cit., pp. 111-121, 151-159.

⁶¹ Nel 1637, sacerdoti deputati come archivisti risultano Giacomo Sadoletto, canonico della cattedrale, e Giovanni Pellizzari, partecipante della Mensa comune e Protonotaro apostolico (*Constitutiones, et decreta ... anno 1637* cit., p. 112). Nel prospetto degli «Officiales in praesenti Synodo publicati» del 1647, «archivistae episcopi» sono indicati il canonico Galeazzo Marescotti e d. Giuliano Mazzocchi (*Synodus dioecesana mutinensis* [...] habita anno 1647, Modena, Giuliano Cassiani, 1647, p. 199); in quello del 1659, si cita il solo Galeazzo Marescotti (*Constitutiones in prima dioecesana Synodo decretae* [...] 1659, Modena, Andrea Cassiani, 1660, p. 239).

⁶² *Tasse del Tribunale episcopale di Modona* [...], Modena, Cassiani, 1637; *Tasse della Cancelleria episcopale di Modona* [...], in tre edizioni successive: Modena, Giuliano Cassiani, 1647; Modena, Andrea Cassiani, 1660; Modena, Andrea Cassiani, 1676. Gli esemplari conservati in ACMo sono allegati alle coeve edizioni dei sinodi (*Constitutiones in secunda dioecesana Synodo decretae* [...] 1675, Modena, Andrea Cassiani, 1676; per gli altri sinodi, si vedano le citazioni alle note 59 e 61).

le «Dei cancellieri», riflettono le diverse tipologie di documenti presenti tuttora nell'archivio della Curia⁶³.

Una lista dei Cancellieri vescovili, di mano non identificata, elenca quarantacinque nomi accompagnati dall'anno di inizio di servizio, dal XIV al XX secolo. La pubblichiamo in appendice, senza verificarne l'attendibilità e le fonti, e aggiornandola fino ai giorni nostri. Scorrendo questa lista, possiamo notare come, se già nella prima metà dell'Ottocento prevalgono gli ecclesiastici, è però solo dal 1854, ai tempi del vescovo Cugini, che inizia una serie ininterrotta di cancellieri sacerdoti. Per i secoli precedenti, se si eccettuano due soli sacerdoti, indicati rispettivamente nel Seicento e nel Settecento, i nomi sono riportati senza alcuna qualifica, e si tratta evidentemente di notai laici. La loro attività rogatoria si esplicava verosimilmente anche in campi diversi da quello ecclesiastico, e i loro nomi ricorrono negli indici dell'Archivio notarile presso l'Archivio di Stato di Modena⁶⁴.

I cancellieri vescovili furono per lungo tempo due: anche se non è stata possibile un'indagine su tutte le fonti disponibili, questo risulta almeno a partire dal XVII secolo⁶⁵. Dalla fine dell'Ottocento invece si è affermata la linea di un Cancelliere unico, coadiuvato da uno o più vice-cancellieri.

⁶³ Ecco i titoli dei paragrafi nella sezione «De' cancellieri» dal tariffario del 1647 (vedi nota precedente): «Nelle beneficiati / Nell'ispedizione d'alcun Beneficio semplice collativo, o Capellania, che renda scudi cinquanta d'entrata l'anno per autorità ordinaria / Nell'ispedizione d'alcun Beneficio semplice, o Cappellania, Iuspatronato, che renda scudi 50 / Nelle matrimoniali / Nelli contratti de' beni ecclesiastici / Nelli monitorii / Nelli istrumenti / Nelle visite di differenze / Nelle altre civili / Di patenti d'ordini, licenze, habilitazioni, recognizioni, e simili / Nelle cause criminali / Nelle grazie / Nelle cause di Santa Inquisizione» (pp. 9-19).

⁶⁴ Si segnala qui anche la serie *Curia vescovile in Modena*, tra i fondi degli archivi giudiziari dell'Archivio di Stato di Modena: in essa ricorrono i nomi di diversi cancellieri vescovili, come Giacomo Mirandoli e Giovanni Paganelli, attivi nella prima metà del Cinquecento; Andrea Cella, Alessandro Boschetti, Filostrato Cavallerini, collocati nella seconda metà del secolo; Francesco Boncugini e Ludovico Cervi, tra Cinque e Seicento; Giuliano Faustini nella prima metà del Settecento. In questa serie, Carlo Giovannini ha individuato per esempio diverse registrazioni di ordinazioni sacerdotali del XVI secolo (a disposizione in fotocopia tra gli *Inventari e strumenti* dell'Archivio diocesano).

⁶⁵ L'esame di alcuni editti e grida mostra la sottoscrizione di due cancellieri al tempo di Ettore I Molza (1655-1679), di Carlo Molza (1679-1690), di Lodovico Masdoni (1691-1716): Giovanni Maccario e Giacomo Vaccari nel 1669 (cfr. *Monitorio primo*, Modena, Andrea Cassiani); Giacomo Vaccari e Giuseppe Bianchi nel 1680 (cfr. *Lettera pastorale. Don Carlo Molza*, Modena, nella Stampa Episcopale); Giuseppe Bianchi e Silvestro Galloni nel 1692 (cfr. *Editto per gli ecclesiastici*, Modena, Stamperia vescovile). Un esemplare della lettera pastorale del 1680 è in ACMo, *Gridario*, tomo IV; degli altri documenti, in Archivio della Curia arcivescovile di Modena (d'ora in poi ACAMo), *Stampe vescovili, XVII secolo*.

La compilazione di un breve *Piano per la Cancelleria vescovile di Modena* datato «1786 nel mese di aprile» fu tra le primissime iniziative del vescovo Tiburzio Cortese (eletto il 2 aprile 1786, in carica fino alla morte il 30 dicembre 1823), i cui stessi archivi (quello della Cancelleria sotto il suo governo, e quello della segreteria personale), ricchi e ben ordinati, riflettono di per sé la personalità di un uomo meticoloso e pieno di zelo⁶⁶. Il piano citato programma la divisione dei compiti tra il primo e secondo Cancelliere, ai quali si affiancheranno due aiutanti. Ai due cancellieri spetta uno stipendio di modenesi l. 3000, ai due aiutanti di l. 600. L'anno successivo, con data 17 ottobre, Cortese redasse un programma specificamente dedicato alla sistemazione dell'archivio, considerato «il disordine, in cui sappiamo che trovansi le carte, e i documenti di questa nostra Cancelleria». Vengono quindi incaricati i quattro funzionari di dedicarsi al riordino, seguendo le direttive del Vicario generale mons. Zerbini; doveva essere naturalmente un'attività aggiuntiva al disbrigo delle pratiche correnti, ma da distribuire comunque in modo che «ogni giorno vi si incomba qualche poco tempo». In data 1° luglio 1795, poco prima dell'occupazione francese, Cortese emana un *Nuovo piano per la nostra Cancelleria*: con più dettaglio si danno i compiti di ciascun funzionario (questa volta accanto ai due Cancellieri sono previste almeno tre persone), e si indicano gli orari d'ufficio. Tra primo e secondo Cancelliere c'è stavolta una differenza nel salario annuale (rispettivamente 3000 e 2400 lire modenesi). Un emolumento speciale potrà essere elargito a chi tra i funzionari si dedicherà al riordino dell'archivio, e a chi in particolare collaborerà con Giovanni Verzoni, allora «aiuto di Cancelleria», alla formazione dei repertori dei registri provenienti dalle parrocchie cittadine soppresse tra il 1768 e il 1774 e depositati nella Curia – repertori tuttora esistenti e di uso corrente per le ricerche.

Nel 1804, infine, con data 15 febbraio, un terzo *Piano* organizzativo riprende il documento precedente, ma con alcune novità. Si fa riferimento alle «notorie vicende» (ovvero, l'invasione dei francesi) per le quali la Cancelleria vescovile «restò per fino spogliata non poco tempo dei proprii atti, e registri», causa questa di intoppi e disordine, e si invitano ancora i funzionari a dedicarsi alla sistemazione dei documenti – anche se la mole del lavoro corrente si era accresciuto «attesa e la delegazione di parte della Diocesi sarzanese, e la continua corrispondenza col Governo, ed autorità subalterne». Al pia-

⁶⁶ I documenti citati di seguito (1785, 1786, 1804) sono conservati nel fascicolo *Piano per la Cancelleria vescovile di Modena*, in prima posizione in ACAMo, *Circolari della Cancelleria*, mazzo n. 1. Per un inquadramento della figura di questo vescovo, cfr. ad es. il capitolo: Tiburzio Cortese. *La Diocesi di Modena tra ducato e repubblica. 1796-1797*, in M. AL KALAK, *Storia della Chiesa di Modena dal Medioevo all'età moderna. Profili di vescovi modenesi*, Modena, Mucchi, 2006, pp. 373-445.

no è allegato un programma esplicativo riguardante alcune innovazioni nella tenuta delle pratiche, proposte dal primo Cancelliere Manzini e ben accolte dal vescovo. Il programma prevede innanzitutto l'avvio della serie degli *Affari economici e politici*, che dovrà accogliere tutti i fascicoli «che non spettino alla provincia dei benefici, matrimoni, ordinazioni, ed alla Diocesi di Sarzana», e che sarà accompagnata da un «Protocollo, ossia Registro generale», diviso per argomenti. Andranno poi riorganizzate le circolari vescovili, da catalogare *ex novo* a partire dal 1804, e gli *Affari riservati*; si darà inizio agli indici delle licenze e dispense matrimoniali, mai compilati prima di allora, e tuttora continuati; infine, saranno compilati in ordine cronologico, e non più divisi per materie com'era stato fino a quel momento, i registri delle petizioni, rescritti, licenze, o semplicemente 'Registri della Cancelleria', esistenti in serie quasi ininterrotta dal 1641, creando però contestualmente i relativi repertori per argomento⁶⁷. Spiegazioni sulle nuove modalità di archiviazione delle pratiche di Cancelleria si trovano anche nelle note introduttive apposte sui registri avviati nel 1804⁶⁸.

L'archivio della Cancelleria si arricchisce poi in quel periodo di importante documentazione, legata alla politica di controllo del territorio seguita dal vescovo Cortese: la raccolta delle *Relazioni sullo stato materiale e formale* delle Parrocchie, inviate in seguito a questionario del 7 maggio 1792, e poi aggiornate fino al 1850 circa⁶⁹; e la serie dei *Transunti*, ovvero trascrizioni, dei registri parrocchiali, che i parroci dovettero inviare a partire dalla circolare in data 22 settembre 1801 (e che da qualche parrocchia vengono tuttora consegnati).

⁶⁷ Cortese incaricò poi un sacerdote suo collaboratore, il "Vicegerente" don Antonio Cabassi, arciprete di Cittanova, di vigilare sulla tenuta dei nuovi registri, esaminandoli almeno due volte l'anno e inviando una relazione scritta. La lettera di incarico (6 dicembre 1804) e una relazione di Cabassi del 1805 (non sappiamo se poi ripetuta altre volte) sono inserite insieme agli altri documenti riguardanti la Cancelleria (cfr. nota precedente).

⁶⁸ I registri che presentano note introduttive sono i seguenti (in ACAMo, *Cancelleria*): N. 1. *Protocollo degli Affari economici, e politici della Cancelleria vescovile di Modena. 1800-1814*; *Repertorio della filza delle Circolari diramate dalla Cancelleria vescovile di Modena dal 1804 in avanti*; *Repertorio della filza degli Affari riservati riguardanti la Cancelleria vescovile di Modena*; A. *Registro dal 1804 al 1806 inclusive* (registro delle petizioni, rescritti, licenze); N. 1. *Repertorio dei Registri, Rescritti, Licenze della Cancelleria vescovile di Modena dall'anno 1804 a tutto il 1821*. Nello stesso periodo venne riordinato l'archivio della segreteria personale di Cortese, come si legge nel *Promemoria* datato 2 novembre 1804 premesso al registro di *Indice delle filze, ed affari della Segreteria vescovile di Modena* (ACAMo, *Archivio arcivescovile, Tiburzio Cortese vescovo*).

⁶⁹ Una descrizione e un elenco di queste relazioni è nei capitoli introduttivi in ORLANDI, *Le campagne modenese*, cit., pp. XIII-XIV, XXIII-XXVII.

Un *Piano per la Cancelleria vescovile* fu preparato anche dal vescovo Luigi Ferrari (1848-1851), in data 1° gennaio 1849, e un ampio *Regolamento della Cancelleria vescovile di Modena* fu emanato dal successore Francesco Emilio Cugini (1852-1872) alla fine del 1854⁷⁰. Quest'ultimo prevedeva i seguenti impiegati e incarichi: «due Cancellieri, uno ecclesiastico, l'altro legale e notaro, uno o due vice-cancellieri, un cassiere, un esattore, un protocollista, un indicista, un archivistista, uno o più scrittori, un portiere, un nunzio. Uno stesso individuo può sostenere più d'uno dei predetti uffici». Come nei piani dei vescovi precedenti, di ciascun funzionario si indicano i compiti, l'orario, il salario. Diversi punti sono dedicati all'organizzazione generale dell'ufficio e dell'archivio. Per quanto attiene specificamente la gestione delle pratiche, gli affari ordinari saranno ora ripartiti in quattro sezioni: 1) stato del clero; 2) materie beneficiarie; 3) «gli affari che non possono classificarsi sotto veruna delle predette categorie»; 4) pratiche matrimoniali. Per la corretta archiviazione, «gli atti appartenenti alle prime tre sezioni sono registrati in Protocollo generale ed annotati in un indice». I registri del *Protocollo generale della Cancelleria* di cui si parla, avviati appunto con l'anno 1854, andarono a sostituire i registri delle petizioni, rescritti, licenze, cui abbiamo accennato riguardo alle riforme del 1804, continuando in serie ininterrotta fino al febbraio 1997⁷¹. Quanto agli indici del Protocollo, risultano compilati soltanto per gli anni 1855-1902. Il *Regolamento* di Cugini dà avvio anche alla sezione *Stato del clero*, dedicata al *cursus* dell'ordinazione e agli incarichi presbiterali: essa sarà formata dai fascicoli personali dei singoli sacerdoti, numerati progressivamente (e tuttora continuati in serie ininterrotta), e dai registri con i dati principali e periodicamente aggiornati di tutti gli ordinati. Queste ed altre indicazioni sono riportate principalmente nel capitolo dedicato all'Archivista, al quale si danno anche norme e precetti pratici sulla tenuta e la custodia dei documenti, compresa la regola, un tempo probabilmente comune, per cui «resta assolutamente inibito l'accedere all'archivio con lumi accesi».

⁷⁰ Il *Regolamento* è allegato a un decreto riguardante le modalità di riscossione e di pagamento da parte degli uffici di Curia, in data 31 dicembre 1854; esso si apre con una definizione: «La Cancelleria vescovile attende al disbrigo delle incombenze che le sono affidate per mandare ad effetto gli ordini del Vescovo in dipendenza della sua potestà d'ordine e di giurisdizione per l'esaltamento della divina nostra religione, e per la conservazione della regolare disciplina del Clero nella Diocesi». I documenti qui citati (1849, 1854, 1869) sono raccolti nella busta *Regolamenti* in ACAMo, *Cancelleria*.

⁷¹ Anche se negli ultimi decenni esso era diventato il protocollo esclusivamente degli atti del Vescovo e del Vicario generale. Dal marzo 1997, le registrazioni del protocollo vengono affidate ad un apposito ufficio (che adotterà dal 1998 un sistema informatizzato).

Insieme al *Regolamento*, è conservata una lunga lettera, datata 12 aprile 1869, in cui l'avvocato Anselmo Gambigliani-Zoccoli, Vice-cancelliere, si rivolge al vescovo in seguito alla nomina di archivista avuta il 30 ottobre 1868. L'avvocato descrive la situazione dell'archivio e propone alcune soluzioni per migliorarne la consultabilità. Egli distingue un archivio *nuovo*, ovvero corrente, diviso nelle quattro sezioni stabilite; un archivio *vecchio*, costituito principalmente dagli atti emanati dai tempi di Tiburzio Cortese fino al 1853, e da una «serie d'atti che si riferiscono ad epoche più remote ... in gran parte dall'egregio mio amico reverendo don Antonio Dondi distribuiti in qualche ordine»; infine, un archivio *morto*, «che trovasi in una stanza appartata» e che contiene atti che «risguardano per la maggior parte cause civili od ordinazioni, ma sono disordinati, salvo un imperfetto riferimento alle date». Considerando troppo difficile dedicarsi a quest'ultimo, l'avvocato propone invece di operare sulle altre due sezioni dell'archivio riducendo la mole delle filze dell'archivio *vecchio*, e dividendo meglio per argomento i fascicoli del *nuovo* (in verità, la prima operazione non sembra essere stata realizzata; la seconda, se è avvenuta, è difficilmente ricostruibile a causa dei cambiamenti nella tenuta dell'archivio intervenuti con i Cancellieri e gli archivisti successivi).

Ferruccio Richeldi direttore dell'Archivio della Curia

La storia della Cancelleria vescovile e del suo archivio non registra grandi novità tra Otto e Novecento; si formano nel contempo anche gli archivi personali dei vescovi, in genere organizzati con un proprio protocollo interno, e conservati in un'ala diversa del palazzo arcivescovile. Il primo è quello, assai ricco, di Tiburzio Cortese, ancora diviso nei mazzi originari, con piatti di cartone decorati dallo stemma episcopale. Si accresce anche l'archivio della Mensa vescovile, e si aggiunge nel Novecento, tra gli altri, l'archivio del cosiddetto *Lascito Estense*, l'istituto, presieduto dall'Arcivescovo, incaricato di distribuire la cospicua somma lasciata dal duca Francesco V per i bisogni nel 1875, su desiderio della moglie Adelgonda.

Il cambiamento più importante si ebbe alla fine degli anni Settanta: a partire dal 1979 infatti il sacerdote Ferruccio Richeldi risulta responsabile dell'Archivio della Curia arcivescovile, che negli indicatori diocesani di quel periodo viene indicato come «Archivio storico diocesano»⁷². Si tratta di un

⁷² Cfr. *Indicatore per le Diocesi di Modena e Nonantola*, allegato alla «Rivista diocesana modenese», 1979, 1980, 1982; *Archidiocesi di Modena. Abbazia di Nonantola. 1986*, Modena 1986; *L'Archidiocesi di Modena-Nonantola. 1988*, Modena 1988). Ferruccio Richeldi

riconoscimento del valore storico dell'archivio della Cancelleria. Con decreto del 1° marzo 1979, il vescovo Bruno Foresti istituisce inoltre una *Commissione interdiocesana per gli archivi e le biblioteche ecclesiastiche*, di cui Richeldi, direttore dell'Archivio, è nominato presidente. Con questo ruolo, Richeldi emanò un *Regolamento per gli archivi e le biblioteche ecclesiastiche e Norme per la consultazione dei documenti e dei registri parrocchiali*; tenne rapporti con la Soprintendenza archivistica per l'Emilia-Romagna, chiedendo attraverso di essa i finanziamenti del Ministero per i beni culturali e ambientali; controllò, ove possibile, la situazione degli archivi delle parrocchie della Diocesi⁷³.

Presso l'Archivio della Curia, alloggiato interamente già allora nel sottotetto del Palazzo arcivescovile, Richeldi attuò un ampio programma di riordino dei fondi, e curò l'apertura alla consultazione. Lo aiutavano alcune volontarie; tra esse, suor Celina (al secolo Bianca Ghidoni), delle Suore Adoratrici del SS. Sacramento del beato Francesco Spinelli, che compilò in scrittura calligrafica centinaia di etichette per faldoni⁷⁴. Nel frattempo, servendosi anche del materiale dell'Archivio della Curia, Richeldi pubblicava diverse monografie dedicate a singole località della Diocesi di Modena, mentre il cugino mons. Giacomo Casolari, sagrista del duomo, basandosi sulla documentazione dell'archivio, continuava a compilare le schede biografiche dei sacerdoti modenesi, dal Seicento ai giorni nostri, tuttora strumento molto utile per i ricercatori⁷⁵. Ancora, in quegli anni si forma, per iniziativa del vescovo Bruno Foresti, una biblioteca di materia locale, che, nelle intenzioni iniziali, doveva raccogliere anche riferimenti alla documentazione esistente negli archivi parrocchiali, ed eventualmente edizioni antiche depositate da questi ultimi qualora a rischio di dispersione⁷⁶.

(Rocca Santa Maria di Serramazzoni, 1909-Modena, 1989), oltre a vari altri incarichi di carattere pastorale e caritativo, era già presidente della Commissione diocesana di arte sacra, ricostituita nel 29 giugno 1971 (cfr. ACAMo, *Stato del clero*, n. 2434).

⁷³ Il *Regolamento per gli archivi e le biblioteche ecclesiastiche* è stato pubblicato in «Vita diocesana di Modena-Nonantola», XVIII/4 (1987), pp. 261-262. Le attività della Commissione si possono ricostruire in particolare da ACAMo, *Corrispondenza*.

⁷⁴ Suor Celina Ghidoni è morta il 26 agosto 2012, novantaseienne, a Bassano del Grappa.

⁷⁵ *Schedario Mons. Giacomo Casolari*, dattiloscritto in ACAMo (le schede sono state riportate in forma dattiloscritta da mons. Guido Vigarani nel 2008). Un'affettuosa descrizione di quest'opera, a firma di mons. Vigarani, nell'opuscolo *Il giusto sarà sempre ricordato. Mons. Giacomo Casolari*, s.n.t. [2008], alle pp. 3-6.

⁷⁶ Cfr. la lettera circolare inviata ai sacerdoti, in data 10 ottobre 1981 (una copia in ACAMo, *Corrispondenza*). Sacerdote designato come referente per l'organizzazione della biblioteca, talvolta chiamata 'Mutinensis', era don Giorgio Lenzini. La biblioteca si formò, effettivi-

Alla morte di Ferruccio Richeldi, il vescovo Benito Cocchi, con decreto del 1° gennaio 1990, nominò suo successore mons. Guido Vigarani. Come responsabile degli archivi storici delle istituzioni ecclesiastiche centrali, quello del duomo, per nomina del Capitolo, e quello della Curia e arcivescovile, per nomina del vescovo, don Guido era di fatto l'archivista 'diocesano', e infatti con questo titolo si firmò qualche volta in lettere o documenti interni. Don Guido per altro risiedeva in Seminario, curando ovviamente anche di questo ente l'archivio storico.

La sua giornata, dedicata senza pause agli uffici sacerdotali e al lavoro, scandita minuto per minuto, iniziava al mattino prestissimo, meglio alla notte, e terminava poco tempo dopo la frugale cena. Don Guido si dedicò principalmente all'inventariazione, creando tra l'altro anche per l'Archivio della Curia una importante serie di inventari e repertori dattiloscritti, alcuni dei quali del tutto mancanti fino a quel momento.

In aiuto a mons. Vigarani venne istituita nel 2003 la figura del "vice-archivista"; il decreto vescovile di mons. Benito Cocchi, in data 1° dicembre, faceva riferimento a «gli archivi conservati presso la Curia arcivescovile e il palazzo arcivescovile in Modena», mentre per l'archivio della cattedrale ci fu una nomina interna del Capitolo (in questo caso, effettuata dallo stesso don Guido). Raddoppiando le forze, si dilatarono le attività e i servizi, specialmente in quei campi – come la valorizzazione e lo studio del patrimonio, e la regolarizzazione dell'apertura alla consultazione – difficili da gestire al meglio da parte di una persona sola⁷⁷. Qualche anno dopo, si avvia anche, a piccoli passi, l'inventariazione informatizzata tramite software CEI-Ar, utilizzato per la prima volta tra il 2007 e il 2008 nell'ambito del progetto *Archivi-a-Mo* finanziato dalla Fondazione Cassa di risparmio di Modena, e adottato successivamente per altri interventi attraverso i contributi dell'otto per mille ricevuti annualmente dalla CEI (dal 2009 con domanda informatizzata). Tra le altre iniziative, ricordiamo almeno, ancora una volta con il contributo della Fondazione Cassa di risparmio di Modena, le edizioni in facsimile dei due codici più importanti dell'Archivio capitolare, la raccolta delle *Leges salicae* (2006) e la *Relatio* della fondazione del duomo (2010); più recentemente (2015), grazie al contributo di un privato, la serie dei facsimili si è arricchita con la riproduzione del privilegio di Carlo Magno.

vamente, e rimase qualche tempo nelle stanze del vescovado; venne poi spostata in corridoi laterali, infine (maggio 2011) depositata in un magazzino esterno.

⁷⁷ Segnaliamo almeno i cicli di conferenze in cattedrale (2004-2005 e 2005-2006) e i volumi (inventari e studi) pubblicati con questa stessa casa editrice Mucchi (2003-2006, 2012).

Mons. Vigarani, dimissionario nel 2010, scompare nel 2012, interrompendo quasi trent'anni di servizio negli archivi ecclesiastici modenesi. Gli succede, ma per poco tempo a causa di una infermità cardiaca che non gli darà scampo, mons. Adriano Tollari, già direttore dell'Ufficio dei beni culturali ecclesiastici⁷⁸. Nel frattempo, l'unificazione in un'unica sede degli archivi centrali della Diocesi stimola e favorisce nuove possibilità di lavoro; ma siamo ormai nel campo della cronaca⁷⁹.

⁷⁸ La nomina vescovile del 2010 designava mons. Tollari, scomparso poi il 4 agosto 2014, «archivista dell'archivio della Curia diocesana, dell'archivio arcivescovile, e, avuto il parere del Capitolo metropolitano, dell'archivio capitolare della Basilica metropolitana».

⁷⁹ Ci piace segnalare almeno la costituzione di un gruppo di volontari, l'apertura di un nuovo sito internet (<http://archiviodiocesano.mo.it>), la riorganizzazione di una biblioteca di storia locale, l'avvio di un servizio di ricerche genealogiche; con il contributo della CEI, continuano intanto le inventariazioni con software CEI-Ar e i restauri. Tra le acquisizioni recenti, accenniamo ai complessi archivistici più significativi: Confraternita di San Giovanni Battista (1980ca.), parrocchia soppressa di San Domenico di Modena (2000), Pia Unione delle Cappe nere (2005), l'archivio personale di mons. Giovanni Valentini, direttore di coro (2008), l'Azione cattolica diocesana (2015).

APPENDICE I

ELENCO DEI CANCELLIERI VESCOVILI DI MODENA¹

	[c. 1r]		22	Castelli Filippo Giacomo	1632
N.		anno	23	Fiorenza Lorenzo	1650
1	Bezeti Federico	1302	24	Secchiari Girolamo	1653
2	Carmeli Rodolfo	1328	25	Dall'Occa Felice - Prete	1654
3	Cortellesi Francesco	1343	26	Bianchi Giuseppe	1670
4	Aspettati Giovanni	134	27	Galloni Silvestro	1695
5	Morani Francesco	1350	28	Ansaloni Giuseppe	1721
6	Grassetti Niccolò	1395	29	Faustini Giuliano	1725
7	Castaldi Galvano	1405	30	Rovatti Giuliano - Prete	1745
8	Sadoletti Giacomo	1443	31	Rizzi Lodovico	1748
9	Prignano Giov. Battista	1452	32	Rizzi Ignazio	1759
10	Scanaroli Francesco	1462	33	Manzini Pietro	1770
11	Grassetti Niccolò	1483	34	Rizzi Alessandro	1795
13	Scapinelli Tomaso	1500	35	Tassoni Mauro - chierico	1820
14	Paganelli Giovanni	1507	36	Verzoni dott. Giovanni Placido	1820
15	Mirandola Giacomo	1530	37	Cavani dott. Giuseppe	1827
16	Cavallerini Annibale ²	1556	38	Azzolini Antonio - Prete	1838
17	Cavallerini Filostrato	1577	39	Silvestri Gaetano - Prete	1843
18	Cella Andrea	1588	40	Galassini dott. Girolamo	1853
19	Boschetti Alessandro	1599	41	Tamassia Pietro - Prete	1854
20	Boncugini Francesco	1611	42	Rovatti Giuseppe - Prete	1859
			43	Saetti dott. Alessandro	1862
	[c. 1v]		44	Baldoni D. Torquato	1890
21	Cervi Lodovico	1613	45	Bertoni D. Lodovico Antonio	1917

¹ L'elenco, di mano non identificata, si conserva in riproduzione in: Archivio della Curia arcivescovile di Modena, *Inventari e strumenti*. Gli ultimi due nomi sembrano aggiunti da mano diversa. A Ludovico Antonio Bertoni, morto il 30 novembre 1934, succedono i sacerdoti Marino Bergonzini 1935-1953; Giuseppe Russo, 1953-1981; Ugo Credi, 1982-1984; Ettore Pini, dal 2 gennaio 1985.

² Questo nome è accompagnato da un'annotazione di difficile interpretazione.

APPENDICE II

I CANONICI ARCHIVISTI DEL CAPITOLO DELLA CATTEDRALE DI MODENA: AP- PUNTI PER UNA CRONOLOGIA³

Francesco Diego Vecchi

canonico arcidiacono 22 gennaio 1763
defunto 24 dicembre 1789

Giuseppe Antonio Lotti

canonico 17 agosto 1737
canonico Tesoriere 16 dicembre 1755
chiede un coadiutore per l'archivio nella
persona dell'arciprete (Camillo Tori), e
gli viene accordato 16 ottobre 1766
defunto 27 ottobre 1787

Domenico Pacchi

canonico 20 ottobre 1788
archivista perpetuo «autorizzato di prendere
qualunque soggetto di lui confidenza per
prevalersene, il quale soggetto verrà dal
Capitolo ricompensato secondo il meri-
to» 27 gennaio 1790
rinuncia al canonicato 6 luglio 1792

Bartolomeo Ricci

coadiutore della Tesoreria 22 dicembre
1773
canonico teologo 31 maggio 1786
incaricato per l'archivio 28 giugno 1792
defunto 29 ottobre 1797

Luigi Ferrari

canonico 2 gennaio 1790
archivista 18 dicembre 1797
defunto 27 settembre 1817

Ferdinando Bassoli

canonico 16 settembre 1808
archivista 12 novembre 1817
defunto 4 giugno 1840

Filippo Caula de' Medici

canonico 24 febbraio 1827
archivista 20 giugno 1840
dimissioni da archivista, non accettate 31
luglio 1861
defunto 21 aprile 1862

Giuseppe Fabiani

canonico 4 ottobre 1848
archivista coadiutore 21 dicembre 1852
risulta dimorante a Roma 29 novembre 1959

Gregorio Adani

canonico 2 luglio 1853
canonico penitenziere 27 febbraio 1854
archivista coadiutore 31 luglio 1861
archivista 30 aprile 1862
arciprete 13 dicembre 1862
defunto 2 giugno 1867

³ Le informazioni sono tratte da: Archivio capitolare di Modena (ACMo), *Atti capitolari*; G. A. LOTTI, *Dignità e canonici*, ms. in ACMo, *Biblioteca*, O.II.29 (1765); F. BASSOLI, *L'Archivista capitolare ... 1821*, ms. in ACMo, *Biblioteca*, O.II.31; G. ADANI, *Dignità e canonici*, ms. in ACMo, *Biblioteca*, O.II.21 (1866); ACAMO, *Schedario Mons. G. Casolari*, dattiloscritto. Le date dei canonicati si riferiscono alla presa di possesso; non vengono segnalati eventuali incarichi esterni al Capitolo della cattedrale. Le citazioni sono tratte da *Atti capitolari*, alla data indicata. L'espressione "archivista coadiutore" è stata utilizzata per sostituire le varie forme presenti negli *Atti capitolari* (sotto archivista, vice archivista, aiuto archivista ecc.); non sono stati presi in considerazione i canonici deputati all'archivio periodicamente estratti a sorte.

Gaetano Ferrari

canonico 23 febbraio 1865
archivista 3, 8 giugno 1867
defunto 1 aprile 1886 «dopo lunga malattia»

Leopoldo Polacci

canonico priore 23 dicembre 1844
ottiene certificato di giubilazione per esonero dal coro 14 gennaio 1885
confermato archivista 4 gennaio 1888
defunto 7 agosto 1892

Antonio Dondi

canonico 15 maggio 1886
archivista 24 marzo 1892
dimissioni da archivista, non accettate 17 maggio 1905
arciprete 29 luglio 1905
defunto 14 novembre 1905

Bernardino Ricci

canonico 22 ottobre 1901
archivista coadiutore 7 giugno 1905
(discussione per la nomina 17, 24 maggio)
archivista 16 maggio 1906
defunto 12 aprile 1928

Evaristo Pancaldi

maestro di cappella 27 dicembre 1899
canonico 27 ottobre 1920

archivista coadiutore in data non determinata
archivista 12 giugno 1928
confermato archivista 9 gennaio 1933
defunto 31 maggio 1950

Giuseppe Pistoni

canonico 27 agosto 1930
arciprete 22 giugno 1935
archivista 20 giugno 1950 (confermato 9 gennaio 1951)-febbraio 1977, gennaio-dicembre 1982
arciprete emerito 1986
defunto 27 ottobre 1990

Giuseppe Russo

curato della cattedrale 1946-1953
canonico 9 settembre 1953
archivista 1 marzo 1977
defunto 22 dicembre 1981

Guido Vigarani

mansionario 1 novembre 1972
canonico 15 gennaio 1983
archivista 15 gennaio 1983
canonico emerito 28 novembre 2010
defunto 23 febbraio 2012

Adriano Tollari

canonico 28 novembre 2010
archivista 28 novembre 2010
defunto 4 agosto 2014

Conclusioni

Chi ha avuto il piacere di essere presente all'ultimo dei convegni del *Centro Studi Nazionale sugli Archivi Ecclesiastici* (Modena, 8 ottobre 2015), giunto felicemente al suo ventennale, non può non essere rimasto colpito dalla ricchezza, non tanto ancora una volta del patrimonio documentario e librario conservato negli archivi ecclesiastici e di cui i relatori ci hanno fornito testimonianza, quanto dal livello di consapevolezza ormai raggiunto dalle autorità preposte, a cominciare dalla Conferenza Episcopale Italiana (CEI), del ruolo che questi inestimabili giacimenti possono giocare nel destino (e nella permanenza) delle nostre radici culturali. E questo, ovviamente, non sulla base di pretese superiorità di qualsivoglia natura, ma sul terreno di un necessario sforzo che la nostra civiltà, insieme alle altre – diciamo meglio: sul terreno di un comune sforzo che la *civiltà umana globale* deve oggi più che mai compiere sul piano della conservazione della documentazione storica.

Dopo l'appassionata ricognizione dell'«anima» del Centro, Gianna Doti Messori, che nella sua relazione d'apertura ha ripercorso con puntualità le tappe del Centro, dal suo primo radicamento a Fiorano, ai primi convegni e ai primi volumi, al “gemellaggio” con Ravenna, alle varie modifiche della denominazione del Centro medesimo, e dopo i saluti di mons. Giuseppe Verucchi, benemerito animatore dell'Archivio Storico Diocesano di Ravenna-Cervia, va senz'altro segnalato con ammirazione – senza con ciò voler nulla togliere all'interesse dei contributi offerti dai tanti relatori – il primo intervento, quello di Francesca Maria D'Agnelli e Claudia Guerrieri, dell'Ufficio Nazionale per i beni culturali ecclesiastici della Conferenza Episcopale Italiana e del Centro servizi progetti diocesani per i beni culturali.

In tale intervento si è potuto prendere atto, anche con una certa sorpresa per i non addetti ai lavori, dell'enorme mole di lavoro di cui è ora possibile prendere visione non soltanto attraverso l'Anagrafe degli Istituti Culturali Ecclesiastici (<http://www.anagrafebbcc.chiesacattolica.it/anagraficaCEIBib/index.jsp>), che nelle sue tre sezioni – Biblioteche, Archivi, Musei –, ma soprattutto in quella di nostra maggiore attrattiva, quella archivistica, offre un database di grande praticità per la conoscenza e per la consultazione del materiale conservato, ma soprattutto attraverso il sito *BeWeB, Beni ecclesiastici in web* (<http://www.beweb.chiesacattolica.it/it/>), che, come viene detto in esergo, «Esplora oltre 5 milioni di oggetti d'arte, edifici di culto, libri, fondi archivistici ed istituti culturali». Se poi si passa ad esplorare la sezione dedicata ai beni

archivistici, si accede alla bellezza di «oltre 54.000 schede descrittive di fondi, aggregazioni logiche, unità archivistiche», con la possibilità di effettuare ricerche multiple e integrate (soggetto produttore, soggetto conservatore, sedi territoriali, studi prodotti, tipologia documentaria, ecc.). Si tratta, come suggestivamente scrivono le Autrici di un «umanesimo digitale possibile» e, in questo senso, in effetti «BeWeB incarna un umanesimo digitale vissuto».

L'universo "umanistico" prefigurato da BeWeB apre scenari intensi di prospettive e finalità fino a pochi anni fa relegate nel cantuccio dell'utopico o del futuribile. Se, ad esempio, prendiamo spunto da quanto ci riferisce Giuseppe Rabotti a proposito dell'Archivio Storico Diocesano di Ravenna-Cervia, ci rendiamo conto in primo luogo della sensibilità che ormai da anni caratterizza su tale fronte la CEI, che ha da tempo deliberato la formazione in ambito nazionale presso ogni diocesi «di istituti generali rispettivamente per la conservazione dei beni archivistici e di quelli librari». Ora, se è vero che «dal 1985 al 1991 sono stati utilizzati per portare l'Archivio ad un livello di sistemazione materiale e di conoscibilità tale da consentirne la graduale apertura al pubblico degli studiosi» e che è «stata compiuta una ricognizione generale di tutta la documentazione esistente» (si parla di circa 14.000 pergamene e oltre 6.000 unità archivistiche cartacee), è pur vero che tutto quel "ben di Dio" – mi si perdoni la *boutade* – è oggi accessibile o sarà a breve accessibile grazie a un sofisticato software di inventariazione (*CEIAR*), attualmente curato dalla dott.ssa Nina Maria Liverani. Si tratta di uno strumento che permette non soltanto la conoscenza dell'esistenza di un certo documento o di un certo fondo, ma in alcuni casi anche della sua lettura diretta, e quindi della complessiva valorizzazione dell'archivio d'interesse, che, come giustamente ha messo in rilievo il prof. Rabotti, va concepito e gestito nella sua intima essenza di «istituto culturale» (e non di mero "deposito"...), produttivo di competenze individuali e collettive, nonché, naturalmente, di studi, ricerche, pubblicazioni.

Questo decisivo esito di valorizzazione conta ancor di più per le diocesi e per gli archivi meno noti o meno attrezzati o meno estesi, come, ad esempio, quello di Cesena-Sarsina presentato da Claudio Riva, il quale, tra l'altro, ha avuto il modo di mettere il dito in una delle piaghe più diffuse in tutti i nostri istituti culturali, dagli archivi alle biblioteche ai musei. Si tratta della figura dei "volontari". Intendiamoci: parliamo di una piaga 'benedetta', perché senza questi eroici e spesso competentissimi operatori, una buona parte del nostro patrimonio documentario librario e artistico sarebbe già andata in malora. Ma di piaga bisogna pur sempre parlare, perché non è accettabile che si faccia affidamento su lavoro non retribuito o su lavoro non sempre (sia detto con estremo rispetto) sufficientemente qualificato.

Una buona notizia in controtendenza, invece, viene da Bologna e ce la fornisce Simone Marchesani a proposito del locale Archivio arcivescovile, il quale non soltanto è stato capace di fornirsi di un autonomo e ben congegnato sito web (<http://www.archivio-arcivescovile-bo.it/>), circostanza che ha portato a un considerevole incremento degli accessi di studiosi o semplici interessati, ma ha anche avviato una commendevole esperienza di tirocini, i quali hanno reso possibile persino – *incredibile auditu!* – portare alla stabilizzazione di alcune posizioni lavorative.

La ormai irrinunciabile inventariazione finalizzata al reperimento in rete dei documenti ha prodotto, tra gli altri benefici, la progettazione o, comunque, l'accelerazione dei fenomeni di cosiddetta "concentrazione" di archivi. Fenomeno tanto più interessante in quanto registratosi nell'ambito di quelle reti di enti ecclesiastici piccoli e diffusi organicamente su un dato territorio, come è il caso della Provincia di Cristo Re dei Frati Minori dell'Emilia Romagna di cui ci parla Riccardo Pedrini. Il decreto generalizio che nel 1946 ha riunito in "provincia" la diecina di fraternità emiliano-romagnole si è posto subito il problema della documentazione cartacea, con la creazione di un Commissario provinciale per le biblioteche e gli archivi, anche se in realtà bisognerà attendere il 1973 per la "concentrazione" del patrimonio e il 1999 per «la costituzione di un Archivio storico adeguatamente strutturato e funzionale per tutta la Provincia». Anche in questo caso, dopo il primo sostegno derivato dal progetto *Una città per gli archivi* promosso dalla Fondazione del Monte di Bologna e Ravenna, è stato possibile rendere fruibile on-line, dopo adeguata opera di riordino, un ricco patrimonio oggi reperibile su BeWeB e che ben presto verrà ulteriormente implementato nella sua visibilità e consultabilità grazie al progetto *Manus Online*, il censimento dei manoscritti delle biblioteche e degli archivi italiani promosso dall'Istituto Centrale per il Catalogo Unico (ICCU).

Problemi di 'concentrazione', ma di natura ben diversa e relativi ad archivi di antichissima origine, sono quelli descritti da Pietro Scottini a proposito di Piacenza e di Bobbio. In particolare, per questa area, si segnala il sinodo diocesano del 1987-91, nell'ambito del quale, tra l'altro, venne disposta la concentrazione del patrimonio archivistico di parrocchie soppresse o non sufficientemente tutelate: un obiettivo lodevole, ma che a tutt'oggi non riesce a porre rimedio all'adeguata collocazione degli archivi delle 118 parrocchie insistenti nel territorio.

Guai naturalmente a ritenere che la reperibilità in rete o la 'concentrazione' del patrimonio esauriscano le attività degli operatori impegnati negli archivi ecclesiastici. Se guardiamo all'esperienza dell'Archivio diocesano di Imola, descritta da Andrea Ferri, veniamo informati non soltanto delle opportunità offerte dal web, ma anche della produzione di ricerche originali o di

cataloghi di consultazione: è questo il frutto delle *Pubblicazioni dell'Archivio Diocesano di Imola*, distinta in due serie, quella degli *Inventari* e quella dei *Documenti e Studi*, per un totale di 9 volumi fino a ora prodotti. Dal 2011 infine si è aggiunta la collana *Percorsi del sacro. Monumenti religiosi in Diocesi di Imola*, linea editoriale più 'leggera', nella forma di guide turistiche e informative, ma non per questo meno significativa in vista della promozione dei patrimoni.

Di ricco e particolareggiato dettaglio è poi il contributo di Milo Spaggiari, che offre una mappa esaustiva del materiale presente nella diocesi di Reggio Emilia-Guastalla (nei due archivi vescovili, nell'archivio del battistero, negli archivi capitolari, in quelli dei seminari, dei santuari e, soprattutto, in quelli dei 301 archivi parrocchiali). Altrettanto ricca la ricognizione offerta da Andrea Beltrami, Alfonso Garuti e Mauro Giubertoni in relazione all'Archivio e l'Ufficio dei beni culturali della diocesi di Carpi, territorio per il quale, oltre ai consueti problemi di inventariazione e restauro, si sono aggiunti quelli davvero drammatici conseguenti al sisma del 2012, con i relativi problemi di agibilità e di accessibilità ai locali.

Last but not least, il ricchissimo patrimonio della diocesi di Modena e Nonantola, di cui ci relaziona Lorenzo Pongiluppi. Forse si tratta di una delle sedi archivistiche non soltanto più antiche, ma anche tra le prime a porsi una qualche forma di organizzazione e di registrazione degli accessi, che risalirebbe al 1818. Dopo aver ripercorso la nota (ma non per questo definitivamente accertata) avventura della collocazione dell'archivio – prima al piano terra della Ghirlandina insieme all'archivio comunale –, Pongiluppi ci informa della prima inventariazione risalente al 1662 e di quella successiva del 1697, dell'avvio nel 1766 del progetto di trasferimento del materiale di esclusiva pertinenza ecclesiastica (conclusosi, in una prima fase, nel 1791), e infine dei lavori – necessarissimi – di allargamento dei locali realizzati nel 1898. Non poteva mancare ovviamente un ampio ricordo di mons. Vigarani, archivista e vero artefice della prima, benché ancora insufficiente, ma decisiva sistemazione e registrazione del materiale presente, nonché il riferimento alle iniziative di valorizzazione di alcuni dei pezzi più preziosi conservati nell'Archivio: il facsimile dello strabiliante volume delle cosiddette *Leges Salicae* (2006), quello della *Relatio* della costruzione della cattedrale (2010) e, infine, quello del privilegio di Carlo Magno dedicato alla medesima (2015).

Chi scrive queste poche righe a mo' di epilogo di questo ennesimo, ricchissimo volume, vorrebbe evitare la tentazione di comparare l'enorme sforzo compiuto dalla CEI in questi ultimi vent'anni per ricomporre e rendere fruibile, o almeno conoscibile, un universo documentario che costituisce la pietra miliare della costruzione della civiltà europea (qui è lo storico che lo dice,

e non certo l'uomo di fede il cui profilo, ahimè, non mi si attaglia), di comparare, si diceva, questo sforzo con quello del nostro Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo (ma forse un'inversione dei termini sarebbe più appropriata), il quale si limita ad assistere passivamente al drammatico decremento numerico e qualitativo di archivisti e bibliotecari, proprio nel momento in cui la nostra cultura nazionale ne avrebbe più bisogno e proprio quando una massa di giovani motivati e preparati preme per dedicarsi con passione e dedizione a questa nobile attività, ricevendo in cambio l'umiliazione di impieghi a termine se non, più frequentemente, la richiesta di prestazioni da "volontario" non retribuite.

Ma questa è la solita pagina italiana, che vorrei sfogliare e tirar via in fretta, ma che invariabilmente non riesco a fare, ogni anno che passa, senza un senso di incombente angoscia e indignazione.

INDICE VENTENNALE DEGLI ATTI DEI CONVEGNI

1) *Gli archivi parrocchiali: organizzazione, gestione, fruizione e ricerca storica*, Atti dei convegni di Fiorano Modenese (4 settembre 1996) e di Ravenna (5 ottobre 1996), a cura di ENRICO ANGIOLINI, Modena 1997.

Atti del convegno di Fiorano

EURIDE FREGNI, *Introduzione*, pp. 5-7; ELIGIO SILVESTRI, *Gli archivi parrocchiali*, p. 9; EGIDIO PAGANI, *Saluto*, p. 11; GIANNA DOTTI MESSORI, *Fiorano Modenese e gli archivi parrocchiali, il perché di un convegno*, pp. 13-21; DIMITRI BRUNETTI, *Gli archivi parrocchiali della diocesi di Tortona in Piemonte*, pp. 23-31; METELLO BONANNO, *Gli archivi parrocchiali delle diocesi di Pistoia e Pescia*, pp. 33-37; GUIDO AGOSTI, *Gli archivi parrocchiali delle diocesi di Reggio Emilia-Guastalla*, pp. 39-42; GUIDO VIGARANI, *Gli archivi parrocchiali della diocesi di Modena-Nonantola*, pp. 43-44; LUIGI BENETTI, *Gli archivi parrocchiali della diocesi di Carpi*, pp. 45-49; DORA ANNA BARELLI, *I legati parrocchiali della chiesa di Santa Caterina Vergine e Martire in Rovereto*, pp. 51-56; ENRICO ANGIOLINI, *Gli archivi parrocchiali di Castelfranco Emilia nell'arcidiocesi di Bologna*, pp. 55-57.

Atti del convegno di Ravenna

LUIGI AMADUCCI, *Saluto*, pp. 69-70; GIUSEPPE RABOTTI, *In margine al volume sugli archivi parrocchiali della provincia di Modena*, pp. 71-74; FRANCA BALDELLI, *Gli archivi parrocchiali della provincia di Modena*, pp. 75-81; SILVIA NERI, *Per una banca dati dei libri canonici della regione: la diocesi di Ravenna-Cervia*, pp. 83-89; ANNA GONNELLA, *Archivi parrocchiali e progetto «Anagrafe»*, pp. 91-106; DANTE BOLOGNESI, *I registri parrocchiali e la demografia storica in età moderna. Questioni di metodo ed esperienze per l'area romagnola*, pp. 107-114; GIOVANNI MONTANARI, *L'archivio parrocchiale di Longastrino: contributo descrittivo di guida*, pp. 115-137; PAOLA NOVARA, *I diacetti dell'archivio arcipretale di S. Alberto (Ravenna)*, pp. 139-142; MARIA PARENTE, *Un progetto di tutela e di salvaguardia degli archivi della diocesi di Carpi*, pp. 143-145; FRANCESCA CAVAZZANA ROMANELLI, *A proposito di archivi parrocchiali: echi di un dibattito aperto*, pp. 147-150.

2) *L'amministrazione archivistica e gli archivi parrocchiali*, Atti del convegno di Spezzano (18 settembre 1997), a cura di ENRICO ANGIOLINI, Modena 1998.

EURIDE FREGNI - GIANNA DOTTI MESSORI, *Introduzione*, pp. 3-5; OTELLO PEDINI, *Interventi dell'Amministrazione archivistica nei confronti degli archivi parrocchiali. Sto-*

ria e prospettive, pp. 7-15; LIVIO SPARAPANI, *Esperienze tridentine di collaborazione tra ente pubblico e istituzioni ecclesiastiche nella gestione degli archivi*, pp. 17-23; M. RAFFAELLA DE GRAMATICA, *L'attività della Sovrintendenza archivistica negli archivi ecclesiastici: un bilancio alla luce dell'intesa tra il Ministero dei Beni Culturali e Ambientali e la Conferenza Episcopale Italiana*, pp. 25-34; ALFIO SEMINARA, *Gli archivi parrocchiali in Calabria: problemi di una regione che vuole emergere*, pp. 35-45; ALFONSO GARUTI-GIUSEPPE CRESTA, *Il riordino dell'archivio della Confraternita dell'Afflizione presso la chiesa del Crocefisso di Carpi*, pp. 47-57; ANDREA BELTRAMI, *Il fondo musicale dell'Archivio Capitolare di Carpi*, pp. 59-60; GIAN PAOLO BULLA, *Schedatura e microfilmatura dei Libri parrocchiali della diocesi di Piacenza-Bobbio*, pp. 61-76.

3) Libri canonici e stato civile: segretezza o consultabilità? Orientamenti legislativi e storiografici, Atti del convegno di Spezzano (4 settembre 1998), a cura di ENRICO ANGIOLINI, Modena 1999.

MARIA PARENTE, *Presentazione*, pp. 3-4; GIUSEPPE CRESTA, *Riservatezza e pubblica amministrazione*, pp. 5-10; OTELLO PEDINI, *Gli orientamenti in materia di accesso ai registri anagrafici e di stato civile, alla luce delle pronunce del Consiglio di Stato*, pp. 11-21; GIAN PAOLO BULLA-ANNA RIVA, *Anagrafe e biografia. Registrazione dei dati personali tra Stato e Chiesa in territorio piacentino*, pp. 23-45; LIVIO SPARAPANI, *Le fonti canoniche parrocchiali: accesso e consultabilità nella esperienza trentina*, pp. 47-54; ALFIO SEMINARA, *Registri parrocchiali e storia demografica: una parrocchia di Messina nel Settecento*, pp. 55-72; ANNA GONELLA, *Gli interventi della Soprintendenza archivistica per il Friuli Venezia Giulia sugli archivi ecclesiastici della regione*, pp. 73-84; FRANCESCA CAVAZZANA ROMANELLI, *Gli archivi parrocchiali veneziani. Strategie di tutela, descrizione dei fondi, prospettive storiografiche*, pp. 85-117.

4) Le vie della devozione: gli archivi dei santuari in Emilia Romagna, Atti dei convegni di Spezzano (3 settembre 1999) e di Ravenna (1 ottobre 1999), a cura di ENRICO ANGIOLINI, Modena 2000.

Atti della giornata di studi di Spezzano

GIANNA DOTTI MESSORI, *Premessa*, pp. 5-7; GIUSEPPE VERUCCHI, *Saluto*, p. 9; ANNA RIVA, *L'Archivio del Santuario della Beata Vergine di Guastafredda in Piacenza*, pp. 11-21; PAOLA AGOSTINELLI, *L'Archivio del Santuario di Santa Maria di Campagna a Piacenza*, pp. 23-31; ANGIOLINO BULLA, *Il Santuario di Santa Maria in Penice (Bobbio)*, pp. 37-49; GIUSEPPE ADRIANO ROSSI, *L'Archivio della Basilica della Madonna della Ghiara in Reggio Emilia*, pp. 51-64; MARIA PARENTE, *L'Archivio del*

Santuario della Madonna di Fontanellato (Parma), pp. 65-68; GIANNA DOTTI MESSORI, *L'Archivio del Santuario della Beata Vergine del Castello di Fiorano e gli archivi santuariali della diocesi modenese*, pp. 69-75; ALFONSO GARUTI, *Il Santuario della Madonna dei Ponticelli in San Marino di Carpi e i suoi documenti d'archivio*, pp. 77-92.

Atti della giornata di studi di Ravenna

LUIGI AMADUCCI, *Saluto*, pp. 95-96; VIDMER MERCATALI, *Saluto*, p. 97; ALBA MARIA ORSELLI, *Saluto*, pp. 99-100; GIUSEPPE RABOTTI, *Prolusione*, pp. 101-103; MARTINA CAROLI, *Il Censimento dei Santuari Cristiani in Italia: note a margine della schedatura della regione Emilia Romagna*, pp. 105-121; ENRICO ANGIOLINI, *Gli archivi dei santuari della diocesi di Imola*, pp. 123-134; FRANCO ZAGHINI, *Ricognizione sugli archivi dei santuari nella diocesi di Forlì-Bertinoro*, pp. 135-147; ENRICO PEVERADA, *Il fondo archivistico cinquecentesco del santuario ferrarese della Madonna*, pp. 149-189.

Tavola rotonda conclusiva

Intervento di MARIO FANTI, pp. 193-196; *Intervento* di MARIA PARENTE, pp. 197-199.

5) *Gli archivi capitolari dell'Emilia Romagna*, Atti dei convegni di Spezzano (6 settembre 2000) e di Ravenna (11 ottobre 2000), a cura di ENRICO ANGIOLINI, Modena 2001.

Atti della giornata di studi di Spezzano

EGIDIO PAGANI, *Saluto*, p. 7; GUIDO VIGARANI, *Il Capitolo del Duomo di Modena e il suo archivio: notizie storiche e consistenza*, pp. 9-11; FRANCA BALDELLI, *L'informaticizzazione delle pergamene del Capitolo di Modena. Tutela e valorizzazione*, pp. 13-17; ENRICO PEVERADA, *Antichi repertori dell'Archivio Capitolare di Ferrara*, pp. 19-50; MARIA PARENTE, *L'archivio del capitolo della cattedrale di Piacenza*, pp. 51-55; ANNA RIVA, *L'Archivio Capitolare di Sant'Antonino di Piacenza e i suoi codici*, pp. 57-71; ALFREDO BIANCHI, *L'Archivio Capitolare di Parma*, pp. 73-77; ROSSELLA RINALDI, *Il patrimonio degli archivi capitolari e la ricerca storica*, pp. 79-88; GUIDO AGOSTI, *L'Archivio del Capitolo della Cattedrale di Reggio Emilia*, pp. 89-99.

Atti della giornata di studi di Ravenna

MARIO FANTI, *L'Archivio capitolare della Metropolitana di Bologna. Vicende e consistenza attuale*, pp. 103-111; CARLO DAL PANE, *L'Archivio Capitolare di Imola*, pp. 113-157; MARCO MAZZOTTI, *L'Archivio del Capitolo della Cattedrale di Faenza*, pp. 159-179; LIVIO LOMBARDI, *L'Archivio del Capitolo della Cattedrale di Forlì*, pp. 181-187; MARINO MENGOZZI, *L'Archivio capitolare di Sarsina*, pp. 189-198; MARIA SALVAGIANI, *Il Capitolo della Cattedrale di Ravenna e il suo archivio*, pp. 199-225.

6) *Gli archivi delle chiese collegiate. Problemi e prospettive*, Atti dei convegni di Spezzano (4 settembre 2001) e di Ravenna (5 ottobre 2001), a cura di ENRICO ANGIOLINI, Modena 2002.

GILBERTO ZACCHÈ, *Presentazione*, pp. 3-4.

Atti della giornata di studi di Spezzano

PAOLA AGOSTINELLI, *L'Archivio della collegiata di San Fiorenzo in Fiorenzuola d'Arda (Piacenza)*, pp. 7-21; MARIA RITA ROCCHETTA, *L'Archivio della collegiata di Santa Maria Assunta di Castell'Arquato*, pp. 23-36; ELENA NIRONI, *L'Archivio della collegiata di Santa Maria delle Grazie in Cortemaggiore (Piacenza)*, pp. 37-86; ANNA RIVA, *L'Archivio della collegiata di Santa Maria Assunta di Borgonovo Val Tidone*, pp. 87-102; PIERO CASTIGNOLI, *L'Archivio della collegiata di Castel San Giovanni, già pieve di Olubra*, pp. 103-109; GIAN PAOLO BULLA, *La collegiata di Bilegno: l'archivio e altre fonti*, pp. 111-126; CRISTIANO DOTTI, *L'archivio della insigne collegiata di San Bartolomeo Apostolo in Busseto (Parma)*, pp. 127-133; MARZIA MORENI, *La collegiata di Santa Margherita di Colorno (Parma)*, pp. 135-139; EUGENIO BARTOLI, *L'archivio della cattedrale di Guastalla da collegiato a capitolare: vicende e consistenza*, pp. 141-165; ANDREA RISI, *L'archivio dell'insigne basilica arcipretale collegiata di San Giovanni Battista in San Giovanni in Persiceto (Arcidiocesi di Bologna)*, pp. 167-202.

Atti della giornata di studi di Ravenna

ANTONELLA CASSETTI, *L'archivio della chiesa collegiata di Santa Maria Maggiore di Bologna (secoli XIII-XVIII)*, pp. 205-250; ENRICO ANGIOLINI, *Le collegiate di Lugo e Massalombarda, nella diocesi di Imola*, pp. 251-264; MARCO MAZZOTTI, *Note informative sugli archivi delle chiese collegiate della Diocesi di Faenza-Modigliana*, pp. 265-283; NINA MARIA LIVERANI, *L'archivio della collegiata di San Ruffillo di Forlimpopoli*, pp. 285-306; LAURA TARTARI, *San Nicolò di Meldola e Santa Maria in Borgo di Civitella di Romagna: gli archivi di due collegiate della diocesi di Forlì*, pp. 325-370; NICOLA MATTEINI, *La collegiata di Santarcangelo di Romagna*, pp. 371-373; MARIA CECILIA ANTONI, *La collegiata di Sant'Agata Feltria*, pp. 375-378; VALENTINA POLLINI, *La Chiesa collegiata di Santa Lucia a Savignano sul Rubicone*, pp. 379-382; PATRIZIA LUCIANI, *Gli archivi dei capitoli collegiali dell'archidiocesi di Ravenna-Cervia (Argenta e Portomaggiore)*, pp. 383-390; NINO MEZZOGORI, *L'archivio dell'insigne collegiata parrocchiale di San Pietro Apostolo in Massafiscaglia*, pp. 391-399; CLAUDIO RIVA, *L'Archivio del capitolo della Cattedrale di Cesena*, pp. 401-409; CLAUDIO RIVA, *L'archivio della collegiata di San Cristoforo di Longiano*, pp. 411-413.

7) *Problemi di conoscenza e di integrazione: gli archivi delle diocesi aggregate, decentrate e soppresse*, Atti dei convegni di Spezzano (4 settembre 2002) e di Ravenna (5 ottobre 2002), a cura di ENRICO ANGIOLINI, Modena 2003.

GIANNA DOTTI MESSORI, *Presentazione*, pp. 3-5.

Atti della giornata di studi di Spezzano

GUIDO VIGARANI, *I documenti della Curia dell'Abbazia di Nonantola e l'archivio della Curia vescovile-arcivescovile di Modena*, pp. 9-11; EUGENIO BARTOLI, *L'Archivio Abbaziale Vescovile di Guastalla: dall'integrazione storico-funzionale all'odierno problema della conoscenza*, pp. 13-28; PAOLA AGOSTINELLI- VALENTINA INZANI- ELENA NIRONI, *Gli archivi parrocchiali dell'ex diocesi di Bobbio. Problemi di riordino e di inventariazione*, pp. 29-41; NINO MEZZOGORI, *Nuova collocazione e riordino dell'archivio della già diocesi di Comacchio*, pp. 43-54; ENRICO PEVERADA, *Gli archivi comacchiesi presso l'Archivio Storico Diocesano di Ferrara*, pp. 55-89; ANDREA RISI, *Il censimento dell'archivio della Collegiata di San Giovanni in Persiceto. Momento propedeutico per le problematiche di riordino e di inventariazione*, pp. 91-158.

Atti della giornata di studi di Ravenna

LAURA TARTARI, *La diocesi di Forlimpopoli-Bertinoro (1361-1986): situazione attuale dell'archivio*, pp. 161-276; MARCO MAZZOTTI, *L'Archivio Diocesano di Modigliana*, pp. 277-284; SERGIO SEVERI, *Comunicazione circa la condizione giuridica della Diocesi di San Marino-Montefeltro*, pp. 285-287; MARINO MENGOSI, *L'archivio della diocesi di Sarsina*, pp. 289-305; GIUSEPPE RABOTTI, *L'archivio della diocesi di Cervia*, pp. 307-336; ANGELO TURCHINI, *L'Archivio del Capitolo della Cattedrale di Rimini*, pp. 337-362.

8) *Gli archivi dei Seminari*, Atti dei convegni di Spezzano (3 settembre 2003) e di Ravenna (11 ottobre 2003), a cura di ENRICO ANGIOLINI, Modena 2004.

EURIDE FREGNI, *Presentazione*, pp. 3-4.

Atti della giornata di studi di Spezzano

MAURIZIO SANGALLI, *Il Centro nazionale di studi per la storia del clero e dei seminari: genesi e sviluppi di un progetto culturale*, pp. 7-18; GUIDO VIGARANI, *Gli archivi dei seminari diocesiani di Modena-Nonantola*, pp. 19-32; MARIA CHIARA MONTANARI, *L'archivio del Seminario Arcivescovile di Ferrara*, pp. 33-38; ENRICO PEVERADA, *La Facoltà Teologica del Seminario nei documenti dell'Archivio Storico Diocesano di Ferrara*, pp. 39-56; PATRIZIA LUCIANI, *L'archivio del Seminario vescovile di Comacchio*, pp. 57-60; MARIA PARENTE, *L'archivio del Seminario dell'ex diocesi di Bobbio*, pp. 61-64; GUIDO AGOSTI, *L'archivio del Seminario vescovile di Reggio Emilia*, pp.

65-72; EUGENIO BARTOLI, *L'archivio del Seminario vescovile di Guastalla. L'araba fenice documentaria*, pp. 73-83; MAURO LIVRAGA, *Il riordinamento degli archivi dei seminari delle diocesi di Siena, Montalcino e Colle Val d'Elsa*, pp. 85-92; FRANCESCA CAVAZZANA ROMANELLI, *Gli archivi dei seminari veneziani*, pp. 93-112; CENTRO STUDI PER LA STORIA DEL CLERO E DEI SEMINARI, *Per un censimento degli archivi storici dei seminari italiani*, pp. 113-132.

Atti della giornata di studi di Ravenna

NINA MARIA LIVERANI, *L'Archivio del Seminario diocesano di Ravenna*, pp. 135-142; CLAUDIO RIVA, *L'Archivio storico del seminario di Cesena*, pp. 143-150; MARINO MENGIOZZI, *L'Archivio del Seminario di Sarsina*, pp. 151-158; GIAMPIERO LASCARO, *Il seminario di Rimini ed il suo archivio*, pp. 159-175; LAURA TARTARI, *L'Archivio del Seminario di Bertinoro*, pp. 191-196; MARIO FANTI, *L'Archivio del Seminario di Bologna*, pp. 197-203; NINO MEZZOGORI-ROBERTO MANZOLI, *Un Seminario a Massafscaglia?*, pp. 205-218; MARCO MAZZOTTI, *L'Archivio del Seminario di Faenza. Resoconto di una prima ricognizione. Con appendice documentaria*, pp. 219-280; ENRICO ANGIOLINI, *L'Archivio del seminario imolese*, pp. 281-287; MARIA BONARIA LAI-GIUSEPPINA USAI, *L'archivio del Seminario arcivescovile di Oristano*, pp. 289-298; RICCARDO FANGAREZZI-GIANFRANCO MARCHESI, *L'Abbazia nullius dioecesis di Nonantola: il suo sviluppo, l'Archivio Abbaziale e l'Archivio della Curia Abbaziale. Con una nota sull'Archivio del Seminario Abbaziale ed alcuni cenni sull'Archivio del Capitolo Abbaziale*, pp. 299-313.

9) *Le pergamene nell'era digitale*, Atti dei convegni di Spezzano (3 settembre 2004) e di Ravenna (24 settembre 2004), a cura di ENRICO ANGIOLINI, Modena 2005.

EURIDE FREGNI, *Presentazione*, pp. 3-6; FRANCESCA KLEIN, *Il Progetto «Diplomatico» dell'Archivio di Stato di Firenze*, pp. 7-15; MARINA BROGI-GIOVANNI TARTAGLIONE, *Un'esperienza a quattro mani sul campo: la digitalizzazione delle pergamene dal progetto Imago a oggi*, pp. 17-35; ELISABETTA DAVID, *Il fondo diplomatico dell'Archivio Capitolare di Narni (secoli XI-XVIII): un progetto di conservazione*, pp. 37-43; PAOLO BUONORA, *Il Diplomatico digitalizzato. Accesso virtuale, interoperabilità*, pp. 45-56; RAFFAELE SANTORO, *I diplomatici delle abbazie «Monumento nazionale»*, pp. 57-114; CARLA PALMA, *Il progetto Pergamo per la riproduzione digitale di fondi pergamene pugliesi*, pp. 115-119; LUIGI GUARDIGLI, *L'esperienza di digitalizzazione dei manoscritti membranacei e cartacei del Collegio di Spagna in Bologna*, pp. 121-126; NICOLANGELO SCIANNA, *L'elaborazione digitale delle immagini di manoscritti membranacei come mezzo per la salvaguardia della storicità dei restauri*, pp. 127-135; MARIA PIA MORIGI-NICOLANGELO SCIANNA, *Il miglioramento della lettura di pergamene manoscritte con l'utilizzo di telecamera multispettrale*, pp. 137-150; FRANCESCO MOTTOLA, *La digitalizzazione dell'Archivio storico del Comune di Penne: una esperienza di sinergie*, pp. 151-162.

10) Cum tamquam veri. *Gli archivi conventuali degli ordini maschili*, Atti dei convegni di Spezzano (16 settembre 2005) e di Ravenna (30 settembre 2005), a cura di ENRICO ANGIOLINI, Modena 2006.

GIANNA DOTTI MESSORI, *Presentazione*, pp. 3-4.

Atti della giornata di studi di Spezzano

RICCARDO PEDRINI, *L'Archivio storico della Provincia di Cristo Re dei Frati Minori dell'Emilia-Romagna: vicende storiche ed archivistiche*, pp. 7-18; GIANNA DOTTI MESSORI, *Gli archivi conventuali dei Frati Minori di San Cataldo in Modena e della Santissima Annunziata in Parma*, pp. 19-27; BERARDO ROSSI, *Gli archivi conventuali dei Frati Minori dell'Emilia Romagna: esperienze, stato e problemi di gestione*, pp. 29-35; ALFONSO GARUTI, *L'Archivio del convento dei Minori Osservanti di San Nicolò in Carpi: vicende e consistenza*, pp. 37-69.

Atti della giornata di studi di Ravenna

ANDREA MAIARELLI, *L'Archivio della Porziuncola: un progetto di riordinamento del cuore dell'Osservanza francescana*, pp. 73-84; CRISTINA ROCCAFORTE, *L'archivio del Sacro Convento di San Francesco in Assisi: legislazione ed evidenze documentarie*, pp. 85-103; FRANCESCA M. D'AGNELLI-ASSUNTA DI SANTE-MARIA TERESA RIZZO, *Il progetto informatizzato di riordino e inventariazione degli archivi ecclesiastici proposto dall'Ufficio Nazionale per i beni culturali ecclesiastici*, pp. 105-121; ANDREA MAGGIOLI, *Gli archivi provinciali dei Cappuccini dell'Emilia-Romagna*, pp. 123-159; BRUNO MONFARDINI, *La storia dei conventi di Villa Verucchio, Cesena ed Imola attraverso i documenti dei rispettivi archivi*, pp. 161-215; ANDREA FERRI, *L'archivio dell'abbazia imolese di Santa Maria in Regola: un'ammirevole unicum*, pp. 217-245; *Indice decennale degli Atti dei convegni del «Centro studi interregionale sugli archivi ecclesiastici»*, pp. 247-260.

11) Vite consacrate. *Gli archivi delle organizzazioni religiose femminili*, Atti dei Convegni di Spezzano (20 settembre 2006) e di Ravenna (28 settembre 2006), a cura di ENRICO ANGIOLINI, Modena 2007.

GIANNA DOTTI MESSORI, *Presentazione*, pp. 3-5.

Atti della giornata di studi di Spezzano

GIAN PAOLO BUSTREO, *Gli archivi degli ordini mendicanti fra Medioevo ed età moderna. Considerazioni d'insieme e spunti comparativi*, pp. 9-21; GIUSEPPE RABOTTI, *Gli archivi ecclesiastici nei convegni di studio annuali di Fiorano Modenese e di Ravenna. Dopo un decennio*, pp. 23-27; ANNA RIVA-ELENA STENDARDI, *Per un censimento degli archivi delle congregazioni religiose femminili di Piacenza. Primi risultati*, pp. 29-45; GUIDO AGOSTI, *Monasteri femminili nella Diocesi di Reggio Emilia*,

pp. 47-62; ENRICO ANGIOLINI, *L'archivio del monastero di Santa Chiara di Carpi*, pp. 63-65; MARIAGIULIA SANDONÀ, *Gli inventari di soppressione dei beni mobili di Santa Chiara in Carpi in epoche napoleonica e sabauda*, pp. 67-80; MARIA EUGENIA GIGLIOLI, *L'archivio dell'Istituto delle Figlie della Provvidenza per le Sordomute, tra memoria e profezia*, pp. 81-84; MARIA CRISTINA MARANI, *Il monastero del «Corpus Domini» di Cento*, pp. 85-95; GIANNA DOTTI MESSORI, *Il monastero della Visitazione di Santa Maria di Modena e il suo archivio: quattro secoli di storia*, pp. 97-111; PAULO FREDERICO BEBIANO ALUNNI SERRA, *L'archivio del monastero delle Clarisse di Santa Rosa di Viterbo*, pp. 113-144.

Atti della giornata di studi di Ravenna

CLAUDIA BALDINI, *Gli archivi delle comunità religiose femminili delle Diocesi di Ravenna e Faenza-Modigliana*, pp. 147-152; MARIA FIAMMA FABERI-M. GIOVANNA CERRETI, *L'archivio del monastero delle Clarisse in San Biagio di Forlì*, pp. 153-166; CLAUDIO RIVA, *Gli archivi dei monasteri femminili cesenati*, pp. 167-178; GIANLODOVICO MASETTI ZANNINI, *Archivi di monasteri femminili di Rimini*, pp. 179-183; ANNA CHIARA SANULLI, *Archivio delle monache agostiniane del monastero di San Giovanni Battista in Forlimpopoli. Inventario*, pp. 185-218; ANDREA FERRI, *L'archivio generalizio della Congregazione delle Piccole Suore di Santa Teresa di Gesù Bambino di Imola*, pp. 219-233; FEDERICA GIOVANNINI, *Le pergamene del monastero di Santa Maria Maddalena di Sant'Agata Feltria: un patrimonio da salvare*, pp. 235-267; LUCIA NESPOLI-CRISTINA ROCCAFORTE, *Dalle Terziarie del Giglio all'Istituto Suore Francescane Missionarie di Assisi: un percorso storico archivistico dall'Assisi del '700 ad oggi*, p. 269-301; LUIGI CACCIAGLIA, *L'archivio del monastero dell'Incarnazione detto delle «Barberine» (1639-1907)*, pp. 303-326.

12) *Gli archivi diocesani dell'Emilia Romagna. Patrimonio, gestione e fruizione*, Atti dei convegni di Spezzano (13 settembre 2007) e di Ravenna (27 settembre 2007), a cura di GILBERTO ZACCHÈ, Modena 2008.

GILBERTO ZACCHÈ, *Presentazione*, pp. 5-8.

Atti della giornata di studi di Spezzano

ELIO TAVILLA, *Destini femminili, vite consacrate*, pp. 9-17; ENRICO ANGIOLINI, *Un decennio di edizioni degli atti del «Centro studi interregionale sugli archivi ecclesiastici»*, pp. 19-25; GUIDO VIGARANI-LORENZO PONGILUPPI, *L'Archivio della Curia diocesana/arcidiocesana di Modena/Nonantola*, pp. 27-42; GUIDO AGOSTI, *L'Archivio vescovile di Reggio Emilia: cenni storici*, pp. 43-44; MILO SPAGGIARI, *L'Archivio vescovile di Reggio Emilia (secc. IX-XX)*, pp. 45-76; ANDREA BELTRAMI, *L'Archivio della Curia vescovile di Carpi*, pp. 77-91; ALFREDO BIANCHI, *L'Archivio storico vescovile di Parma*, pp. 93-96; AMOS AIMI, *L'Archivio della Curia vescovile di Fidenza*, pp. 97-101;

ANGIOLINO BULLA, *Archiva ecclesiae placentinae-bobienis*, pp. 103-114; FRANCESCA MARIA D'AGNELLI, *Dall'adesione delle diocesi emiliano romagnole al progetto CEI-Ar alla proposta per la guida agli istituti culturali ecclesiastici di conservazione: partecipare e concorrere al Progetto Culturale della Chiesa italiana*, pp. 115-132; LICIA MELONI, *L'Archivio storico diocesano di Iglesias e la partecipazione alla fase di sperimentazione del software Cei-Ar*, pp. 133-138; EMANUELE TEDESCHI, *L'esperienza Cei-Ar nell'Archivio diocesano di Ascoli Piceno*, pp. 139-145.

Atti della giornata di studi di Ravenna

CLAUDIO RIVA, *L'Archivio diocesano di Cesena*, pp. 149-168; MARCO MAZZOTTI, *Alcune considerazioni sull'Archivio diocesano di Faenza-Modigliana*, pp. 169-180; GIUSEPPE RABOTTI, *L'Archivio arcivescovile di Ravenna dagli anni Ottanta ad oggi*, pp. 181-187; DOMENICA PORCARO MASSAFRA, *Un sistema informativo locale per la fruizione degli archivi diocesani: l'esperienza pugliese*, pp. 189-195; MARIO FANTI, *L'Archivio generale arcivescovile di Bologna: quarantacinque anni dalla riapertura (1962-2006)*, pp. 197-209; ANDREA FERRI, *L'Archivio diocesano di Imola nel trentesimo anniversario della sua istituzione (1978-2008)*, pp. 211-221; ALDO AMATI, *L'Archivio diocesano di Rimini*, pp. 223-225; ANGELO TURCHINI, *L'archivio storico diocesano. Alcuni problemi attuali*, pp. 227-232.

13) La casa di Dio. La fabbrica degli uomini. Gli archivi delle fabbricerie, Atti del convegno di Ravenna (26 settembre 2008), a cura di GILBERTO ZACCHÈ, Modena 2009.

GILBERTO ZACCHÈ, *Presentazione*, pp. 5-8; ANTONINO MANNAIOLI, *Saluto*, p. 9; EURIDE FREGNI, *Presentazione del volume L'archivio della Fabbriceria di San Petronio in Bologna. Inventario, a cura di Mario Fanti*, pp. 11-13; LUCIO RICCETTI, *Mario Fanti e l'Archivio della Fabbriceria di San Petronio*, pp. 15-28; LAURA ANDREANI-CARLO ROSSETTI, *L'archivio dell'Opera del Duomo di Orvieto e i suoi archivi aggregati: organizzazione e gestione*, pp. 29-48; ASSUNTA DI SANTE, *L'Archivio Storico Generale della Fabbrica di San Pietro in Vaticano e i suoi strumenti di corredo*, pp. 49-60; FRANCESCA CAVAZZANA ROMANELLI-IRENE FAVARETTO, *Gli archivi delle fabbricerie veneziane: dalle chiese parrocchiali a San Marco*, pp. 61-71; ANNALISA ALBUZZI, *La veneranda Fabbrica del Duomo di Milano e il suo archivio*, pp. 73-120; GABRIELLA GARZELLA, *I marmi e le carte: l'Archivio dell'Opera del Duomo di Pisa. Una fonte preziosa per la storia della Chiesa e della città*, pp. 121-124; CECILIA POGGETTI, *I marmi e le carte: l'Archivio dell'Opera del Duomo di Pisa. Il trattamento della documentazione: criticità, aspetti metodologici, potenzialità informative*, pp. 125-127; LORENZO FABBRI, *L'Archivio dell'Opera di S. Maria del Fiore di Firenze*, pp. 129-139; CLAUDIA TIMOSSI, *L'Archivio dell'Opera di Santa Croce di Firenze*, pp. 141-148; GIUSEPPE ADRIANO ROSSI, *L'archivio del Tempio della Beata Vergine della Ghiara in Reggio Emilia*, pp. 149-158.

14) *Condividere la fede. Archivi di confraternite dell'Emilia Romagna*, Atti del convegno di Spezzano (10 settembre 2009), a cura di GILBERTO ZACCHÈ, Modena 2010.

GIANNA DOTTI MESSORI, *Presentazione*, pp. 5-7; ADRIANO TOLLARI, *Saluto*, p. 9; ELIO TAVILLA, *Confraternite e riforme nel Settecento estense*, pp. 11-25; EMILIO BERTONI, *Attualità e ruolo delle confraternite*, pp. 27-33; MARIO BERTONI, *Le confraternite di San Geminiano e della Carità Crociata di Modena*, pp. 35-40; ENRICO ANGIOLINI, *Le confraternite bolognesi*, pp. 41-48; ELISABETTA MARCHETTI, *Le confraternite in onore di Carlo Borromeo nella Ravenna dei secoli XVII-XVIII*, pp. 49-67; MARCO MAZZOTTI, *Nota informativa sugli archivi delle confraternite della città di Faenza e sull'archivio dell'Arciconfraternita della B.V. delle Grazie di Faenza*, pp. 69-84; ENRICO PEVERADA, *Il fondo archivistico della confraternita del Santissimo nella cattedrale presso l'Archivio Storico Diocesano di Ferrara*, pp. 85-122; LAURA BANDINI, *Il Consorzio dei Vivi e dei Morti. Il prezzo della salvezza delle anime*, pp. 123-129; VALENTINA INZANI, *L'Archivio della Confraternita della Beata Vergine del Suffragio in San Giorgio Sopramuro di Piacenza e cenni sulle confraternite piacentine*, pp. 131-176; BARBARA MENGHI SARTORIO, *Le confraternite on line: scelte descrittive scelte di sistema. Riflessioni critiche*, pp. 177-181.

15) *Realtà archivistiche a confronto: le associazioni dei parroci urbani*, Atti del convegno di Ravenna (24 settembre 2010), a cura di GILBERTO ZACCHÈ, Modena 2011.

ANGELO TURCHINI, *Presentazione*, pp. 5-7; ANTONIO RIGON, *Le Congregazioni del clero in Italia: bilancio di studi e prospettive di ricerca*, pp. 9-21; TOMMASO DI CARPEGNA FALCONIERI, *Le congregazioni del clero secolare a Roma e la loro documentazione (secoli X-XVII)*, pp. 23-30; DOMENICO ROCCIOLO, *Il Collegio dei parroci di Roma in età moderna (secc. XVIII-XIX)*, pp. 31-45; DIEGO SARTORELLI-MANUELA BARAUSSE, *Le Nove Congregazioni del Clero di Venezia e i loro archivi*, pp. 47-63; RAFFAELE SAVIGNI, *L'archivio della Congregazione di cappellani lucchesi*, pp. 65-109; GIUSEPPE RABOTTI, *Il Convento dei Parroci di Ravenna e il suo archivio*, pp. 111-119; MARCO MAZZOTTI, *Notizie sul Collegio dei parroci urbani di Faenza e il suo archivio*, pp. 121-130; ENRICO PEVERADA, *Il fondo archivistico del "Convento de' Parrochi Conventuali di Ferrara" nell'Archivio Storico Diocesano*, pp. 131-151; MARIO FANTI, *L'archivio consorziale del clero urbano di Bologna (secoli XI-XX)*, pp. 153-154; UGO BRUSCHI, *Le carte e i silenzi: la Congregazione dei parroci urbani di Piacenza, nel millennio vissuto tra luci della ribalta e ritiri nell'ombra*, pp. 155-195; ALFREDO BIANCHI, *Il Venerabile Collegio dei parroci urbani di Parma*, pp. 197-205.

16) *Le conseguenze sugli archivi ecclesiastici del processo di unificazione nazionale: soppressioni, concentrazioni, dispersioni*, Atti del convegno di Modena (19 ottobre 2011), a cura di GILBERTO ZACCHÈ, Modena 2012.

GIANNA DOTTI MESSORI, *Presentazione*, pp. 5-7; ANNA PIA BIDOLLI, *Introduzione*, pp. 9-11; ANTONELLA GIOLI, *Patrimonio culturale, archivi e costruzione della nazione nella soppressione delle corporazioni religiose*, pp. 13-43; GIULIANA ADORNI, *Le corporazioni religiose nell'Archivio di Stato di Roma: dalla frammentazione alla ricostruzione*, pp. 45-55; CAROLINA BELLI, *Soppressioni e dispersioni degli archivi ecclesiastici nell'Italia Meridionale. Spunti di riflessione*, pp. 57-66; DANIELA CAMURRI, *Le soppressioni degli ordini religiosi a Bologna in età napoleonica: le vicende del patrimonio culturale*, pp. 67-80; ANDREA GARDI, *L'eccezione ferrarese: l'archivio dei Residui ecclesiastici*, pp. 81-100; MANUELA MANTANI, *Gli archivi delle corporazioni religiose ravennati: dalle soppressioni e concentrazioni napoleoniche alle restituzioni post-unitarie*, pp. 101-105; MATTEO AL KALAK, *Dispersioni multiple: il lungo declino degli istituti confraternali e l'Unità d'Italia*, pp. 107-113.

17) *Mille anni di storia camaldolese negli archivi dell'Emilia-Romagna*, Atti del convegno di Ravenna (11 ottobre 2012), a cura di GILBERTO ZACCHÈ, Modena 2013.

GIUSEPPE M. CROCE, *Archivi e cultura nel mondo camaldolese. Memoria e amnesie di una storia secolare*, pp. 5-16; UGO FOSSA, "Monumenta monasteriorum Emiliae": documenti relativi a monasteri e chiese dell'Emilia-Romagna nell'attuale Archivio Storico di Camaldoli, pp. 17-42; STEFANIA RICCI, *Sigillografia camaldolese*, pp. 43-65; DANIELE TORELLI *Vita musicale e archivi: i musicisti camaldolesi tra le carte dell'Abbazia della Vangadizza*, pp. 67-80; GIUSEPPE RABOTTI, *Carte ravennati e camaldolesi nel ms. della Bibliothèque Nationale de France*, Nouv. Acq. Lat. 2573, pp. 81-94; NINA MARIA LIVERANI, *L'archivio del monastero di S. Salvatore e notizie di altri fondi camaldolesi a Forlì*, pp. 95-122; MARCO MAZZOTTI, *Gli archivi camaldolesi faentini: brevi note introduttive*, pp. 123-140; MANUELA MANTANI, *L'archivio dell'abbazia di Sant'Apollinare in Classe*, pp. 141-146; ELISABETTA MARCHETTI, *La presenza dei Camaldolesi a Bologna in età moderna*, pp. 147-156; ALBA MARIA ORSELLI, *Qualche valutazione conclusiva*, pp. 157-160.

18) *Porta Fidei. Le registrazioni pretridentine nei Battisteri tra Emilia-Romagna e Toscana*, Atti del convegno di Modena (8 ottobre 2013), a cura di GILBERTO ZACCHÈ, Modena 2014.

GIANNA DOTTI MESSORI, *Presentazione*, pp. 3-6; GIUSEPPE VERUCCHI, *Apertura dei lavori*, p. 7; ANGELO TURCHINI, *Prolusione*, pp. 9-16; LORENZO FABBRI, *Una città, un*

fonte: *il Battistero di Firenze e i suoi registri*, pp. 17-29; ELISA CARRARA, “... si tenghi il libro dove si scrivino tutti li baptizzati...”. *Le registrazioni pretridentine degli atti battesimali nella diocesi pisana*, pp. 31-66; MICHELE PELLEGRINI, “*Liber sacratissimi Baptismi*”: *registrazioni ecclesiastiche e scritture comunali relative ai battezzati nella pieve senese di San Giovanni nel tardo Trecento e nel Quattrocento*, pp. 67-74; MARIO FANTI, *L’archivio del Battistero della Cattedrale di Bologna: origini e vicende*, pp. 75-81; MATTEO ROSSINI, *I registri pretridentini del Battistero della Cattedrale di Bologna*, pp. 83-91; MASSIMO RONCHINI, *Le registrazioni pretridentine del Battistero di Ravenna*, pp. 93-136; MILO SPAGGIARI, *Le registrazioni battesimali pretridentine della Diocesi di Reggio Emilia-Guastalla*, pp. 137-158; ALFREDO BIANCHI, *L’Archivio del Battistero di Parma*, pp. 159-164; ELIO TAVILLA, *Porta fidei, porta subiectionis*, pp. 165-167.

19) *La musica in chiesa: le raccolte musicali negli archivi ecclesiastici dell’Emilia-Romagna*, Atti del convegno di Ravenna (16 ottobre 2014), a cura di GILBERTO ZACCHEÌ, Modena 2015.

MAURO CASADEI TURRONI MONTI, *La storia della musica nelle pertinenze musicali sacre italiane e d’Emilia Romagna (secc. XV-XIX)*, pp. 3-14; TIZIANO FERMI, *La musica nel Duomo di Piacenza dal XII al XVII secolo: il fondo musicale dell’Archivio-Biblioteca Capitolare della cattedrale*, pp. 15-26; CESARINO RUINI, *Il canto liturgico a Parma nel Medioevo attraverso i corali nell’Archivio della Fabbriceria della Cattedrale*, pp. 27-35; SAURO RODOLFI, *Il fondo musicale dell’Archivio Capitolare della cattedrale di Reggio Emilia*, pp. 37-41; LORENZO PONGILUPPI, *Musica presso il duomo di Modena nelle testimonianze del XIX secolo: la catalogazione del fondo antico, la formazione del repertorio, la circolazione delle partiture*, pp. 43-91; MARCO MAZZOTTI, *Nota informativa sui fondi musicali dell’Archivio Capitolare di Faenza*, pp. 93-102; ALESSANDRA CHIARELLI, *L’archivio musicale di San Petronio in Bologna: cenni di studio e valorizzazione*, pp. 103-132; LARS MAGNUS HVASS PUJOL, *Il fondo musicale della cattedrale di San Pietro in Bologna: formazione e organizzazione fra Seicento e Ottocento*, pp. 133-154; ALBERTO BRUNELLI, *Il fondo musicale dell’Archivio Storico Diocesano di Ravenna e rapporto con la Cappella Polifonica del Duomo*, pp. 155-158; PAOLA DESSI, *La musica delle comunità regolari e monastiche nei codici conservati all’Archivio Storico Diocesano di Ravenna*, pp. 159-181; LILIA PONZIO, *Il fondo musicale dell’Archivio Capitolare di Forlì*, pp. 183-191; ANNAROSA VANNONI, *Le fonti per la storia della musica dell’Archivio Storico Diocesano di Rimini*, pp. 193-214; MARIO FANTI, *Conclusioni*, pp. 215-217.

20) *Andar per archivi ecclesiastici vent'anni dopo*, Atti del convegno di Modena (8 ottobre 2015), a cura di GILBERTO ZACCHÈ, Modena 2016.

GIANNA DOTTI MESSORI, *Centro Studi Nazionale sugli Archivi Ecclesiastici di Fio-
rano e Ravenna. Vent'anni dopo*, pp. 5-13; GIUSEPPE VERUCCHI, *Apertura dei lavo-
ri*, pp. 15-16; FRANCESCA MARIA D'AGNELLI - CLAUDIA GUERRIERI, *Portale archivi-
stico ecclesiastico e BeWeB: un umanesimo digitale possibile* www.chiesacattolica.it/beweb, pp. 17-27; GIUSEPPE RABOTTI, *L'Archivio Storico Diocesano di Raven-
na-Cervia come archivio generale*, pp. 29-33; CLAUDIO RIVA, *L'Archivio diocesano
di Cesena-Sarsina*, pp. 35-42; SIMONE MARCHESANI, *La riscoperta dell'Archivio dio-
cesano di Bologna per il XXI secolo*, pp.43-49 ; RICCARDO PEDRINI, *L'archivio stori-
co della Provincia di Cristo Re dei frati minori dell'Emilia Romagna: genesi di un
archivio di concentrazione*, pp. 51-60; ANDREA FERRI, *Conservare e valorizzare: un
progetto a rete. L'esperienza dell'Archivio Diocesano di Imola*, pp. 61-66; PIETRO
SCOTTINI, *Gli archivi storici diocesani di Piacenza-Bobbio*, pp. 67-78; MILO SPAGGIA-
RI, *Gli archivi ecclesiastici nella provincia di Reggio Emilia, vent'anni dopo*,
pp. 79-101; ANDREA BELTRAMI - ALFONSO GARUTI - MAURO GIUBERTONI, *Attività e fat-
ti dell'Archivio e dell'Ufficio beni culturali della diocesi di Carpi, dall'inventaria-
zione al restauro*, pp. 103-109; LORENZO PONGILUPPI, *L'Archivio storico della Dioce-
si di Modena-Nonantola ieri e oggi: le sedi e le persone*, pp. 111-137; ELIO TAVIL-
LA, *Conclusioni*, pp. 139-143; *Indice ventennale degli atti dei convegni*, pp. 145-157.

INDICE

- GIANNA DOTTI MESSORI
*Centro Studi Nazionale sugli Archivi Ecclesiastici di Fiorano
e Ravenna. Vent'anni dopo* p. 5
- GIUSEPPE VERUCCHI
Apertura dei lavori..... p. 15
- FRANCESCA MARIA D'AGNELLI - CLAUDIA GUERRIERI
*Portale archivistico ecclesiastico e BeWeB: un umanesimo
digitale possibile www.chiesacattolica.it/beweb* p. 17
- GIUSEPPE RABOTTI
*L'Archivio Storico Diocesano di Ravenna-Cervia come
archivio generale* p. 29
- CLAUDIO RIVA
L'Archivio diocesano di Cesena-Sarsina..... p. 35
- SIMONE MARCHESANI
La riscoperta dell'Archivio diocesano di Bologna per il XXI secolo p. 43
- RICCARDO PEDRINI
*L'archivio storico della Provincia di Cristo Re dei frati minori
dell'Emilia Romagna: genesi di un archivio di concentrazione*..... p. 51
- ANDREA FERRI
*Conservare e valorizzare: un progetto a rete. L'esperienza
dell'Archivio Diocesano di Imola* p. 61
- PIETRO SCOTTINI
Gli archivi storici diocesani di Piacenza-Bobbio p. 67
- MILO SPAGGIARI
*Gli archivi ecclesiastici nella provincia di Reggio Emilia,
vent'anni dopo* p. 79

ANDREA BELTRAMI - ALFONSO GARUTI - MAURO GIUBERTONI <i>Attività e fatti dell'Archivio e dell'Ufficio beni culturali della diocesi di Carpi, dall'inventariazione al restauro</i>	p. 103
LORENZO PONGILUPPI <i>L'Archivio storico della Diocesi di Modena-Nonantola ieri e oggi: le sedi e le persone</i>	p. 111
ELIO TAVILLA <i>Conclusioni</i>	p. 139
<i>Indice ventennale degli atti dei convegni</i>	p. 145